

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr. Reg. Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - taxa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Ettoris - Direttore Responsabile Tina D'Ettoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredelsud.it - E-Mail: direttore@corrieredelsud.it - redazione@corrieredelsud.it - giornalisti@corrieredelsud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXII N° 08/2014 - 10 Novembre

€ 1,00



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

Il tasso di disoccupazione italiano resta elevato ai suoi livelli storici e si riflette nell'attività economica depressa

UE: «i debiti elevati non garantiscono la crescita»

La Commissione Ue rivede al ribasso le stime di crescita dell'Italia: -0,4% nel 2014, con una tiepida ripresa nel 2015

Giorgio Lambrinopulos

Nelle previsioni della Commissione europea gli investimenti "non ripartiranno prima del 2016" e quindi è attesa "una moderata crescita" del Pil dello 0,7% nel 2015 e dell'1,5% nel 2016. La fiducia degli investitori resterà bassa e sarà "una zavorra". Inoltre si sottolinea che il deficit del 2014 sarà del 4,4% mentre a primavera era previsto al 3,9% e "continuerà a peggiorare" al 4,5% nel 2015, con un'impegnata del debito: 95,5% nel 2014, 98,1% nel 2015 e 99,8% nel 2016.

"Noi confidiamo che le nostre previsioni siano adeguate. Restiamo sulle nostre previsioni" di crescita, "non ho nulla da aggiungere se non quello che è scritto nella legge di stabilità e nella nota del Def". Lo afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, commentando le stime Ue sulla crescita. "Noi confidiamo che le nostre previsioni siano adeguate, confidiamo che primi segnali sull'economia - quelli sul tasso di occupazione che è il più fedele - che abbiamo ricevuto non sono negativi, indicano rinnovata fiducia del nostro sistema industriale, manifatturiero e una possibilità di ripresa", spiega Delrio rispondendo ad una domanda nel corso della conferenza di presentazione dell'Accordo di partenariato dei fondi Ue.

I debiti elevati "non garantiscono la crescita" e per questo "è molto importante rispettare la regola del debito, importante quanto quella del deficit": così il vice-



Jyrki Katainen, vice presidente della Commissione Europea

presidente Jyrki Katainen risponde a chi gli chiede se l'aggiustamento previsto dall'Italia porta a rispettare la regola del debito. Le previsioni di crescita per l'Eurozona sono le più deboli del mondo, ma questo "non dipende dalla valuta" che durante la crisi è stata "più stabile delle valute nazionali" ed è quindi "difficile immaginare come staremo se non ci fosse stato l'euro". Lo afferma Jyrki Katainen rispondendo ad un giornalista britannico che chiedeva se la crisi dipendesse dall'Euro, aggiungendo però che "forse è vero che l'Euro ha dato un falso senso di sicurezza prima della crisi". La Germania gioca "un ruolo significativo" nell'economia europea ma nell'Ue "servono più motori, non ne bastano solo 1 o 2" ed è "per questo che la Commissione ha insistito sulle riforme", "necessarie anche in Germania". Così

Jyrki Katainen. "Per il bene della stessa Germania ha senso investire in Ricerca e Sviluppo e in infrastrutture".

La Commissione Ue rivede al ribasso le stime di crescita dell'Italia: -0,4% nel 2014, con una "tiepida ripresa" nel 2015 stimata a 0,6% e dovuta all'"accelerazione della domanda esterna". Eventuali "rischi al ribasso sono legati all'ulteriore slittamento della domanda esterna", si legge nelle stime autunnali di Bruxelles.

"Nel 2013, grazie al nuovo metodo di calcolo, il debito italiano è sceso a 127,9%", ma "il surplus primario è ancora insufficiente a tagliare la crescita nel 2014, a causa del Pil piatto e dei pagamenti dei debiti della p.a.", e quindi sale a 132,2% per raggiungere il "picco" nel 2015 a 133,8%. E' la stima della Commissione Ue.

La Commissione rivede al rialzo il deficit italiano che sale al 3% nel 2014, e scende a 2,7% nel 2015 "dopo aver incorporato la legge di stabilità e le misure aggiuntive annunciate il 27 ottobre, e sostenute dal calo della spesa per interessi". Quello strutturale sale a 0,9% nel 2014, per scendere a 0,8% nel 2015 e salire all'1% nel 2016.

Il tasso di disoccupazione italiano "resta elevato ai suoi livelli storici" e si riflette "nell'attività economica depressa": scrive sempre la Commissione Ue nelle stime economiche autunnali, che prevedono una disoccupazione al 12,6% per il 2014 e 2015.

Secondo la Commissione "la ripresa iniziata nel 2013 resta fragile, lo slancio in molti Stati membri è ancora debole, la fiducia più bassa che in primavera e nonostante le migliori condizio-

ni finanziarie, la ripresa nel 2015 sarà lenta" sia nella Ue che nella zona euro.

"Rischi al ribasso sulle prospettive di crescita dominano ancora sulla scorta delle tensioni geopolitiche, la fragilità dei mercati finanziari, e il rischio di attuazione incompleta delle riforme strutturali": lo scrive la Commissione Ue che prevede per la zona euro una crescita di 0,8% nel 2014 e 1,1% nel 2015.

Il deficit 2016 della Francia - che secondo la Commissione europea sarà il più elevato d'Europa - è un "calcolo puramente teorico" che "non significa niente": lo dice l'entourage del ministro francese delle Finanze, Michel Sapin, dopo le notizie provenienti da Bruxelles.

Il deficit della Francia che nel 2014 si attesterà al 4,4% (0,5 punti in più rispetto al 3,9% delle previsioni di

primavera) continuerà a salire nei prossimi due anni e nel 2016 sarà al 4,7%, il più alto dell'Eurozona. E' quanto indicato nelle previsioni d'autunno della Commissione europea che per il 2015 indica per Parigi un deficit al 4,5% del Pil. Nel 2014 peggio della Francia fanno Spagna (5,6%) e Portogallo (4,9%). Nel 2015 solo la Spagna (4,6%) supererà Parigi, ma è previsto che Madrid nel 2016 scenda al 3,9%.

"Nell'eurozona la situazione è estremamente fragile": lo ha detto Angela Merkel a Berlino. "Questo perché in alcuni paesi le riforme vengono fatte o devono ancora essere fatte - ha spiegato - e anche perché a mio avviso alla questione della credibilità non è stata ancora data risposta adeguata". "Bisogna avere nell'eurozona la disponibilità" a "impegnarsi strutturalmente a essere più competitivi", ha continuato Merkel. Altrimenti - ha spiegato - la situazione sui mercati resta "insicura". Merkel ha fatto l'esempio dell'impegno dei paesi dell'eurozona sugli investimenti per la ricerca: se si dice che bisogna investire il 3%, ha sottolineato, non va bene che poi l'obiettivo non venga perseguito che da pochi.

La crescita della Germania è definita "deludente ma con miglioramenti in vista" nelle previsioni economiche della Commissione Ue. Per il 2015 aumento del Pil a +1,1% (ridotto rispetto al 2014, +1,3%) e +1,8% nel 2016. Il Paese resta in surplus, mentre il debito continuerà a calare: 745,5% nel 2014, 72,4% nel 2015 e 69,6% nel 2016.

Bagnasco: «rifondare la politica»

Il presidente della Cei, nella prolusione all'assemblea dei vescovi, secondo le agenzie stampa ha sottolineato come sia necessario «rifondare la politica» chiedendoci «chi siamo e chi vogliamo essere» e «ascoltando le sofferenze». Per Bagnasco, infatti, «le difficoltà economiche, al limite della miseria, incidono sulla tenuta» delle famiglie.

Parlando della politica, il cardinale ha aggiunto: «Si sente parlare di "patto

sociale" affinché, remando tutti nella medesima direzione, si possa uscire da onde travolgenti. Qualcuno fa riferimento al nostro Dopoguerra: dalle macerie delle case e delle persone, chi era in piedi ha realizzato quel patto sociale da cui è nata la Costituzione. Allora c'era un tessuto connettivo del Paese e da quello partivano le legittime differenze, però, non impedivano di intendersi sui principi fondamentali. Ma oggi?

Non ci sono macerie di case da ricostruire, sembrano esserci, invece, le macerie dell'alfabeto umano».

E allora oggi dobbiamo chiederci «chi siamo» e «che cosa vogliamo essere» perché la crisi, in Italia e in generale in Europa, non è solo «economica» ma anche «culturale». «In altri termini, potremmo dire che bisogna rifondare la politica, rimettere cioè a fuoco che cosa vuol dire stare insieme, lavorare insieme per

essere che cosa. Non è un esercizio astratto, ma la premessa di ogni urgente dover fare», sottolinea il presidente dei vescovi per il quale occorre mettersi in «ascolto» e al «servizio» di coloro «che stanno peggio».

Le «nuove figure» di famiglia, ha detto il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, non citando le nozze gay ma evidentemente con riferimento ad esse, «hanno l'unico scopo di confondere la gente e di

Continua a pag 2



Peter M. Hoffmann
Gli ingranaggi di Dio
Dal caos molecolare alla vita
Bollati Boringhieri
pp. 319 € 22,00

«Un libro che mette felicemente assieme la storia e le più recenti scoperte scientifiche, spiegate in maniera semplice e accattivante. Gli ingranaggi di Dio ci racconta di come materia e energia si combinino per costruire voi e me» **Nature**

Le sette perle del GAL Golfo di Castellammare

Da Palermo ad Alcamo un viaggio tutto d'un fiato

Harry Di Prisco

Si respira un'aria nuova a Palermo, passeggiando per le sue strade e le sue piazze ricche di monumenti principalmente normanni, magari a bordo di una delle 25 motocarrozze "Ape", servizio realizzato per evitare il caotico traffico cittadino da una cooperativa di giovani intraprendenti, che si sono inventati un lavoro.

L'influenza della civiltà normanna è visibile negli edifici più

Bagnasco: Rifondare la ...
Continua dalla prima

essere una specie di cavallo di troia di classica memoria».

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, auspica che sulla vicenda giudiziaria di Stefano Cucchi si possa «arrivare ad una verità il possibile completa e aderente ai fatti». «Se chi ha responsabilità ha ritenuto di riaprire il caso, c'è solo da augurarsi che le cose siano portate avanti con ulteriori elementi, così da arrivare a una verità il più possibile completa e aderente ai fatti», ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, intervenuto sul caso di Stefano Cucchi, in occasione di un convegno sul ruolo delle donne nella società.

«Separarsi per non sporcarsi con gli altri è la sporcizia più grande» dice il Papa in un messaggio all'assemblea della Cei parlando del ministero sacerdotale, al centro dei lavori dei vescovi riuniti ad Assisi. «Abbassarsi» verso gli altri «è la via per la carità».

Il pontefice ha poi ammonito: «Voi sapete che non servono preti clericali il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore né preti funzionari che, mentre svolgono il loro ruolo, cercano lontano da Lui consolazione».

importanti, come ad esempio la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, meglio nota come Martorana dove fu incoronato Ruggero II e la chiesa di San Cataldo, capolavori dell'architettura e della decorazione di quel tempo insieme alla Cappella Palatina. Essa rappresenta per il Palazzo dei Normanni «il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano», come narrò Guy de Maupassant. All'interno spiccano i mosaici bizantini: un trionfo di oro e di colori con le scene della Bibbia. Anche di incomparabile bellezza è il Duomo di Monreale, realizzato quaranta anni dopo, con il bellissimo chiostro e lo stupendo mosaico raffigurante il Cristo Pantocratore, che dall'alto sembra seguire tutti



La Trinacria

con il suo sguardo. Dal duomo nei giorni scorsi è stata trasmessa la Santa Messa in diretta su RAI 1.

Il centro della città di Palermo è rappresentato dalla piazza ottagonale dei Quattro Canti, definita Teatro del Sole per la posizione centrale da dove si riesce ad osservare il cammino del sole dall'alba al tramonto. Nella piazza si tenevano feste dell'effimero e della forza, feste da ballo, banchetti e tornei e ancor oggi è scelta come scenario per il "festino" di Santa Rosalia, che sconfisse la peste nera, sostituendosi alle antiche sante patronne della città: Ninfa, Cristina, Oliva e



Pupo siciliano

Agata. La festa della "Santuzza" è una delle più belle del folklore siciliano e nell'occasione vengono utilizzati maestosi carri barocchi allegorici, che attualmente sono posizionati in giro per la città in attesa di essere riutilizzati il prossimo 15 luglio. Il consigliere del comune palermitano, Giulio Cusu-



Carretto siciliano

mano, ci apre poi tutte le porte del Palazzo delle Aquile di Federico II di Svevia, oggi sede del Municipio e già sede del Senato. Il palazzo si affaccia su Piazza Pretoria, detta anche Piazza della Vergogna, per via della nudità delle statue, che sono collocate intorno alla grande fontana, ma anche per il suo costo astronomico e per lo scandalo che suscitava nelle monache di clausura che si affacciavano proprio sulla piazza. Nella sala del consiglio comunale, nota come Sala delle Lapidari, sono ricordati gli uomini illustri che hanno fatto la storia della città e i tanti eroi che hanno perso tragicamente la vita.

«Nei giorni scorsi è stato presentato - ci dice Cusumano - il progetto "Palermo Pass: Tutto su una APP" per dispositivi smartphone e tablet, inteso a sviluppare il turismo grazie ad una guida completa della città, scaricabile gratuitamente». In particolare sono previste le indicazioni sui monumenti, sullo shopping e sui locali più di tendenza del momento, come il ristorante "Ballarò", che prende il nome dal vicino mercato e dove si possono gustare i cibi di strada comprese le arancine rese famose dalla fiction di Montalbano. Palermo "Panormus", che in greco vuol dire "tutto porto", è da sempre considerata una metropoli di mare e oggi è il più importante porto della Sicilia e una mappa è dedicata ai crocieristi, si tratta della "Voyager's card", pensata per chi giornalmente sbarca a Palermo e si muove per poche ore nel centro cittadino. Dopo aver visitato Palermo, attraverso l'autostrada si arriva dopo una quarantina di chilometri sulla costa meridionale e occidentale del Golfo di Castellammare nella parte più agricola e meno montana. Alcamo, nota per il castello dei conti di Modica, conserva rilevanti strutture di un passato monumentale, come il vasto complesso architettonico del Collegio dei Gesuiti, la cui costruzione fu iniziata nei primi anni della seconda metà del Seicento per la diffusione della fede e per la formazione spirituale dei giovani. La conservazione dei monumenti è solo un esempio del lavoro fatto dal GAL Golfo di Castellammare «che - come ci ha confermato Luigi Amato funzionario dell'ente - intende dare una identità cul-

turale al territorio anche alla luce dell'aspetto religioso, che ha rivestito per la Sicilia sempre un ruolo importante». Il Gruppo di Azione Locale Golfo di Castellammare, il più giovane tra i 17 GAL siciliani, ha la sua sede operativa proprio ad Alcamo dove di recente è pervenuta, su invito della regione, una delegazione di funzionari croati. Scopo dell'incontro è stato quello di mostrare le azioni previste nel Piano di Sviluppo, che si basano sugli interventi infrastrutturali rurali, come la promozione finalizzata all'incremento del turismo, alla valorizzazione delle emergenze naturalistiche, storico-culturali e architettoniche, alla crescita di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali ed alla promozione delle produzioni tipiche. Grazie al finanziamento del GAL Golfo di Castellammare è stata realizzata da poco una pubblicazione, in italiano e in inglese, sugli itinerari tematici proposti dall'associazione culturale "Wine



Muretti a secco Santuario Madonna dei Furi

farm and Tourist" per scoprire: i bagli, tipiche costruzioni fortificate che venivano un tempo utilizzate come magazzini, ad esempio quello bellissimo della città di Scopello (famosa anche per i suoi faraglioni e la sua tonnara); le cantine; i musei e i maggiori vigneti siti a cavallo delle due province di Trapani e Palermo. Tra i percorsi quello che combina natura, agricoltura e religione e quello che coniuga "Vino e architettura rurale" che, partendo dalle Dune di Calatubo sul versante tirrenico, permettono di vedere i ruderi del castello e la millenaria vicina fontana araba della "Cuba delle Rose", recentemente restaurata dal GAL che ha finanziato anche: i "Mercati del contadino"; la riqualificazione dei "Bevai di monte e di valle"; il rifacimento dei muretti a secco dell'area esterna del



Castello di Alcamo

Santuario della Madonna dei Furi di Cinisi; la ricostruzione della chiesa di San Cataldo a cavallo tra i territori di Trappeto e Terrasini ed i restauri dei "ponti federiciani" della Madonna del Ponte di Partinico. Voluti dall'Unione Europea questi enti hanno il compito di coinvolgere nello sviluppo del territorio tutti gli attori. In quello del Golfo di Castellammare ben si coniugano le tradizioni produttive di qualità, il vicino aeroporto internazionale di Palermo, ferrovia e autostrade. Del GAL Golfo di Castellammare fanno parte aziende e associazioni private ed enti pubblici, tra questi i comuni di: Terrasini, Cinisi, Partinico, Balestrate, Trappeto e Scopello in provincia di Palermo e solo Alcamo in pro-



Castellammare del Golfo



La fontana della vergogna di Palermo

vincia di Trapani. Nella restaurata Real Cantina Borbonica di Partinico, poco distante da Alcamo, è collocata la sede del Museo delle tradizioni storiche, culturali ed agricole. Ed è qui che troviamo i "Pupi di Partinico", rappresentati dagli ultimi pupari: Nino Canino, che alla veneranda età di 86 anni ancora va in scena con la sua possente voce, coadiuvato dalla figlia Laura e Vincenzo Garifo che, formato alla scuola dei Canino e vissuto senza padre dall'età di due anni, con le lacrime agli occhi ci dice che «la sua famiglia sono i Pupi» e intanto ci mostra una parte della sua stupenda collezione, da Beatrice ad Orlando ad Angelica a Carlo Magno. Canino e Garifo tengono spettacoli all'interno della struttura, per la gioia delle scolaresche e dei turisti, guidati dal loro amore per le storie cavalleresche. Il Teatro dell'Opera dei Pupi nel 2001 è stato riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio immateriale dell'Umanità. «La mission del GAL Golfo di Castellammare è puntare su tre aspetti: enogastronomia, turismo rurale e conservazione del paesaggio, migliorando la qualità della vita in queste aree dove abbiamo avviato una fase di ascolto che coinvolge in primis le scuole per far conoscere il volto migliore dell'Europa, un'Europa che investe», sono queste parole del Presidente del GAL Pietro Puccio. Gli fa eco Andrea Ferrarella, Responsabile di Piano, che conferma gli obiettivi raggiunti, spendendo tutte le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. «Le aree rurali devono essere rivalutate - dice Santi



I dolci di Monreale

D'Alessandro, responsabile per la Regione Sicilia della gestione dei GAL isolani e dell'animazione sul territorio - dando la possibilità alle piccole aziende e agli artigiani, che operano in loco, di investire come è stato il caso delle due sorelle che si sono inventate un'attività nel messinese con la lavorazione di un arbusto per creare souvenir e hanno richiesto un finanziamento al GAL territoriale per realizzare un laboratorio». La forza delle idee, dunque, crea redditività e i giovani ne sono consapevoli dopo il tramonto del sogno del posto fisso.



Il Cristo Pantocratore

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale

Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile

Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



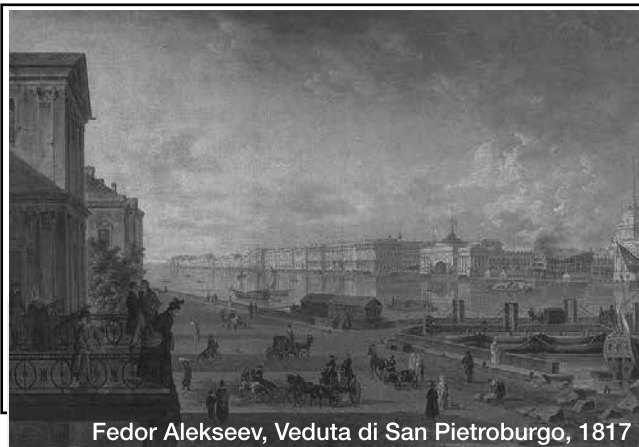
Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredelsud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime

Le Serate Di San Pietroburgo

Joseph de Maistre
(1753-1821)

🌀 Santa Caterina da Siena, patrona dell'“apostolato dell'opinione pubblica” 🌀 San Josemaría Escrivá: “Se prima era considerato eroico tacere, adesso è eroico parlare”

Giuseppe Brienza

«Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro», è il titolo del primo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che, il 4 marzo, Papa Francesco ha pubblicato in occasione della XLVIII edizione di questa iniziativa, istituita nel 1967 da Paolo VI per valorizzare l'impegno della Chiesa nei mass media. Fin dal 1964, fra gli altri, è stato il fondatore dell'Opus Dei mons. Josemaría Escrivá de Balaguer (1902-1975), a promuovere sempre maggiori attività in tale strategico campo formando e sensibilizzando al proposito i membri dell'Opera e scegliendo quale intercessore per l'apostolato dell'opinione pubblica una santa della quale era molto devoto come Caterina da Siena (1347-1380).

In considerazione della pubblicazione sulla rivista ufficiale dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá di un saggio che ricostruisce le circostanze che indussero il sacerdote spagnolo, canonizzato nel 2002 da Giovanni Paolo II, a scegliere la figlia di Giacomo di Benincasa come modello e patrono dell'apostolato della comunicazione (cfr. Johannes Grohe, *Santa Caterina da Siena, san Josemaría Escrivá e l'“apostolato dell'opinione pubblica”*, in *Studia et Documenta*, n. 8-2014, pp. 126-145), sembra utile presentarne i principali passaggi, anche per rispondere all'invito di Papa Bergoglio che, nel citato Messaggio per le Comunicazioni Sociali, ha invitato gli operatori dei media «a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa» (Francesco, *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, Città del Vaticano, 24 gennaio 2014).

Santa Caterina, elevata all'onore degli altari da Pio II nel 1461 e designata patrona d'Italia da Pio XII (è anche dottore della Chiesa e co-patrona d'Europa), rappresentò per san Josemaría un modello di apostola anzitutto perché, con l'infaticabile dedizione alla carità ed il suo carisma nella trasmissione della Fede, indusse moltissime persone, rappresentanti di tutti i ceti della società del tempo, a convertirsi nel più profondo dell'anima. E' nota la sua consuetudine di scrivere lettere – in effetti dettate –, dirette non solo a laici e religiosi delle terre a lei vicine ma anche a vescovi, abati, cardinali e papi dell'epoca il cui stile, annota il prof. Grohe, appare del tutto sorprendente perché, «pur esprimendosi con grande forza e tenacia, Caterina riesce nel contempo a condurre il destinatario della lettera, usando parole dolci e convincenti, a ciò che ella – che “scrive nel sangue di Cristo” e termina molte delle sue lettere con l'esclamazione “Gesù dolce, Gesù amore” – ritiene essere la volontà del Signore» (art. cit., p. 127).

In particolare dal suo carteggio con i pontefici emerge come la santa riesca ad unire all'amore filiale ed obbediente per il successore di Pietro – è caratteristica la sua espressione «il dolce Cristo in terra» – l'affermazione ferma e decisa delle istanze che crede necessarie nella Chiesa dell'epoca, dall'esigenza di una vita personale esemplare da parte di tutto il clero, all'urgenza di una riforma dei costumi nella Curia, per finire con la ricerca di rapporti di pace ed armonia nel governo degli Sta-

Anche per questo san Josemaría usava chiamare *Catalinas* (Caterine) i suoi Appunti personali, nei quali metteva per iscritto delle considerazioni che meditava poi nell'orazione. In una lettera indirizzata ai membri dell'Opus Dei del 1932, egli così descriveva una regola fondamentale per santificare la comunicazione pubblica: «I santi sono sempre delle persone scomode, uomini o donne – la mia santa Caterina da Siena! –, perché con il loro esempio e la loro parola sono un continuo motivo di disagio per le coscienze che sono immerse nel peccato».



San Josemaría educatore di generazioni di cristiani

San Josemaría ammirava la franchezza con cui Caterina difendeva la verità, per sua indole e perché considerava questa sincerità una virtù fondamentale: «Sono sicuro – scriveva in un'altra lettera diretta nel 1957 ai suoi figli spirituali – che ci saranno alcuni che non mi perdoneranno facilmente il mio parlar chiaro, ma devo farlo in coscienza e davanti a Dio, per amore verso la Chiesa, per lealtà verso la Chiesa Santa e per l'affetto che ho per voi. Nutro una particolare devozione per Santa Caterina – quella ‘grande brontolona’! – che diceva grandi verità per amore di Gesù Cristo, della Chiesa di Dio e del Romano Pontefice».

In uno scritto del 1964, il fondatore dell'Opus Dei torna a trattare il tema della verità che bisogna affermare senza timore, soprattutto quando c'è in ballo il retto discernimento della coscienza: «le controversie, gli errori, gli eccessi o gli atteggiamenti esaltati sono sempre esistiti in tutte le epoche: e la voce che ha superato queste barriere è sempre stata la voce della verità unta dalla carità. La voce dei sapienti, la voce del Magistero; la voce, figli miei, dei santi, che hanno saputo parlare in tutti i modi per chiarire, per esortare, per richiamare ad un autentico rinnovamento».

L'invito di san Josemaría agli “apostoli dell'opinione pubblica”, quindi, è quello ad innamorarsi

come lui della forza di Santa Caterina che, con i mezzi di comunicazione del tempo, ha sempre detto la verità anche alle più alte personalità con ardente amore e chiarezza senza preoccuparsi delle ricadute temporali che potevano conseguire per lei o la sua famiglia spirituale.

Nel corso di una conversazione familiare con alcuni membri dell'Opus Dei avvenuta nel 1964, nel giorno della ricorrenza liturgica di santa Caterina, mons. Escrivá appunto notava: «Desidero che si celebri la festa di questa santa nella vita spirituale di ciascuno di noi e nella vita delle nostre case o centri. Ho sempre avuto una grande devozione per santa Caterina: per il suo amore alla Chiesa e al papa e per il coraggio dimostrato nel parlare con chiarezza quando era necessario, mossa precisamente da quello stesso amore [...]. Prima era considerato eroico tacere, e così fecero i vostri fratelli. Ma adesso è eroico parlare, per evitare che si offenda Dio Nostro Signore. Parlare, cercando di non ferire, con carità, ma anche con



San Josemaría Escrivá de Balaguer

chiarezza».

Il 13 maggio 1964 san Josemaría decise di mettere in pratica i concetti che, da ultimo, aveva espresso nel corso di quest'ultima tertulia e, senza troppe formalità, decretò che l'apostolato che i membri dell'Opus Dei svolgono in tutto il mondo al fine d'informare rettamente l'opinione pubblica, sia raccomandato alla speciale intercessione di questa santa, «considerando con quanta chiarezza di parola e con quanta rettitudine di cuore rivelò con coraggio e senza eccezione alcuna per nessuno le vie della verità agli uomini del suo tempo».

L'Istituto Storico San Josemaría Escrivá

La vita di san Josemaría Escrivá e lo sviluppo dell'Opus Dei, che è una prelatura personale, in pratica una “diocesi senza territorio” istituita per attuare peculiari opere pastorali della Chiesa, stanno suscitando, negli ultimi decenni, l'interesse di sempre più storici, sociologi, giuristi e persone comuni, affascinante dalla storia e dallo spirito dell'Opera.

L'Istituto San Josemaría Escrivá (ISJE), creato il 9 gennaio 2001 da Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, ha come finalità la promozione degli studi storici sul santo spagnolo e l'Opera da lui fondata in Spagna il 2 ottobre 1928, nonché l'elaborazione di pubblicazioni scientifiche, di carattere teologico, canonistico e pedagogico, sugli aspetti concernenti lo spirito, gli insegnamenti e le attività di apostolato promosse da mons. Escrivá. L'ISJE cura la pubblicazione delle opere complete del fondatore dell'Opus Dei, offrendo a studenti e ricercatori la più vasta informazione docu-

mentaria e bibliografica su san Josemaría, nonché sulle attività, passate e presenti, della Prelatura dell'Opera.

Per promuovere la ricerca su questi temi, l'Istituto ha avviato nel 2007 la pubblicazione di una rivista specializzata, *Studia et Documenta* che, con cadenza annuale, accoglie studi storici e di attualità sui principali aspetti ed eventi culturali e scientifici riguardanti san Josemaría o l'Opus Dei.

L'ISJE ha la sua sede a Roma, nell'edificio della biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce (via dei Farnesi, 83), e si avvale della collaborazione del Centro di Documentazione e Studi Josemaría Escrivá (CEDEJ), sezione dell'Istituto presso l'Università di Navarra. Edita anche il sito www.isje.org/, costantemente aggiornato in lingua spagnola, portoghese ed italiana, che ne presenta le principali attività e pubblicazioni.

Omar Ebrahime



Particolare dell'Estasi di s. Caterina da Siena (1743), Pompeo Batoni, Museo Nazionale Lucca

ti Pontifici e di un comune sforzo per liberare i cristiani ed i Luoghi Santi.

Il capolavoro di Caterina è il *Dialogo della divina Provvidenza*, opera dettata ai discepoli sulle visioni della santa negli ultimi anni della sua vita, che mons. Escrivá lesse e meditò più volte.



Don Johannes Grohe

Kerry Kennedy all'evento "I have a dream"

In questi giorni si è concluso con enorme successo l'Evento "I HAVE A DREAM", promosso dal "Robert F. Kennedy for Justice and Human Rights Europe", che ha visto protagonisti, nelle splendide sale del Palazzo Reale di Milano, artisti, filantropi, famosi chef e sostenitori dei diritti umani, unitamente impegnati in questa straordinaria mostra collettiva.

Ospite d'eccezione il Presidente Onorario del "Robert F. Kennedy Center", l'elegante e cordiale signora Kerry Kennedy, che nel corso della serata ha espresso il suo incisivo e continuo impegno a sostegno dei diritti umani e civili.

Nell'incontro con la stampa, alla domanda se il Presidente Obama stia riuscendo a raccogliere le sfide che si erano posti suo padre e suo zio, la signora Kennedy ha così dichiarato al nostro giornale "Il Corriere del Sud": "Penso che abbia fatto un lungo percorso, ma c'è ancora molta strada e dobbiamo farla tutta. Lo abbiamo visto a Ferguson questa estate. Se osserviamo tutte le statistiche in termini di povertà, disoccupazione, tasso di laureati dal liceo in poi, la popolazione afro-americana è ancora molto lontana da raggiungere in modo esaustivo gli obiettivi prefissati."

Erano presenti l'Assessore alla cultura del Comune di Milano Filippo del Corno, il Direttore di Palazzo Reale Domenico Piraina, il Presidente del "Robert F. Kennedy Foundation of Europe Onlus" Maria Lina Marcucci, il Direttore esecutivo Federico Moro, oltre a numerosi esponenti di alto profilo nel mondo dell'imprenditoria, dell'arte, della cultura e dell'informazione.

Il periodo espositivo di questa inedita mostra, (8-9-10 ottobre), curata da Melissa Proietti e Raffaella A. Caruso, si è concluso con

un'asta "fundraising", battuta dalla più importante Casa d'aste francese "Artcurial". Gli artisti hanno aderito a questa iniziativa donando un'opera realizzata ispirandosi alle tematiche suggerite nelle varie sezioni di "I HAVE A DREAM". Ognuno di essi ha saputo interpretare, secondo il proprio linguaggio espressivo, principi di uguaglianza razziale, libertà e democrazia, a sostegno di tematiche tutt'altro che superate, regalando al pubblico immagini di denuncia sociale, sempre lontane da ogni forma di violenza, in una commistione fra passato e presente. Inoltre, in ogni opera si percepisce un chiaro segnale di speranza, in senso universale. I ricorrenti fatti di cronaca internazionale confermano la forte necessità di nuovi difensori dei diritti civili, in grado di contrastare ogni forma di violenza e intolleranza contro l'umanità, con particolare riferimento ai bambini, troppo spesso vittime inconsapevoli di guerre, abusi ed oppressioni.

Le interessanti opere poste in asta sono la chiara dimostrazione di continuità dell'opera compiuta da John e Robert Kennedy e da Martin Luther King, uomini entrati agli onori della storia per le loro battaglie sui diritti umani e civili.

Molto apprezzata un'opera dal titolo eloquente: "Mille viti per una vita", con la quale l'artista Angelo Cortese, attraverso una sua riflessione su classicità e mondo contemporaneo, partecipa nella sezione "Il gioco come libertà", avendo realizzato un busto di schiavo-prigioniero, legato con una catena al collo ed il corpo trafitto di viti, che offre un'intensa rappresentazione dell'umana sofferenza. Il sogno si traduce in un messaggio di speranza, rappresentato dalle lettere colorate avvitate sul petto dell'uomo. Per Mau-

rizio Gabbana la Fotografia come espressione di uno stato emotivo, sempre alla ricerca di qualsiasi cosa possa attrarre il suo sguardo, lontano da ogni omologazione, in una sorta di dinamismo simbolico tra pop e futurismo, che esprime con la sua personalissima tecnica, utilizzando l'analogico. La sua opera "I have a dream...!" evoca l'inutilità dei sogni, se privi di fondamentali d'umanità. La sorpresa di questo evento è sicuramente la giovane artista Aidan, la quale nella sezione "Pop e l'icona etnica" ha presentato l'opera "Out of the shadow", rispettando il suo stile futuribile, in grado di dar voce e movimento alle sue opere, in un linguaggio aperto e psichedelico, attraverso l'uso dello strumento più popolare dei nostri tempi: lo smartphone. Il talentuoso artista Antonio Ciarallo, già precursore della tendenza décor, nella sezione "Fiori e germinazioni", offre un'interessante opera dal titolo "Tuedio", che tanto si ispira al barocco nell'arte, con un trionfo di arabeschi, segni e disegni realizzati su tela, prima ricoperta di solo colore. Il gioco barocco dello stupore non vuol essere solo decorazione, ma materializzazione del concetto di velatura. L'artista Marco Veronese, uno dei sei fondatori della Craching Art, partecipa ad "I HAVE A DREAM" nella sezione "Il pop e il sociale" con un'opera dal titolo omonimo all'evento, che vuole lanciare un messaggio estremamente simbolico del suo forte impegno sociale volto all'uguaglianza, dove bellezza e simbolismo rappresentano efficaci strumenti del tanto auspicato cambiamento. L'artista partenopea Betty Bee, per alcuni versi considerata la Cindy Sherman italiana, stupisce per il coraggio e l'immediata provocazione nell'affrontare tematiche ostiche, senza tuttavia perdere mai di vista i ca-

noni della bellezza. La sua opera "Cristo nero", che ha presentato nella sezione "La sospensione del tempo e del giudizio", raffigura l'uomo di spalle, con una croce invisibile che vuole lasciare dietro di sé, come messaggio di sublimazione del dolore.

Insomma, un percorso espositivo variegato e di ottimo livello con 51 artisti di pregiata caratura, tutti insieme in totale comunione di intenti.

Assolutamente positiva la risposta dei partecipanti all'evento, dal mondo dell'arte ai collezionisti, i quali hanno consentito di raccogliere oltre 80mila Euro, ricavati dalla vendita delle opere donate dagli artisti. Tali fondi verranno utilizzati a sostegno dell'educazione ai diritti umani presso le scuole italiane, per la promozione di attività volte all'organizzazione di eventi e mostre, che consentano di diffondere fra le future generazioni i principi di uguaglianza e di giustizia sociale nel mondo.

L'imponente sala delle "otto colonne" di Palazzo Reale dove si è svolto l'evento era letteralmente gremita di gente. Sempre nella medesima sala, nella seconda parte della serata, si è tenuto un Gran Galà, nel corso del quale protagoniste sono state le eccellenze italiane per l'alta cucina ed i vini. Gli ospiti della serata hanno potuto degustare le specialità di sei chef di alto livello ed i pregiati vini proposti dal comitato Grandi Cru d'Italia, attraverso singolari abbinamenti eno-gastronomici.

Il "Robert F. Kennedy for Justice and Human Rights" è considerata una delle più importanti organizzazioni internazionali nel campo dei diritti umani.

E' stata fondata nel 1968 dalla famiglia e dagli amici del Senatore Robert Kennedy, per mantenere viva la sua preziosa eredità morale. Egli, proprio in quell'anno,

venne ucciso a Los Angeles dopo la vittoria del Partito Democratico alle primarie in California.

Nel 2004 Kerry Kennedy, settima figlia di Robert F. Kennedy, ha deciso di promuovere anche in Italia il progetto educativo "Coraggio senza confini" (STTP) e l'anno successivo è nata l'Associazione "Robert F. Kennedy Foundation of Europe Onlus", con sede in Italia, esattamente a Firenze e presieduta da Maria Lina Marcucci.

L'organizzazione si prefigge l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica ed in particolare i giovani sulle storie e le attività che svolgono i difensori dei diritti umani, anche a costo della loro vita, battendosi quotidianamente in nome della giustizia, l'uguaglianza e la democrazia.

AFFERMAZIONE DI ROBERT F. KENNEDY PRESSO L'UNIVERSITA' DI CITTA DEL CAPO (SUDAFRICA) DEL 6 GIUGNO 1966

"Ogni qual volta un uomo si batte per un ideale o opera per migliorare le condizioni degli altri o lotta contro l'ingiustizia, invia un minuscolo impulso di speranza e tutti questi impulsi, provenienti da milioni di centri di energia e intersecandosi gli uni altri, possono dar vita ad una corrente capace di travolgere i più possenti muri dell'oppressione e dell'ostilità".

Daniela Cecchini



Kerry Kennedy

Il "premio eccellenza italiana" a Washington

Lo scorso 25 ottobre 2014, a Washington, nella splendida cornice del prestigioso "Cafe Milano", uno dei ristoranti più famosi del mondo, frequentato da diplomazia, finanza, politica e mondanità, si è svolta l'edizione 2014 del "Premio Eccellenza Italiana".

Questo Premio è stato ideato da Massimo Lucidi, giornalista ed Emotional Designer, il quale ha riunito un certo numero di imprenditori e professionisti in un Comitato Italiano e in un Comitato Americano ed ha già partecipato negli anni precedenti a missioni internazionali con Asmef.

Il "Premio Eccellenza Italiana" è un riconoscimento internazionale nato per valorizzare storie

personali di successo, uomini che hanno saputo mettersi in gioco, dando vita a realtà produttive e promuovere i prodotti innovativi, che consentano di rappresentare il Made in Italy nel mondo. Quindi, massima attenzione e considerazione verso aziende, stili e profili in grado di apportare il loro prezioso contributo, in un'ottica di cambiamento socio-culturale, attraverso i vari settori: dalla bellezza, alla moda, dal benessere all'innovazione, dalla passione alla cultura, mettendo in risalto i valori più espressivi e rappresentativi dell'italianità.

All'interno del Comitato promotore del Premio è stata inserita la Asmef, Associazione Mezzogiorno Futuro, presieduta da Salvo Iavarone, il quale dichiara: "Siamo felici e ringraziamo Massimo Lucidi di far parte di questo Premio, che è molto importante per tutta l'Italia. Esso esporta non solo importanti imprenditori vincitori e premiati

a vario titolo, ma esporta i valori della meritocrazia e la vivacità di un Paese troppo spesso catalogato da media superficiali come provinciale o, peggio ancora, non affidabile!". Questa associazione è impegnata da anni a favore della valorizzazione territoriale del Sud, con particolare riferimento allo studio delle geografie e delle storie del Mezzogiorno Italiano e persegue tali obiettivi attraverso pubblicazioni e convegni, per poi mettere in rete energie e studi istituzionali, politici e sociali non solo in Italia, ma nel mondo.

L'Asmef affronta da anni le tematiche legate alla storia dell'emigrazione italiana, con particolare riferimento al Sud Italia, attraverso la Rassegna "Giornate dell'Emigrazione": un format socio-culturale di grande afflato ed utilità.

Il Presidente del "Premio Eccellenza Italiana" Santo Versace afferma: "Occorre sempre e in ogni luogo difendere il Made in Italy ma, oltre la difesa, bisogna riconoscere, raccontare ed anche premiare la cultura dell'Essere Italiani."

Quest'anno riceveranno il "Premio Eccellenza Italiana".

per la sezione Industria l'AMBROSIO S.p.A.

per la sezione Cultura l'INTERNATIONAL BROKER ART

per la sezione Servizi LUCIANO PONZI

per la sezione Artigianato LUNA CAPRESE

All'attore salernitano Nicola Acunzo, per la sua brillante carriera e per l'impegno civile, è stato conferito dalla giuria, presieduta da Santo Versace, un riconoscimento per la sua opera prima da regista "Il Silenzio di Lorenzo", già vincitrice del Premio Internazionale dei Cortometraggi "Dino De Laurentis". Egli racconta la storia della scomparsa nel lontano 1953 del sindaco di Battipaglia

Lorenzo Rago, rimasto uno dei tanti misteri l'Italia, un unicum che rimanda idealmente al recente omicidio del coraggioso sindaco di Pollica Angelo Vassallo. Queste due tragiche storie, distanti nel tempo, sono

parallele ed inspiegabili.

Allo scultore Michelangelo Toffetti è stato consegnato un Diplom of Honor da parte del Comitato Americano. Egli è l'autore dell'opera realizzata per il "Premio Eccellenza Italiana", che rappresenta una donna, in una scelta artistica volutamente evolutiva nel vasto panorama dei vari premi internazionali. Il fascino femminile va a sostituire le classiche iconografie, che rappresentano la forza, la supremazia, con evocazioni nietzschiane. Secondo Toffetti la bellezza è donna, poiché da sempre simbolo alto nell'arte, creazione, generazione e vita.

Daniela Cecchini



Il Cafe Milano a Washington

Le radici della violenza

Mario Daniele Managò

Siamo tutti a conoscenza del continuo dilagare della violenza. Si tratta, di certo, di una modalità della condotta dell'uomo che, nell'attuale realtà sociale, ha assunto una portata e una entità allarmanti. Viviamo, oggi, sommersi da comportamenti violenti, sebbene il proliferare di sempre nuove ed articolate indagini e teorie sulla sua origine.

Sia nelle grandi città che nei piccoli centri la violenza non è da addebitare alla sola presenza di gruppi eversivi, ma soprattutto al comportamento di tanti giovani che, noncuranti delle conseguenze, saccheggiano, violentano, abusano, prevaricano, devastano locali e interi quartieri. Sono giovani che si mostrano sempre più baldanzosi, arroganti, presuntuosi e convinti di poter calpestare, a loro piacimento, le regole più comuni del vivere civile.

E proprio nel momento in cui si parla della giovane generazione, l'attenzione viene subito rivolta alle istituzioni, le quali se da una lato hanno contribuito notevolmente alla crescita culturale ed alla solidarietà sociale, dall'altro hanno dato origine anche alla nascita di un elevato numero di persone incuranti di compiere azioni di devastazione, di distruzione, di inaudita violenza. Quanto accaduto nel quartiere di Pianura, a Napoli, rappresenta uno dei tanti incresciosi, spiacevoli e condannabili casi di assurda e non giustificabile violenza.

L'ignara vittima è Salvatore, un quattordicenne, ricoverato, in gravissime condizioni, all'ospedale San Paolo di Napoli, dove gli è

stato asportato il colon, a seguito delle numerose e gravi lesioni riportate. Gli autori del raccapricciante gesto sono tre giovani di 24 anni, di cui uno fermato con l'accusa di tentato omicidio e violenza sessuale.

Ai medici che l'hanno preso in cura il minorenne ha raccontato di essere stato oggetto, in un primo momento, di insulti perché troppo grasso e, poco dopo, di una violenta aggressione.

La dinamica dei fatti è spaventosa, terribile, sia per la violenza usata, sia per lo strumento adoperato: una pistola compressore utilizzata per gonfiare pneumatici.

Siffatti episodi denotano che la violenza rappresenta, ormai, uno degli elementi costitutivi di una società, in cui il degrado culturale, sociale ed economico dell'ultimo decennio, associato alla crescente crisi di valori e assenza dello Stato e delle Istituzioni, sta determinando un profondo declino. Questo vuol dire che la violenza può insorgere in qualsiasi momento e senza motivo alcuno.

Cosa ancora meno accettabile è la giustificazione fornita dai familiari dell'irresponsabile gesto, i quali hanno asserito, in modo semplicistico, che si trattava solo di un "gioco".

Anche questi parenti dell'autore del censurabile e spiacevole gesto, nel cercare in tutti i modi di giustificare il proprio congiunto, dimostrano di non essere esenti da colpe in quanto, con le loro scelte educative e con la loro discutibile e opinabile idea di rispetto dell'altro, hanno contribuito ad infondere ed ispirare la formazione di questo giovane. Si tratta, quindi, di una persona cresciuta nella convinzione che il rispetto delle leggi e delle norme che re-

golano la convivenza civile sono solamente degli ostacoli che bisogna superare ad ogni costo; che la vita degli altri è semplicemente un "gioco", e che il proprio compito è il proprio dovere, è quello di prevalere sugli altri, di vincere sempre e ad ogni costo, di prevaricare, di opprimere, di soffocare e annientare i più deboli e gli indifesi.

Ebbene, è proprio il desiderio di sentirsi superiori che fa nascere, in queste persone, il desiderio di assumere comportamenti primitivi, incivili, privi di qualsiasi oggettività morale.

Oggi viviamo fenomeni di devianza nuove sia nei modi in cui si presentano, sia nell'insieme dei sistemi che coinvolgono. Per quanto riguarda le cause delle devianze, allo stato attuale, vengono valutate nuove ipotesi rispetto al passato. In un recente passato si sosteneva che le persone che presentavano comportamenti devianti erano dei soggetti affetti da disturbi del comportamento e da disturbi psicologici. Oggi, invece, si valutano anche i disturbi a livello medico, sociale, sociologico. Spesso ci si interroga su che cosa questi ragazzi intendono comunicare ai propri familiari, agli adulti, alla comunità sociale, con questi loro gesti anomali e devianti. Ecco perché è necessario, sempre di più, far leva sulla prevenzione; ma è necessario soprattutto valutare con attenzione i problemi dei fanciulli, degli adolescenti, dei giovani, attribuendo loro l'oggettiva responsabilità per gli eventuali reati e misfatti che compiono, senza mai dimenticare che la pena o la sanzione da infliggere rappresenta la giusta e necessaria dimensione.

Siamo, perciò, tutti vicini al

giovane Salvatore ed alla sua famiglia e ci auguriamo che, in tempi brevi, possa uscire dalla grave situazione clinica in cui, attualmente, versa.

Di fronte a siffatti eventi nascono spontanee tante domande: è vero che la violenza è una caratteristica del nostro tempo o c'è sempre stata? Forse l'uomo è violento per natura e non avendo le ultime generazioni potuto scaricare in guerra la loro innata violenza lo fanno con altre forme? Non è forse vero che quei genitori che si disinteressano dei propri figli e quegli insegnanti che picchiano i propri alunni, assumono comportamenti violenti? E, poi, è giusto parlare solamente di violenza giovanile? Dove l'hanno respirata gli attuali giovani? Da dove l'hanno assimilata? A quali figure di adulti si sono ispirati?

Anche nelle scuole e nelle famiglie, istituzioni con competenze intenzionalmente educative e formative, il più delle volte non c'è rispetto per i ruoli, per le istituzioni, per i colleghi, per i propri superiori gerarchici, per i vari componenti; non c'è più rispetto per niente!

Ebbene, sono proprio taluni comportamenti discutibili di tanti adulti che rappresentano le radici della violenza; sono una grave forma di violenza, anzi, costituiscono la base di ogni forma di violenza.

In Parlamento, nei Consigli comunali, provinciali e regionali non siedono ragazzini; nelle riunioni dei collegi dei docenti non ci sono giovani, così come in alcune famiglie, oggi, non si riesce più a dialogare, a discutere. Assistiamo, spesso, a sceneggiate veramente deprimenti; in questi adulti c'è violenza allo stato puro!

Ci sono genitori che giustificano, padri che istigano, docenti che non sanno "docere"; dall'altra parte ci sono, invece, tanti ragazzi e tanti giovani che imparano!

Ma, in definitiva, dove sono le radici della violenza? È certamente difficile dare una risposta esauriente e completa a questa domanda. In effetti non lo sappiamo, forse "è la somma che fa il totale", diceva il grande "Totò". E, allora, dove ricercarle, dove risiedono! Non nella crisi economica e nella disoccupazione ma è pur vero che l'ozio è il padre di tutti i vizi; non nella società ma è pur vero che l'ambiente in cui viviamo ci condiziona; non nella famiglia ma è pur vero che è nel periodo dell'infanzia che si plasma il nostro "io"; non nella scuola ma è pur vero che è una delle prime forme di aggregazione sociale che incontriamo; non nella fede ma è pur vero che spesso ideali religiosi o politici sono il paravento di gravissime violenze!

La violenza è una pianta che ha tantissime radici; radici che pescano nel presente e nel passato, radici che assorbono veleni, radici che vanno in profondità e che è difficile sradicare.

Ma anche questa pianta, come tutte le piante, se incontrerà il sole, riuscirà a trasformare tutto in linfa vitale: il sole dell'AMORE, che è rispetto, tolleranza, solidarietà, disponibilità, speranza! La speranza non può mancare perché sono "giovani" anche i ragazzi che vanno a spalare il fango nelle zone alluvionate, i ragazzi che operano in tante associazioni di volontariato, i tanti ragazzi che in modo semplice e naturale fanno il loro dovere in un mondo non certo facile!

Gran Ballo di Parigi, un successo tutto siciliano

Catania - Dal Teatro dell'Opéra a Place Vendôme, da Place de la Concorde fino al Grand Hotel InterContinental, trattenendo il fiato dall'emozione, dalla suggestione di un momento in cui carrozze con cavalli bianchi hanno percorso la strada verso il **Gran Ballo Imperiale**. E c'era tutta Parigi ad ammirarli.

È cominciato così il sogno parigino della **Compagnia Nazionale di Danza Storica**, protagonista dell'attesa serata di beneficenza organizzata ogni anno dalla **baronessa Maria Elena Saint Didier**, che si è tenuto lo

scorso 25 ottobre.

Evento «sublime, superlativo, chic», come lo ha definito il direttore artistico e presidente della Compagnia **Nino Graziano Luca**, entusiasta di questa "prima volta" a Parigi, dove orgogliosamente ha segnato un traguardo importante nella storia delle danze storiche e della sua terra, la Sicilia: «Davanti a centinaia di ospiti, nobili e rappresentanti dell'alta società provenienti anche dall'America e dall'Austria - spiega il Maestro - abbiamo portato in scena la migliore cultura europea attraverso il coinvolgimento di danzatori siciliani, grazie al talento e alla



Gran ballo di Parigi

cura nei dettagli che ha contraddistinto lo spettacolo **Dansant Pour Napoleon III et Eugénie** che ho avuto il piacere di ideare e dirigere insieme a Carla Favata. Dopo la quadriglia francese, i riflettori si sono accesi sulla nostra performance ed è stato quello che si può definire un momento indimenticabile».

Applausi a scena aperta, la magia regalata dalle note di un quintetto d'archi, il suggestivo salone da ballo, gli abiti ottocenteschi che rievocavano le atmosfere no-

biliari sulle orme del Gattopardo: è l'insieme che ha reso la serata perfetta, lasciando che la Compagnia portasse con sé il ricordo di un ballo grande, nel vero senso della parola. Grande come la gioia della **baronessa Maria Elena Saint Didier** sia per la straordinaria riuscita del suo evento che per la sua nomina ad Ambasciatrice per la Francia della **Compagnia Nazionale di Danza Storica** per la stagione 2014 - 2015.

Appena il tempo di riprendere fiato e la Compagnia sarà pronta a varcare la soglia degli incante-

voli saloni di Palazzo Brancaccio a Roma - l'ultimo del Patriziato Romano, realizzato dall'architetto Gaetano Koch - nel cuore della città eterna, dove sabato 8 novembre sarà protagonista del **Gran Ballo di Sissi**. Qui, con l'inconfondibile firma della Compagnia, si sposeranno storia e costume: in questa edizione la principessa Sissi sarà la **ballerina e conduttrice Matilde Brandi**, mentre il ruolo di Francesco Giuseppe sarà interpretato da **Attilio Fontana** (reduce dalla vittoria dello show "Tale e Quale" 2013).



Gran ballo di Parigi



Compagnia

Paolo VI, il Papa che amò la chiesa

Il 19 ottobre scorso in piazza S. Pietro Papa Francesco al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia beatifica Paolo VI, il papa che chiuse il Concilio Vaticano II e che ha governato la Chiesa per ben quindici anni (1963-1978). Paolo VI, così come Pio IX, prima venne acclamato come un papa rivoluzionario, poi soprattutto dopo aver promulgato l'enciclica *"Humanae vitae"*, diventa reazionario e conservatore. In pratica scrive Marco Invernizzi, dirigente milanese di Alleanza Cattolica, su *"Comunitambrosiana.org"*, riferendosi agli intellettuali della cosiddetta *"Scuola di Bologna"*, fondata da Giuseppe Dossetti, *"lo hanno biasimato accusandolo, più o meno esplicitamente, di essere stato l'affossatore del Concilio dopo la sua elezione e negli anni successivi alla chiusura dei lavori conciliari"*.

Come sempre chi critica i pontefici sono spesso gli intellettuali e non tanto il popolo, così anche Paolo VI finisce sotto torchio, di questi studiosi di Bologna che in pratica hanno egemonizzato per mezzo secolo l'interpretazione del Vaticano II leggendolo come un evento di rottura con la storia precedente della Chiesa. *"In questa lettura non c'era posto per Paolo VI, se non come il Papa che ha spento lo 'spirito del Concilio' limitandosi ad applicarne la 'lettera'". Ma la cosa inquietante - per Invernizzi - è che questi stessi uomini sono stati principalmente i gestori della presentazione di Paolo VI emersa sulla stampa e sulle radio e televisioni in questi giorni. È stato così perlomeno sorprendente ascoltare Alberto Melloni "spiegarci" e "raccontarci" Paolo VI alla Rai, proprio lui che è il discepolo di Giuseppe Alberigo (1926-2007) che a sua*

vota è il discepolo di don Dossetti, che proprio Paolo VI fece allontanare dai lavori conciliari".

Invece una studiosa che racconta con equilibrio che cosa è stato Paolo VI, è **Giselda Adornato**, che ha scritto una biografia, dal titolo, *"Paolo VI. Il coraggio della modernità"*, Edizioni **San Paolo** (2008), peraltro è uscita sempre per la stessa casa editrice, un'altra biografia su papa Montini in occasione della beatificazione. Per il momento faccio riferimento a quella del 2008. Nella presentazione al testo il cardinale Dionigi Tettamanzi sottolinea il carattere missionario di papa Montini, citando la stupenda esortazione apostolica, *"Evangelii nuntiandi"* e proprio qui sta il cuore di Paolo VI, quello che non sa solo conoscere le pecore nell'ovile, ma va a cercare le altre, in una tensione che non deve avere tregua, spinta dall'amore. Papa Montini amava con cuore pastorale, amava con cuore missionario. Tettamanzi coglie un aspetto dell'evangelizzazione che il libro sottolinea: è la gioia dell'evangelizzazione, alla quale papa Montini ha dedicato l'esortazione apostolica *"Gaudere in Domino"*, *"è una gioia che tutt'oggi va ridestata e stimolata"*, - scrive il cardinale - *soprattutto nelle non poche situazioni pastorali in cui la speranza sembra spegnersi"*. Infatti, per Paolo VI, il cristianesimo è per certi aspetti pessimista, ma nello stesso tempo è anche ottimista, anzi, alla fine prevale sempre l'ottimismo, pertanto il papa invita i fedeli a fare *"l'apologia della gioia cristiana"*.

Saltiamo i primi tre capitoli del libro e passiamo subito al IV, quello del pontificato, che si colloca in un'epoca storico-ecclesiale di transizione e di mutamento, sia a livello civile che religioso. Dal benessere procurato dai vari "miracoli economici", si può già intravedere la massiccia secolarizzazione di massa di tutte le società europee. Mentre nell'Europa orientale, le chiese cattoliche subiscono vere e proprie persecuzioni, da parte del totalitarismo comunista. Infatti afferma il cardinale Casaroli, *"Per la prima volta - nella storia stiamo assistendo a una lotta freddamente voluta e accuratamente preparata dall'uomo contro tutto ciò che è divino"*. In Italia oltre alla secolarizzazione, la Chiesa deve affrontare il più forte partito co-

munista d'Occidente e si parla di "Chiesa assediata". Intanto i vescovi italiani studiano il laicismo, producendo nel 1960 un documento profetico, col titolo appunto *"Il laicismo"*, dove si denuncia la scristianizzazione della società italiana ad opera del secolarismo. Il testo purtroppo è stato trascurato, se si prendeva in considerazione si poteva provare a sconfiggere quella deriva sociopolitica e culturale che ha portato verso sinistra, tanto mondo cattolico.

Il 29 settembre Paolo VI apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, mettendo al centro Cristo, principio, via, guida, speranza, termine.

Il Concilio secondo papa Montini, dovrà promuovere il rinnovamento interiore della Chiesa stessa, **senza rottura con le sue tradizioni**. I fini che egli assegna al Concilio sono pastorali, tuttavia, *"viene celebrato per risvegliare, rinnovare, purificare, ammodernare, intensificare, dilatare la vita della Chiesa, che è in cerca di nuove vie per annunciare Cristo"*. Inoltre Paolo VI ricorda che tra le finalità assegnate da Giovanni XXIII *"vi era la presentazione integra della dottrina cattolica e l'affermazione del Magistero della Chiesa; se essa rinvigorisce il suo Spirito, nello sforzo continuo di fedeltà a Cristo, avrà una fraterna e apostolica capacità di avvicinare l'uomo"*.

Un tema che è stato spesso evocato durante il Concilio, è trattato come un *"feticcio"* è quello dell'**aggiornamento**, il papa lo cita diverse volte durante il suo pontificato. Ma per Paolo VI, *"l'aggiornamento nella Chiesa non implica un cambiamento, ma un progresso; col progresso una stessa cosa si accresce, col cambiamento diventa un'altra. Per il Papa deve crescere dunque l'intelligenza della verità, ma nella stessa dottrina"*. Sono questi temi che poi spesso troveranno faticosa attuazione da parte del pontefice durante il concilio.

Altra parola feticcio è quella del **dialogo**, a questo proposito la Adornato, scrive: *"E' evidente che chi ha interpretato questo*



Paolo VI

papa come moderno perché uomo del dubbio, ha travisato proprio l'interpretazione della teoria del dialogo, le cui radici affondano per i cattolici, secondo Paolo VI, nella conoscenza della verità e nella tensione alla conversione dell'interlocutore". In un suo appunto sulla questione della libertà religiosa, il papa scrive: *"Libertà religiosa(...) da stabilirsi nel: - dovere della ricerca della verità; - dovere dell'insegnamento della verità; - dovere della professione e della difesa della verità religiosa, che è oggettivamente una sola e che nella sua pienezza è quella della rivelazione cristiana, custodita e insegnata dalla santa Chiesa cattolica"*.

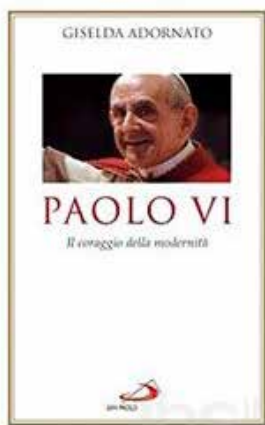
In conclusione dei lavori del Concilio il Papa ricorda che *"dottrinalmente egli non può che difendere il deposito che Cristo ha consegnato a Pietro ed esservi fedele, ricordando anche la fermezza di S. Paolo, l'apostolo dell'universalità della Chiesa: ma aggiunge che 'le vérité est proche, proche de l'amour'"*. Il testo della Adornato dà conto dei tanti viaggi di papa Montini, un anteprima rispetto a poi quello che è stato San Giovanni Paolo II. In particolare si sofferma su quello in Terra-santa, ma ci sono anche quelli in Italia.

Il Papa vede la spiritualità del Concilio accostata alla storia del Samaritano. Il Concilio *"è un solenne insegnamento ad amare l'uomo per amare Dio e in questo senso tutto il suo svolgimento ha riguardato la glorificazione dell'amore di Dio(...)"*.

Paolo VI nonostante la tentazione della vecchiaia, non intende riposarsi, quindi dopo il Concilio inizia nelle udienze generali del mercoledì una vera e propria catechesi per una corretta lettura dei suoi documenti, *"il grande catechismo dei tempi nuovi"*. Già il 6 dicembre 1965 comincia a precisare quale sia la vera *"coscienza postconciliare"* e mette in guardia chiarendo che cos'è stato il Concilio: *"Il Concilio non ha inaugurato un periodo di incertezza dogmatica e morale, di indifferenza disciplinare, di superficiale irenismo religioso, di rilassamento organizzativo; al contrario esso ha voluto iniziare un periodo di maggiore fervore, di maggiore coesione comunitaria, di maggiore approfondimento culturale, di maggiore spiritualità ecclesiale"*.

Papa Montini ha combattuto durante il suo pontificato per far interpretare in maniera giusta il Concilio, ha condannato sia la versione "progressista" che quella "tradizionalista". L'interpretazione del Concilio è una battaglia che dura ancora, *"la lettura del Concilio come 'riforma nella continuità'"*, - scrive Invernizzi - *ha faticato a imporsi e ancora oggi trova ostacoli a penetrare nell'opinione pubblica, in parte anche per la sudditanza nei confronti degli intellettuali della 'Scuola di Bologna', che si sono annidati nelle redazioni di molti mezzi di comunicazione da dove continuano a fornire la loro lettura dei fatti"*.

Domenico Bonvegna



Il libro di Giselda Adornato

Matera: Capitale Europea della Cultura 2019

Un'occasione unica: la Capitale europea della cultura è uno degli eventi culturali più prestigiosi e di alto profilo in Europa. Dal 1985, ogni anno, l'Unione europea seleziona gli Stati membri scelti per ospitare le capitali europee della cultura. Sotto il motto dell'UE *"Unità nella diversità"*, le città sono nominate non solo per quello che sono, ma soprattutto per i progetti che si prospettano di portare avanti durante l'anno. Il loro lavoro è quello di evidenziare la ricchezza e la diversità delle culture europee, rafforzare i legami culturali che legano gli europei e portare per-

sone provenienti da diversi paesi a contatto con la cultura di ciascuno. Per la città nominata è un'occasione unica, sia per aumentare il profilo internazionale e aumentare la propria visibilità, che per incrementare il turismo locale e dare nuova vitalità alla vita culturale.

Conformemente alla decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'UE, che stabilisce i criteri per la Capitale europea della cultura, l'Italia è stata designata come Stato membro per il 2019. I criteri stabiliscono che le città debbano preparare un programma culturale con una forte dimensione europea, che

possa promuovere la partecipazione dei cittadini nella città, nei quartieri e nell'intero paese. Il programma deve avere un impatto duraturo e contribuire a lungo termine allo sviluppo culturale e sociale della città. La dimensione europea si riflette nei temi scelti e negli eventi organizzati.

Insieme ad altre 21 città italiane, Matera si è candidata ad ottenere il titolo di alto profilo e ha avuto la meglio su una rosa di sei candidate finaliste: Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna, Siena.

Androulla Vassiliou, Commissario europeo responsabile per la

cultura si congratula con Matera e dichiara: *"Sono certa che Matera attrarrà ancora più visitatori spinti dal desiderio di scoprire la città e la sua storia e di apprezzare la varietà culturale che rappresenta uno dei punti di forza del nostro continente. Sono convinta - aggiunge - che il titolo porterà a Matera benefici culturali, economici e sociali significativi e a lungo termine, come abbiamo visto*

con le precedenti capitali europee della cultura".

Antonella Nano



Matera

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

La bellezza salverà il mondo

La via della bellezza ci salverà dal nichilismo dei nostri tempi? Ne è convinto monsignor Fisichella e lo scrive nel suo **“La Nuova Evangelizzazione. Una sfida per uscire dall'indifferenza”**, Mondadori (2011). E' un fatto che il Cristianesimo ha fondato l'Europa, tuttavia per monsignor Fisichella, questo non significa che i cristiani devono pretendere diritti di primogenitura per le diverse conquiste compiute nel corso di questi secoli che segnano la storia del nostro Occidente. Ma subito ribadisce che il cristianesimo è utile al progresso della società, naturalmente rispettando la laicità dello Stato, di cui tutti siamo gelosi, che poi non è altro che l'applicazione evangelica del **“Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”**.

Dunque, la laicità non deve escludere il cristianesimo, non si può accettare un'Europa indipendente dal cristianesimo o addirittura contro di esso. Del resto si domanda polemicamente Fisichella, senza il cristianesimo, e ormai sono diversi anni che i Paesi europei vivono come se Dio non esistesse, **“La società è migliorata? I giovani hanno trovato maggiore impegno e responsabilità nella società? Il lavoro è diventato una forma di realizzazione? La famiglia si è rafforzata nell'impianto sociale? La scuola è palestra di vita? L'ammalato è una persona da rispettare e non un peso per il bilancio? La vita nel suo insieme è salvaguardata? E la sua dignità è garantita a tutti?”**. Certamente no. Abbiamo bisogno di riscoprire le nostre radici, la nostra appartenenza, la nostra identità,

altrimenti, **“saremo destinati a veder prevalere i singoli egoismi di turno e la reazione sarà quella di rinchiudersi in nuovi confini, magari non territoriali, ma certamente frustranti e fallimentari”**. Pertanto per Fisichella, **“solo una forte identità condivisa potrà debellare forme di fondamentalismo e di estremismo che ripetutamente si affacciano nei nostri territori”**. Una cosa è certa, **“se l'Occidente si vergogna di ciò che è stato, delle radici che lo sostengono e dell'identità cristiana che ancora lo plasma, allora non avrà futuro”**. Fisichella inoltre, invita, la politica a fare un salto di qualità per ritrovare un sistema valoriale, a mettere al centro dell'impegno politico e culturale, la **famigliae la vita umana**, se non lo si vuole fare per convinzione, lo faccia almeno per calcolo economico. Purtroppo è un invito poco ascoltato dai vari politicanti sia nazionali che europei. Del resto la china dell'invecchiamento dell'Occidente ormai è un dato inquietante, altro che allarmi per il riscaldamento globale.

Nel testo, monsignor Fisichella aggiunge un tema che potrebbe aiutarci a scoprire le nostre radici e soprattutto a valorizzarle. E' la **“via pulchritudinis”**, (la via della bellezza), non dobbiamo sorprendersi se al tema della nuova evangelizzazione, la Chiesa trova posto per la riflessione sulla bellezza. E' nella stessa missione di annunciare il Vangelo, del resto gli antichi filosofi insegnano che è degno di essere amato solo ciò che è bello. **“Le nostre città -scrive Fisichella- esibiscono la ricchezza del genio architettonico che nel corso dei secoli ha realizzato ope-**

re uniche”. E' una forte responsabilità custodire e trasmettere questo immenso patrimonio artistico e culturale alle generazioni future. Purtroppo però, nello stesso tempo, tutti vediamo come il senso della bellezza è venuto meno, **“in molti casi si è voluto imporre un modello di bellezza in netta discontinuità con la tradizione”**, senza la vera bellezza, il nostro mondo corre il rischio di cadere preda della disperazione. **“Dove viene meno la bellezza, là viene a mancare l'amore e con esso il senso della vita e la capacità di generare”**. Attenzione però per noi la bellezza non si esaurisce nella corporeità, così si scivola nell'effimero e si perde il senso della verità e della bontà. Purtroppo per monsignor Fisichella talvolta neanche la religione custodisce e ama la bellezza. Invece i credenti dovrebbero essere annunciatori della bellezza, e farne strumento del loro annuncio al mondo di oggi.

Peraltro il cristianesimo da sempre nel corso dei secoli ha sempre privilegiato **“esprimere e rappresentare visivamente la verità della fede e la bontà della nostra testimonianza”**. Infatti, **“in qualsiasi cultura è stato annunciato il Vangelo di Gesù Cristo, là si è data voce alla bellezza per rendere evidente il messaggio delle Sacre Scritture e mostrare il riflesso del mistero celebrato nella liturgia”**.

Il cristianesimo a differenza di altre religioni, ha rappresentato sempre la bellezza di Dio, poiché suo Figlio ha assunto la natura umana. **“(...)l'iconoclastia non è un'opzione cristiana”**, scriveva qualche anno fa, papa Ratzinger.

Per questo il cristianesimo ha

sempre dialogato con l'arte, **“non potrebbe permettersi di interrompere una relazione tanto feconda perché si priverebbe di una via privilegiata per presentare il contenuto fondante della fede”**. Fede e arte sono due endiadi indivisibili, del resto, se si tolgono i capolavori d'arte sacra dai musei, o le opere di letteratura cristiana dalle biblioteche, avremmo un vuoto enorme. Insomma, scrive Fisichella, **“le nostre cattedrali, le chiese e una gran parte della produzione artistica di quasi due millenni sono la sintesi e la testimonianza più efficaci della fecondità del rapporto tra fede e bellezza nel compito di trasmettere la parola di Dio”**.

Parlando di bellezza dell'arte, un posto riservato viene assegnato alla **cattedrale**, essa spesso è l'espressione culminante dell'arte cristiana. **“In una cattedrale niente viene dimenticato: dalle fondamenta al deambulatorio, dalla facciata all'abside, dalle vetrate alle campane...tutto viene raccolto nell'unità del progetto teologico per indicare il luogo dove la grazia si rende visibile nella vita sacramentale e la stessa grazia illumina e sostiene l'insegnamento del successore degli apostoli”**. La cattedrale stessa come costruzione, **“è oggetto del suo insegnamento, perché fin dalle sue pietre dichiara la funzione che è chiamata a svolgere: essa è la cattedra da dove il Pastore raccoglie il suo gregge per celebrare la santa eucarestia, (...)”**.

E' indicativo che il professore Fisichella conclude il suo testo facendo riferimento alla più grande sintesi architettonica delle Sacre Scritture, la **“Sagrada Familia”**

di **Antoni Gaudí** il più grande monumento, peraltro ancora in costruzione, della fede cristiana che i credenti abbiano potuto costruire. Il grande edificio si trova a Barcellona ed è stato consacrato da Benedetto XVI, il 7 novembre 2010. Secondo Fisichella la Sagrada Família può essere assunta come **l'icona della nuova evangelizzazione**. Ripercorrere la storia delle varie fasi della costruzione della monumentale opera sacra non è ozioso, ma utile e soprattutto edificante per tutti. **“La Sagrada Familia avrebbe dovuto essere il luogo dove la preghiera diventava il primo pensiero per quanti vi entravano, e la scoperta del trascendente avrebbe dovuto accompagnare il cammino di quanti alzavano lo sguardo al suo interno”**. Le straordinarie facciate, le sue torri, le guglie, tutta la chiesa, secondo l'architetto catalano doveva rappresentare un vero **“catechismo di pietra, dalla creazione fino al giudizio finale, in pratica, il cammino verso il compimento della vita eterna”**. Non possiamo dilungarci ma sarà utile in qualche altra occasione riflettere su questa splendida opera architettonica.

Domenico Bonvegna



Benedetto-fisichella



Wiesław Block
Un frate dai tartari
Edb - pp. 56 € 6,80

da Pian del Carpine. La missione del primo europeo a essere ricevuto nel cuore del potere tartaro terminò solo alla fine del 1247: oltre alla risposta negativa dei mongoli, frate Giovanni portò in Europa un prezioso resoconto sulla geografia, la storia, la civiltà e la vita quotidiana di un popolo bellicoso allora pressoché sconosciuto.

Sono i consiglieri di Stato, i capi di gabinetto, i responsabili degli uffici legislativi dei ministeri, i tecnocrati della Ragioneria generale, alcuni alti dirigenti. Sono sconosciuti ai cittadini. Sono potenti, silenziosi, intoccabili. Scrivono le leggi e autorizzano gli emendamenti in Parlamento. Producono gli atti del governo e li giudicano nelle aule dei Tar e del Consiglio di Stato. Perfino la legge di Stabilità passa prima dalle loro mani e poi arriva sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sono conservatori per definizione. Se le riforme restano al palo è anche per questo. Alla Nomenklatura non conviene cambiare nulla di quel che c'è.

R. Mania, M. Panara
Nomenklatura

Laterza - pp. 159 € 15,00



Giuseppe Lupo
Atlante immaginario
Marsilio
pp. 157 € 15,00

arrivano a confondersi. Si visitano città, si percorrono luoghi solitari come le periferie metropolitane o i deserti di oriente, si esplorano sogni e utopie, ci si sposta avanti e indietro nel tempo seguendo le grandi narrazioni di Omero, Ariosto, Kafka, Faulkner, Calvino, García Márquez. Pagina dopo pagina prende forma una geografia che appare e scompare come un fantasma...

Luc Passera

Caccia agli insetti
Dedalo - pp. 60 € 7,50



Le libellule sono pericolose? Gli insetti sono a sangue caldo o a sangue freddo? Come si riproducono? Perché le zanzare femmina succhiano il sangue e le zanzare maschio si nutrono del nettare dei fiori? Che cosa è, e come avviene, la metamorfosi? Quanti tipi di metamorfosi esistono? Come respirano e come si nutrono gli insetti? Possono sopravvivere in acqua? A queste e altre domande l'autore risponde descrivendo, in modo semplice e chiaro, un universo molto articolato e complesso.



Pietro Boitani
Riconoscere è un dio
Einaudi
pp. XI-474 € 34,00

Montecristo" di Dumas al "Giobbe" di Roth, dal "Giuseppe e i suoi fratelli" di Mann all'"Ulisse" di Joyce. In ogni capitolo a un testo antico fa riscontro una serie di testi moderni, mentre la teoria del riconoscimento segue il percorso parallelo da Platone e Aristotele ai Padri della Chiesa e a Freud.

Marco Politi
Francesco tra i lupi
Laterza
pp. VII-253 € 16,00



È un rapporto "singolare" quello fra gli italiani e la Bibbia: intenso e distaccato, ma anche frequente e intermittente, competente e lacunoso. Nessun altro libro è in grado di marcare, nella stessa misura, l'identità personale e sociale degli italiani, e i suoi testi, che hanno ispirato nei secoli l'arte, la letteratura e il cinema, echeggiano un po' dovunque, dai luoghi di culto ai media, dalla famiglia a internet.

Ilvo Diamanti
Gli italiani e la Bibbia
Edb - pp. 136 € 10,00





Tuvia Tenenbom
Ho dormito nella camera di Hitler
 Bollati Boringhieri
 pp. 294 €. 18,50

Sfrontato, sarcastico, impertinente, fustigatore corrosivo del politicamente corretto, del buonismo ad ogni costo, dei luoghi comuni di cui pare nutrirsi un paese alacremenente impegnato a tacere sul passato... questo è Tuvia Tenenbom.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria
 (da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Frediano Sessi
Mano nera
 Esperimenti medici e resistenza nei lager nazisti
 Marsilio
 pp. 256 €. 17,00

Con l'invasione della Francia da parte dell'esercito di Hitler, in Alsazia vengono aperti due lager: Schirmeck e Natzweiler. Proprio lì, un medico virologo, il dottor Eugen Haagen, praticherà esperimenti medici

utilizzando gli internati come cavie, alla ricerca di un vaccino contro il tifo, la febbre gialla e altre malattie infettive. Nel contempo, nei due lager verranno rinchiusi i giovani, non ancora maggiorenni, che hanno dato vita a un'organizzazione di resistenza e di opposizione al nazismo in Alsazia. Le esistenze del dottor Haagen e dei ribelli della "Mano nera", si incrociano drammaticamente, dando luogo a due modelli di vita in contrasto tra loro: quella di un uomo che, considerandosi uno scienziato al servizio dell'umanità, coglie nella guerra l'opportunità di servire insieme la Germania nazista e la scienza; e quella di un gruppo di adolescenti, che decide di lottare a costo della vita per restituire la libertà alla loro terra.

Il colore dei sentimenti umani

Lo scorso 24 ottobre 2014, presso la Libreria Mondadori Multicenter Duomo (Milano), si è tenuta la presentazione del libro "RENATO AMORUSO. Il Colore dei Sentimenti Umani" di Lucrezia De Domizio Durini.

L'autrice racconta il famoso pittore Renato Amoruso e la ricerca artistica che, avulsa da ogni forma di omologazione, contrassegna da sempre il suo percorso esistenziale ed il suo modo del tutto solitario e originale di vivere la pittura, sua compagna di vita. Infatti, l'artista ritiene la pittura come quella zona intima dell'uomo, già definita da Aristotele "la forma dell'anima".

Renato Amoruso, che vive e lavora a Firenze, è un artista dall'innata creatività, che esprime magistralmente in opere di alto profilo, attraverso un viaggio ricco di fantasmagorici colori rivolti alla Natura, i quali si rispecchiano nel suo universo onirico. Le sue opere, libere da ogni titolazione, sono la rappresentazione dei sentimenti umani, valori eterni in una dimensione di Arte Totale.

Il libro "Il Colore dei sentimenti Umani" contiene testi nelle quattro lingue: Italiano - Inglese - Francese - Spagnolo di Lucrezia De Domizio Durini, degli Storici dell'Arte Gérard-Georges Lemaire, Pilar Parcerisas e Marisa

Vescovo. Pubblicato da Electa, è composta da 336 pagine e 170 immagini a colori.

La partitura musicale "Il colore dell'Anima" è del Maestro Marco Rapattoni e le poesie dell'artista Aldo Roda.

Inoltre, per l'occasione, verrà presentato, in anteprima internazionale, il film del regista Stefano Odoardi, con la collaborazione di Lucrezia De Domizio Durini, dal titolo "I colori del sentimento umano".

Lucrezia De Domizio Durini, autrice di questo interessante libro, è un'artista eclettica che opera da circa quarant'anni nell'ambito della Cultura internazionale nelle diverse vesti di giornalista, scrittrice, curatrice, nonché di collezionista ed editrice di opere d'arte. Si può considerare un'operatrice culturale indipendente, che ha fatto dell'Arte, della Cultura e delle tematiche umanitarie ed ambientali lo scopo primario della propria esistenza. L'artista ama definirsi "collezionista dei rapporti umani".

La sua prima sfida risale alla fine degli anni sessanta, con l'apertura dello Studio L.D. di Pescara, una casa-galleria strutturata da Getulio Alvani, Ettore Spalletti e Mario Ceroli.

Prestigiosa organizzatrice di mostre di artisti di notevole spes-

sore, da Burri a Fontana, da Capogrossi a Pistoletto, propone la Pop Art americana e il Costruttivismo internazionale.

Nel suo percorso, fondamentale l'incontro con l'artista tedesco Joseph Beuys, grazie al quale nel 1974 nasce la sua prima discussione "Incontro con Beuys". La De Domizio Durini, in totale empatia con il Beuys, diventa una studiosa dell'intera filosofia beuysiana, filo conduttore della sua attività svolta a salvaguardia dell'ambiente e in difesa antropologica dell'uomo e della sua creatività.

Negli ultimi quindici anni, le campagne abruzzesi rappresentano per l'artista il suo rifugio più creativo.

Dopo la morte nel 1986 dell'artista tedesco, Lucrezia De Domizio Durini dedica tutte le sue energie alla diffusione universale del pensiero beuysiano attraverso ogni forma di comunicazione, fra conferenze, pubblicazioni, convegni, mostre presso i vari musei internazionali. Inoltre, è autrice di ventisei libri dedicati a Joseph Beuys, fra i quali "Il cappello di feltro", tradotto in sette lingue e adottato come libro di testo in famose accademie ed università italiane.

Daniela Cecchini

Federico Chabod
Storia politica del Mediterraneo
 Morcelliana
 pp. 208 €. 16,00

Pubblicata nel 1940 nel Dizionario di Politica a cura del Partito Nazionale Fascista, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, questa voce di Federico Chabod, al pari delle voci di Delio Cantimori, trascende nel suo valore intrinseco la sede di pubblicazione e si offre ancora oggi per l'originalità della trattazione della storia del Mediterraneo dalle origini fino al 1914. Una storia attenta alle trasformazioni economico-sociali, ma dove centrale è la dinamica dei conflitti politici e culturali che interessano, nel corso dei secoli, il bacino mediterraneo: dalla colonizzazione fenicia e greca all'impero romano; dalla conquista araba all'esperienza delle repubbliche marinare italiane; dalla lotta franco-turco-spagnola per l'egemonia al periodo napoleonico, fino alla unità d'Italia e alla storia politico-diplomatica mondiale tra fine Ottocento e primo decennio del Novecento.



Conservali nella tua Biblioteca



Ilan Pappé
Storia della Palestina moderna
 Einaudi
 pp. 427 €. 28,00

Posizionata come un ponte fra tre continenti, la Palestina è stata oggetto dell'interesse di tutte le potenze internazionali fin dall'Ottocento: dagli Ottomani all'impero inglese, ai sionisti europei, alle superpotenze del dopoguerra. Nel corso del Novecento il suo territorio - e Gerusalemme, città santa a tre religioni - ha finito col diventare la casa di due popoli, che hanno talvolta saputo collaborare, ma che più spesso hanno subito le conseguenze della politica aggressiva dei militari e di chi deteneva saldamente il potere.



R. Di Gregorio, D. Lauricella
Dalla parte sbagliata
 Castelvichi
 pp. 190 €. 16,50

Il 19 luglio 1992 moriva, assieme a cinque agenti della sua scorta, Paolo Borsellino. A 22 anni dalla strage di via D'Amelio la verità è ancora lontana. Depistaggi, pentiti taroccati, investigatori infedeli, servizi segreti hanno inquinato la scena del delitto e, negli anni, i vari processi che si sono susseguiti. Clamoroso errore giudiziario o vile depistaggio che sia, la storia è da riscrivere e in questo libro di Rosalba Di Gregorio e Dina Lauricella si sceglie di farlo osservando i fatti "dalla parte sbagliata".



Trinh Xuan Thuan
Lo scienziato e l'infinito
 Numeri, uomini e universi
 Dedalo
 pp. 272 €. 17,00

L'infinito ci accompagna sin dall'antichità. Imparando a contare, l'uomo si rende conto che è possibile sommare numeri sempre più grandi, e l'operazione può essere ripetuta. È l'inizio di un viaggio affascinante i cui protagonisti sono scienziati, artisti e filosofi. Non mancano episodi drammatici: agli inizi del Novecento il matematico Georg Cantor, dopo aver rivelato la ricchezza e la bellezza dell'infinito matematico, paga il suo successo con la depressione e la follia.



Franca Strolago
La Spagna nella letteratura cavalleresca italiana
 Antenore
 pp. LXVI-414 €. 44,00

La "Spagna in rima" non ha mai smesso di porre agli studiosi quesiti tuttora irrisolti. Vi si narra, su un'estensione massima di oltre quattordicimila versi, la leggendaria campagna di Carlo Magno e dei suoi paladini nella Spagna saracena di re Marsilio, con episodi che per secoli hanno entusiasmato il pubblico degli ascoltatori e dei lettori: dal formidabile duello fra Orlando e il campione pagano Ferrau, al viaggio di Orlando in Oriente culminato nella conquista di Gerusalemme, alla battaglia di Roncisvalle.



Daniele Ceschin
Gli esuli di Caporetto
 Laterza
 pp. 330 €. 11,00

Donne, vecchi e bambini, provenienti prevalentemente da città come Udine, Treviso e Venezia: dopo la rotta di Caporetto dell'ottobre 1917, seicentomila civili furono costretti ad abbandonare improvvisamente il territorio invaso o minacciato da vicino dall'esercito austro-ungarico, dando vita alla più grande tragedia collettiva che interessò la popolazione durante la Grande Guerra.



Giuseppe Monsagrati
Roma senza il Papa
 La Repubblica romana del 1849
 Laterza
 pp. 246 €. 20,00

L'esperienza della Repubblica romana del '49 è stata vista fino a oggi come un esempio circoscritto dello spirito di rivolta dei popoli dello Stato pontificio. Non è così: la natura stessa di sede del cattolicesimo universale mette la Repubblica romana al centro degli interessi internazionali, offrendo un punto di raccolta di rivoluzionari anche stranieri. E sono molte altre le novità da scoprire: la sua costituzione, che esprime una rilevante sapienza giuridica, e l'attiva partecipazione delle donne.



Giorgio Boatti
Un paese ben coltivato
 Laterza
 pp. VI-263 €. 18,00

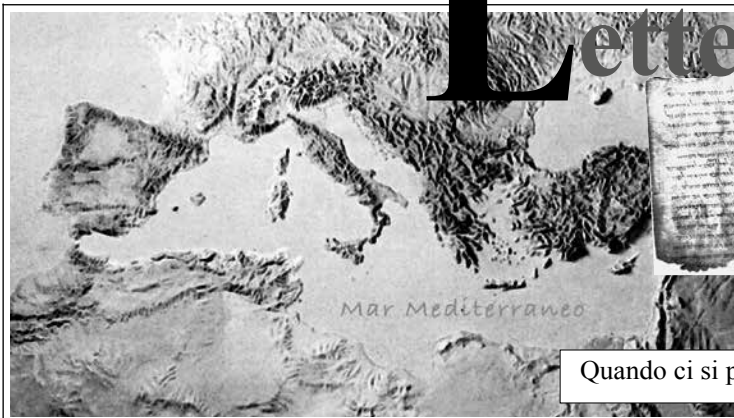
Con lo sguardo spiazzante di chi, digiuno di ogni sapere specialistico, è curioso di tutto, Giorgio Boatti racconta storie di persone che hanno scelto di ridare vita a cascine e masserie, di mettersi insieme per creare aziende radicate nella tradizione ma capaci di sfide innovative. Un affresco controcorrente in un paese dove, per abitudine, bisogna dire che tutto va male. Un percorso interiore in cui il disegno del paesaggio e della vita si confondono. Rivelano un'Italia dove è all'opera un futuro che riguarda ognuno di noi.



Marino Sinibaldi
Un millimetro in là
 Intervista sulla cultura
 Laterza
 pp. 136 €. 12,00

Quella parte di vita che puoi cambiare, quel pezzo magari piccolo di destino che puoi spostare: la cultura è la condizione necessaria per autodeterminare la propria vita e per liberarla. Ma cosa accade quando tecnologie, linguaggi, modalità di creazione e di trasmissione cambiano così rapidamente e in profondità? Emergeranno forme di produzione e comunicazione della conoscenza e delle emozioni del tutto nuove. Dovremo avere un pensiero il più lungo e il più largo possibile.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

La strada alla fine del mondo

Giovanna Crisà

Sarebbe difficile, prima di aver letto questo splendido resoconto di viaggio, immaginare la bellezza delle foreste pluviali della Columbia Britannica, dei picchi innevati dei vulcani della penisola dell'Alaska, o dei poderosi ghiacciai che scendono dalle catene montuose della costa nord-occidentale del Canada fino a lambire l'oceano Pacifico, senza chiedersi perché una coppia di giovani e determinati

ambientalisti abbia voluto percorrere, lungo l'arco di un intero anno e per di più a piedi, territori tanto aspri e ostili. Quattro stagioni trascorse nella natura selvaggia, da soli, in luoghi inviolati, dove il tempo ha una dimensione sconosciuta e ogni giorno è in gioco la sopravvivenza. La risposta si delinea pagina dopo pagina nel minuzioso racconto di questa avventura estrema: il desiderio di ritrovare nella natura l'essenza più pura della propria anima, prima che l'intervento dell'uomo distrugga il meraviglioso

ma precario equilibrio di quei luoghi. E ogni luogo descritto nel libro lascia nella nostra memoria immagini indelebili di rara vividezza



Erin McKittrick
La strada alla fine del mondo
Bollati Boringhieri
pp. 240 €. 16,50



Eva Stachniak
Il palazzo d'inverno
Beat
pp. 415 €. 13,90

“Un romanzo travolgente sull'ascesa al trono di Russia di Caterina la Grande, narrata dalla servetta-spia che l'aiutò” Oprah Magazine

“Un romanzo meraviglioso, pieno di intrighi e fatti sorprendenti” The Daily Telegraph



Roberto Costantini
Il male non dimentica
Marsilio
pp. 528 €. 19,00

Libia, 31 agosto 1969. La madre di Mike, Italia Balistreri, precipita da una scogliera, e quella notte Muammar Gheddafi rovescia la monarchia prendendo il potere. Suicidio o delitto? Per oltre quarant'anni la risposta a quella domanda rimarrà nascosta al centro di una rete inestricabile di menzogne, tradimenti e lotte per il potere. Roma, estate 2011. Mentre la Primavera araba scuote il Medio Oriente e la Libia precipita nella guerra civile, il feroce omicidio della giovane Melania Druc e di sua figlia fa rincontrare Michele Balistreri, ora commissario capo della Omicidi, e la giornalista Linda Nardi, cinque anni dopo la conclusione della caccia all'Uomo Invisibile. Ma l'indagine, che Linda vuole e Michele no, finirà per travolgere la parvenza di serenità conquistata da un uomo stanco di vivere, costringendolo ad affrontare un passato mai veramente sepolto. E questa finale discesa agli inferi, che lo riporterà in una Tripoli devastata dalle bombe della Nato, sarà per Balistreri l'ultima occasione per guardare finalmente negli occhi il ragazzo che era stato e una verità che ha inseguito e sfuggito per tutta la vita.

Il nuotatore

Katalin lavora in una fabbrica a Pápa, un'antica città ungherese. Parte ogni mattina nella nebbia con la bicicletta. Il cane le corre accanto abbaiano finché lei se lo lascia dietro sullo stradone. Kata, la sua bambina, si sveglia puntualmente per andare a guardarla dalla finestra. Tira le tende da una parte e alza la mano per salutarla. Un giorno, però, Katalin esce di casa in assoluto silenzio e, senza rivolgere il minimo cenno di saluto a Kata e a Isti, l'altro figlio più piccolo, si dirige verso la stazione. Lì sale su un treno che va a ovest, in compagnia di un'amica. Giunta al confine con l'Austria scende per raggiungere

clandestinamente l'Occidente, come sovente accade all'epoca di questa storia: gli anni Cinquanta del secolo scorso in cui la Cortina di ferro divide in due l'Europa. A Kálmán, il padre di Kata e Isti, non resta che la solitudine delle ore trascorse a rigirare tra le mani la foto di Katalin nei campi, con i suoi bei sandali con i lacci stretti attorno alle caviglie che nessuno portava allora; o la disperazione delle notti passate a cercare invano di dormire in cucina dopo non avere più messo piede in camera da letto. Quando però la gente mormora che nessuno più bada ai bambini, lasciati nei campi sotto la pioggia, Kálmán vende casa e terreno e parte con

i suoi due figli. Parte forse alla ricerca di Katalin o forse semplicemente di un altro luogo lontano da quello reso insopportabile dall'assenza e dalla fuga della donna. I tre viaggiano di casa in casa, di terra in terra, in un pellegrinaggio senza pace che ha, tuttavia, dei veri momenti di felicità quando Kálmán nuota fino al largo nei laghi e il piccolo Isti lo imita, sguazzando di giorno dietro alle libellule senza mai riuscire ad acchiapparle, e la sera, quando cala il silenzio, ascoltando l'acqua e i pesci «che non si vedono ma si possono sentire».

Zsuzsa Bank
Il nuotatore
Neri Pozza
pp. 288 €. 17,00



Il lungo sguardo

1950, Londra. Antonia e Conrad Fleming stanno aspettando gli ospiti per la cena di fidanzamento del figlio Julian. Ogni cosa è pronta nella bella villa sulla collina di Hampstead, da cui si gode una magnifica vista sulla città; la casa sta per accogliere, impeccabile, l'élite londinese che celebrerà l'occasione. Eppure la voce e lo sguardo di Antonia sono velati dal disincanto e dalla sensazione, quasi una certezza, che le cose, in fondo, sarebbero potute andare in modo diverso. Così si chiude il racconto del matrimonio ventennale dei Fleming, una vicenda che solca l'esistenza di marito e moglie dal presente fino al loro primo incontro, in un percorso a ritroso che ci porta a conoscere i due in giovane età, quando Antonia era la splendida adolescente che si faceva chiamare Toni. Il lungo sguardo non è una semplice storia d'amore, né il

sogno romantico di una donna matura che si sente d'un tratto sola, ma è, più onestamente, la storia di una coppia. Dura e vera come solo una vita intera sa essere. E soprattutto è la storia di una donna, bellissima e inquieta, coraggiosa e perduta, e della sua forza nel mettere a nudo ogni controverta privata senza pudori. Elizabeth Jane Howard scrisse quindici romanzi di successo, ebbe una vita privata disastrosa, sebbene carica di fascino, ed è stata ricordata a lungo più per la sua incredibile bellezza che per la sua opera. Una scrittrice cui viene finalmente riconosciuto il talento di grande artista, una delle voci più significative del Novecento inglese, che rivendica la propria sensibilità femminile senza compromessi, liberata dal conformismo di un'epoca e di uno status sociale.



Elizabeth Jane Howard
Il lungo sguardo
Fazi
pp. 509 €. 17,50



Josephine Angelini
Attraverso il fuoco
Giunti
pp. 416 €. 16,50

Finalmente è arrivato il momento che Lily aspettava da una vita: Tristan, il ragazzo più bello e corteggiato di Salem, l'ha invitata alla festa del liceo. Ma quando alla festa Tristan bacia un'altra ragazza, Lily viene scossa da violente convulsioni proprio di fronte a tutti i suoi compagni di scuola. Dopo questa insopportabile umiliazione vorrebbe solo sparire... Improvvisamente risucchiata in un mondo parallelo, dominato da creature spietate, Lily si ritrova faccia a faccia con la perfida Lillian, la Strega di Salem, identica a lei, solo diabolica. Con l'aiuto dell'affascinante Rowan, scoprirà a poco a poco di possedere poteri straordinari e mentre l'attrazione fra lei e il ragazzo diventa innegabile, la furia di Lillian esplode come un tornado e lo scontro con la potentissima gemella non può più essere rimandato: riuscirà Lily a sconfiggere le forze del Male?



Liz Nugent
Il mistero di Oliver Ryan
Neri Pozza
pp. 223 €. 17,00

Oliver Ryan è un uomo sicuro di sé. Unisce, come dice Michael, suo amico sin dai tempi dell'università, “un'avvenenza poetica” a modi compiti e riservati. Una combinazione irresistibile per le numerose ragazze da lui sedotte in gioventù, quando se ne andava in giro come un divo del cinema coi suoi completi di lino e gli occhi scuri da bel tenebroso. Una combinazione irresistibile anche per tv e media dublinesi, che fanno a gara per averlo nei talk show e sulle pagine delle riviste patinate. Oliver Ryan è, infatti, uno scrittore famoso, uno dei più noti autori irlandesi di libri per bambini. Come sovente accade agli uomini di successo, ha una compagna dolce e carina: Alice, che illustra magnificamente le sue opere, ma rifugge le luci della ribalta ed è così schiva che non vuole nemmeno rivelare che l'illustratrice dei volumi di Vincent Dax - il nom de plume di Oliver - è sua moglie. Una sera di novembre del 2011, dopo una cenetta deliziosa a base di tajine di agnello, roulade con i lamponi e Sancerre, accade l'irreparabile. Nella casa della coppia, situata nell'elegante Pembroke Avenue, Oliver picchia così selvaggiamente Alice da ridurla in coma... un corpo inerte disteso per terra, la testa e il tronco curvi come un punto interrogativo. La notizia fa subito il giro di tv e giornali. Com'è possibile che il carnefice dell'illustratrice sia proprio Vincent Dax?

Alessio Arena
La letteratura Tamil a Napoli
Neri Pozza
pp. 240 €. 17,00



Nascosti nel sottosuolo della città, e pronti a farsi saltare in aria per far conoscere al mondo la tragica causa di Tamil Eelam, la loro patria perduta, dopo la resa definitiva delle Tigri e l'uccisione del loro capo Velupillai Prabhakaran da parte delle forze governative dello Sri Lanka, i tamil di Napoli in vent'anni di lavoro hanno creato un mondo altro, quasi un doppio della città, e hanno formato una società segreta, l'Accademia dei sotterranei, che va producendo opere letterarie napo-tamil. Dieci dei loro scrittori, annidati nel sottosuolo della città, raccontano la storia meravigliosa di questa guerra sconosciuta, e lo fanno per l'appunto in dieci capitoli, quanti sono gli avatar (le reincarnazioni) di Vishnu, i cui altari campeggiano nei bassi dei tamil di Materdei, della Sanità, dei Quartieri Spagnoli e del Pallonetto di Santa Lucia. In questo concerto narrativo, una comunità invisibile racconta le sue mirabolanti imprese, le mitologie, la vita quotidiana. È una comunità che ha lasciato la sua impronta sull'immaginario attuale di Napoli, e che, a sua volta, da Napoli è stata profondamente segnata, creando strepitose mescolanze. sulla dolcezza della strada che troppe volte non ha avuto il coraggio di percorrere. Abbiamo così madonne con proboscidi e code di elefante, patroni nati dalla fusione di Buddha e San Gennaro, e una disperata attività letteraria espressa sulle pagine di una rivista underground che s'intitola Cannarutizia...

RIFLETTIAMO CON I LIBRI

Il vescovo in visita agli ammalati

E' sempre un momento emozionante, carico di umanità. La visita ai malati assume un grande significato. E' un atto di affetto per chi la riceve ma dà molti stimoli anche a chi la compie. A maggior ragione nella giornata dedicata a San Luca, Patrono dei medici e degli operatori sanitari. Stamani, il vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso, si è recato tra le corsie della clinica del Mediterraneo, in via Fieramosca, spendendo più di una parola di sostegno nei confronti di chi soffre, garantendo attenzione e supporto a chi sta attraversando un momento non facile. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Giorgio Occhipinti, è stata poi caratterizzata dalla celebrazione eucaristica, presieduta dal presule, nella cappella della stessa clinica. "Ci sono alcune frasi nella prima lettura di oggi, quella di San Paolo che scrive a Timoteo, all'amico e al discepolo - spiega il vescovo Urso - in cui lo stesso San Paolo, raccontando la sua storia, evidenzia che con lui è rimasto solo Luca. E' quest'ultimo l'unico che, nel momento difficile di Paolo, gli è rimasto vicino. Lo sappiamo. Ci sono momenti molto complessi e difficili nella vita di ciascuno di noi. Ed è importante che non si possa dire: tutti mi hanno abbandonato, non ho nessuno. Dobbiamo fare in modo che soprattutto durante la malattia si registri quella vicinanza affettuosa, amica, che dà coraggio, a maggior ragione quando non ci sono speranze di guarigione. Come fece San Luca, E' importante che accanto agli ammalati ci sia sempre serenità e speranza. Quello di oggi, la visita tra i malati, è stato un momento bello di umanità". Il direttore della Pastorale, don Occhipinti, nel ringraziare il vescovo per la sua continua attenzione nei confronti dei malati e di chi soffre, ha messo in rilievo l'importanza del medico e dell'operatore sanitario. "Sono loro - ha detto don Occhipinti - i portatori di speranza nelle fragilità. Il medico deve cercare di essere il più possibile umano e vicinissimo al paziente. E' un aspetto che bisogna curare con la massima attenzione".



Il vescovo e alcuni pazienti



N. Capovilla, B. Tusset
Esclusi
Nelle periferie esistenziali
con Papa Francesco
Paoline - pp. 160 € 13,00

Il nucleo centrale del libro presenta otto storie vere di donne e uomini che vivono ai margini della società, nelle periferie non soltanto delle città, ma anche in quelle "esistenziali", di cui spesso parla papa Francesco. Sono vicende intrise di sofferenza, ma anche di speranza non ancora sopita, raccolte da alcuni volontari in una parrocchia del Nord-Est d'Italia. C'è, per esempio, chi ha vissuto gli orrori della guerra nella ex Jugoslavia; chi è entrato nel giro della criminalità organizzata; chi è rimasto senza tetto e senza lavoro. Tutti raccontano in prima persona la loro storia.

Le nove lettere raccolte nel libro rappresentano altrettanti "giorni" per apprendere un metodo di meditazione sull'esempio di quello di Maria, Madre di Gesù. Ciascuna di esse è collegata a un esercizio che introduce, mediante la concentrazione su una parte del corpo, a una tappa del processo di integrazione della persona. In corrispondenza di ogni "giorno", vi è un quadro che conduce al cuore del tema di ciascuna lettera tramite le suggestioni emotive suscitate dall'immagine e dai colori. Le lettere sono rivolte anche a persone che non hanno molta familiarità con la fede religiosa.

Salvatore Franco
Nel silenzio della luce
Paoline
pp. 185 € 16,00



Carlos Maria Galli
Dio vive in città
Libreria Editrice Vaticana
pp. 406 € 22,00

Il titolo, spiega Galli, "è tratto da un'affermazione del Documento di Aparecida". "Questo testo - prosegue - affronta il tema dell'evangelizzazione delle città, in particolare di quelle con più di centomila abitanti. Considera soprattutto le megalopoli, una creazione della modernità, in particolare nel XX secolo. Espone l'inculturazione della Chiesa in grandi città come Buenos Aires, collocate per la maggior parte in paesi del sud del mondo e non solamente nelle società occidentali supermoderne del nord".

Solo quando smantelliamo le difese della nostra autosufficienza, scopriamo che siamo dono, siamo pane per noi stessi e per gli altri. E questo ci nutre e sradica quella continua spirale di desideri ed esigenze che ci consuma. Tutte le tematiche del cammino spirituale proposto sono viste sotto la luce del "digiuno", meglio della sobrietà, del controllo dei desideri, per scendere in profondità e conoscere la propria vera interiorità, condizione per potersi aprire agli altri.

Carlos Maria Antunes
Solo il povero sa farsi pane
Paoline - pp. 115 € 14,00



Christoph Theobald
La lezione di teologia
Edb - pp. 48 € 5,50

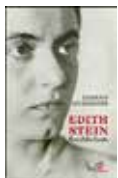
Al di là dell'oscillazione fra l'assenza di tradizione e la sua espressione folkloristica, che va di pari passo con una ripetizione sterile e una difesa integralista, la sfida dell'insegnamento è quella di illustrare la creatività culturale che il cristianesimo ha dimostrato volendo mantenere la sua unica e doppia fedeltà al ministero di Cristo e alle condizioni storiche dei destinatari del suo vangelo.

Come si presenta ai nostri occhi quella che oggi chiamiamo "sessualità" quando la osserviamo nei discorsi prodotti dalle istituzioni religiose in età moderna? Al suo interno si collocano, in maniere e misure mutevoli, aspettative e rinunce, possibilità e divieti, ragioni del corpo e dell'anima, dell'individuo e della collettività.

Fernanda Alfieri
Il corpo negato
Edb
pp. 48 € 6,00



I Libri dello Spirito



Conrad de Meester
Edith Stein
Sete della verità
Paoline
pp. 79 € 10,00

Ebreica tedesca, Edith Stein nasce a Breslavia il 12 ottobre 1891. Prima allieva e poi assistente del filosofo fondatore della fenomenologia Edmund Husserl, diviene a sua volta un'insigne filosofa. Si converte al cattolicesimo nel 1921 e viene battezzata nel 1922. Nel 1933 realizza il suo grande desiderio: entra nel Carmelo di Colonia, assumendo il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Viene deportata ad Auschwitz, dove muore il 9 agosto 1942. Beatificata nel 1987 e canonizzata nel 1998, è dichiarata nel 1999 da Giovanni Paolo II compatrona d'Europa insieme a Caterina da Siena e Brigida di Svezia.



Anton Shrolec
Una luce dagli abissi
Memorie di un prete
nei lager cecoslovacchi
Edb, pp. 136 € 12,00

"Dall'inizio della primavera alla fine dell'autunno ci costringevano a piccoli gruppi a pulire la zona tra le staccionate elettriche e la recinzione di filo spinato", ricorda Shrolec, "dovevamo estirpare con le mani nude tutte le erbacce; le armi automatiche di esperti tiratori erano puntate contro di noi dalle torri di guardia. Tornavamo in camera pieni di graffi, tra sterpi e filo spinato. Ma i graffi non sono infortuni..."



Luca Mazzinghi
Al cuore della sapienza
Edb
pp. 152 € 14,50

Le pagine dell'Antico Testamento consentono un viaggio nelle oscillazioni del sentire e sollevano interrogativi: in che modo il saggio può convivere con la consapevolezza che la vita è fugace? Il Dio di Israele, si legge nei Salmi, non si dimentica dei suoi poveri e si ricorda sempre della sua alleanza e del suo popolo. Perché se agli uomini è necessario il medico - come ricorda il Siracide - non smette di essere indispensabile il Signore, quel Dio che "non ha fatto la morte" ma "tutto per la vita".



G. Bassi, R. Zamburlin
L'amore si può imparare
Effatà
pp. 128 € 9,50

Essere un buon partner non è una cosa innata, e neppure condizionata del tutto dal passato. Siamo noi a creare il nostro destino sentimentale... L'obiettivo di queste pagine, destinate alle coppie, è quello di promuovere una crescita personale e relazionale: un cammino costruttivo verso sempre nuove conoscenze e scoperte, interiori ed esteriori. Questa crescita costante è il modo più efficace per arricchire e ravvivare la relazione amorosa, nonostante tutte le difficoltà.



Bernardo di Chiaravalle
Il dovere di amare Dio
Paoline
pp. 188s € 10,50

Con Bernardo di Chiaravalle la spiritualità monastica medioevale conosce il culmine. I suoi scritti rivelano il suo mondo interiore e il dovere di amare Dio rappresenta una sintesi della sua esperienza mistica. In esso Bernardo racconta della propria necessità di obbedire all'urgenza della comunione con Dio. Il volume, con un'ampia introduzione e note di A.M. Piazzoni, offre al lettore la gioiosa testimonianza di una persona che racconta se stessa e il proprio percorso alla felicità.



Roberto Rusconi
Papi Santi
Morcelliana
pp. 200 € 15,00

La santità dei papi ha segnato il percorso bimillenario della Chiesa. Se la tradizione liturgica ha considerato martiri e santi tutti i romani pontefici dei primi quattro secoli del cristianesimo, al contrario soltanto Celestino V e Pio V sono ascesi alla gloria degli altari rispettivamente nel medioevo e nell'età moderna. Negli ultimi due secoli la santità dei papi è tornata a essere un tratto caratteristico della storia ecclesiastica: da Pio IX, beatificato nel 2000, a Pio X, santificato nel 1954, ai due nuovi papi santi del 2014, a cui si aggiungono le cause di beatificazione in corso di Pio XII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo I.



G. P. Di Nicola, A. Danese
Un mese con Zelia e Luigi
Effatà
pp. 128 € 9,00

Luigi e Zelia Martin, per vie diverse, andarono oltre il disappunto per i "no" ricevuti alla richiesta di entrare in convento, ma non potevano immaginare che proprio quell'esperienza avrebbe creato tra loro un ponte ideale a distanza che li avrebbe portati a percorsi imprevisi e fecondi. Lo Spirito ha svolto nei loro cuori un'opera preziosa di umiliazione e di elevazione, di distruzione e ricostruzione. I coniugi Martin si aprirono ad ascoltare al di sopra di tutto la voce di Dio, così come si sarebbe manifestata nella loro concreta situazione di vita. Finalmente pronti all'imprevedibile, seppero porgere l'orecchio solo alla voce di Dio, per compiere la sua volontà.



a cura di Francesco Pilloni
Irradiare la santità di Cristo nel mondo
Effatà - pp. 187 € 12,00

Padre Mauri fu mosso da una inesauribile ansia per la santità dei cristiani. Per il mondo laicale, e particolarmente i coniugati, richiamava "il carisma sponsale", mentre per la Chiesa del tempo ha avvalorato "il mondo femminile" entrando nella realtà del vissuto della società. «Non occorrono istituzioni ed opere, ma oasi spirituali in cui elevare le anime per ascendere nelle vie del Signore». Dal suo operare in questo settore nasce la sua "teologia della nuzialità".

Puglia Open Days inverno è partita

Dopo il successo per le attività estive di **Puglia Open Days**, *Puglia Giorni Aperti*, conclusesi nell'ultimo sabato di settembre, che hanno visto protagoniste le bellezze di Puglia dal Gargano al Salento in 104 Comuni raggiungendo la cifra di 170mila visitatori, è partito dal primo novembre il programma invernale. Insieme ai giganti dell'arte, della storia, della cultura mondiale, la Puglia si è raccontata attraverso i castelli, le cattedrali, i musei, i teatri, i parchi e le aree archeologiche, i centri storici. In alto nella lista dei siti più visitati la Basilica Concattedrale di Santa Maria Assunta di Ostuni, la Basilica di San Martino di Martina Franca, il Castello di Manfredonia, il Duomo di Lecce, il Castello Aragonese di Taranto, il Polo Museale di Gallipoli, Castel del Monte ad Andria, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, il Teatro Petruzzelli di Bari, i centri storici di Oria e Laterza.

Nel programma invernale sono incluse le attività del progetto *Pu-*

glia Open Days, grazie a **Puglia-promozione** e alla collaborazione con il **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo** tramite la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, la **Conferenza Episcopale Pugliese**, l'**ANCI Puglia**, l'**UNPLI Puglia** - Comitato regionale delle Pro Loco e alla professionalità di operatori e guide, continuano in tredici Comuni con visite guidate e aperture straordinarie nei pomeriggi del 1° novembre, 6 e 27 dicembre 2014, 3 gennaio 2015, dalle 18.00 alle 21.00.

Sul **Gargano** previste aperture straordinarie e visite guidate a Foggia e Monte Sant'Angelo. Nel capoluogo è possibile ammirare i gioielli archeologici, artistici ed etnografici custoditi nel Museo Civico e visitare la Cattedrale. A Monte Sant'Angelo, il centro storico è raccontato ai più piccoli con storie e leggende dell'Arcangelo guerriero. Inoltre, è possibile immergersi nella suggestione mistica del Santuario di San Michele

Arcangelo o nel silenzio dell'Abbazia di Santa Maria di Pulsano, scoprire il Castello che domina il borgo o scoprire le ricchezze del Museo delle Arti Popolari del Gargano.



Taranto, affresco Cappella di S. Cataldo, foto di Marcello Nitti

Nella **Puglia Imperiale**, imperdibili gli appuntamenti di Barletta e Trani. A Barletta, nei vicoli della Città della Disfida, in programma passeggiate accessibili a tutti e visite guidate per i bambini; visite guidate al Castello Svevo, alla Cattedrale con i suoi scavi archeologici, alla Pinacoteca "Giuseppe De Nittis" nel Palazzo della Marra. L'apertura straordinaria della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, nota come la Chiesa dei Greci, è un invito a scoprire il fascino e la religiosità orientale in questo straordinario capoluogo adriatico. A Trani, porte aperte anche al Castello Svevo, alla Cattedrale di San Nicola Pellegrino, tra le più belle cattedrali romaniche delle Puglia, alla Sinagoga Scolanova, unica sinagoga nella nostra regione. In programma passeggiate accessibili a tutti nel centro storico.

A **Bari** sono tante le occasioni per scoprire e vivere di sera il capoluogo della regione. "Bari murattiana" è il tema delle visite guidate al centro storico, ovviamente accessibili a tutti. Aperti tutti i

luoghi simbolo: il Castello Svevo, Palazzo Simi, la Cattedrale di San Sabino e la Basilica di San Nicola. Bari si svela in profondità con l'affascinante viaggio nella "Bari sotterranea", il percorso nella città sotto la città, lungo un itinerario che dal Castello Svevo, tra sotterranei e cunicoli.

Da non perdere gli appuntamenti a **Taranto**, capitale della **Magna Grecia**. Aperture straordinarie e visite guidate presso il MARTA, nei luoghi della Taranto Sotterranea, la Cattedrale di San Cataldo e il Museo Diocesano. La visita guidata nella città vecchia di Taranto è pensata davvero per tutti. Tra i luoghi aperti, il Castello Aragonese con visite guidate gratuite, a cura del personale della Marina Militare.

I viaggi nei territori della **Valle d'Itria**, crocevia di ben tre province (Bari, Brindisi e Taranto), conducono ad Alberobello, Martina Franca e Ostuni. La Città dei Trulli si racconta in un itinerario nel centro storico accessibile a tutti e nel Museo del territorio "Casa Pezzolla". A Martina Franca, patria del Festival della Valle d'Itria, sono visitabili il Palazzo Ducale e la Basilica di San Martino e imperdibile l'itinerario per tutti nel centro storico. A Ostuni è aperta la Concattedrale e le visite guidate al centro storico si arricchiscono con le passeggiate accessibili a tutti.

Il **Salento** è da scoprire stando a Brindisi, Lecce, Gallipoli e Otranto. A Brindisi sono visitabili il Palazzo Granafè Nervegna, la Casa del Turista, il Chiesa di San Giovanni al Sepolcro, il MAPRI - Museo Archeologico Provinciale "Francesco Ribezzo", dove sono



Puglia by Marcello Nitti

previsti anche laboratori didattici, il Museo Diocesano "Giovanni Tarantini" nella Chiesa di Santa Teresa. Una passeggiata accessibile a tutti conduce i visitatori di Brindisi "Sui passi di Federico II".

A Lecce sono da ammirare il Duomo e la Basilica di Santa Croce, il Castello Carlo V con il museo della cartapesta e i sotterranei, il MUST - Museo Civico Storico, il Palazzo Vernazza, senza dimenticare la passeggiata nel centro storico accessibile a tutti. Previsti laboratori didattici presso il Castello Carlo V e il MUST.

A Gallipoli porte aperte e visite guidate al sistema museale della "Città Bella" che include il Museo Civico "Emanuele Barba" con la Sala della Collezione Coppola, il Museo del Mare, il Teatro Garibaldi, ma anche al grande patrimonio di beni culturali ecclesiastici che annovera la Cattedrale di Sant'Agata, il Santuario della Madonna del Canneto, il Museo Diocesano, le chiese confraternali del Santissimo Crocifisso, di San Francesco di Paola e della Purità. Imperdibile l'itinerario accessibile a tutti alla scoperta del borgo antico.

Gianfranco Nitti



Taranto, Castello Aragonese e Ponte Girevole, photo by Marcello Nitti

La vita straordinaria del servo di Dio Van Thuân

La vita e l'insegnamento del Cardinal François Xavier Nguyễn Van Thuân (1928-2002), del quale il 5 luglio 2013 si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione, sono stati oggetto della conferenza che, il 5 novembre 2014, si è tenuta a Roma presso il **Collegio ecclesiastico internazionale "Sedes Sapientiae"**.

I due relatori, i nostri due giornalisti Omar Ebrahimee Giuseppe Brienza, hanno presentato la vita e l'insegnamento del Cardinale vietnamita, illustrando anche le attività dell'Osservatorio Internazionale "Cardinale Van Thuân", presieduto dall'Arcivescovo di Trieste, mons. **Giampaolo Crepaldi**.

Dopo l'introduzione del Vice-Rettore del Collegio, don Santiago Caucino, i due conferenzieri hanno rievocato innanzitutto tracciato un breve profilo della mamma del card. Van Thuân, Elizabeth Ngô Đình Thị Hiệp (1903-2005), donna con vocazione cristiana e patriottica molto accentuata, nu-



Elisabeth ngo Dinh Thi Hiep con il figlio card. Van Thuan

trita fin dall'infanzia, che per questo ha educato il figlio all'amore per la tradizione spirituale, la dignità e l'indipendenza del proprio Paese. Ha ricordato il card. Van Thuân nella dedica al testo degli *Esercizi spirituali* predicati a Papa Giovanni Paolo II ed alla Curia romana durante il Grande Giubileo del 2000, «mia mamma Elizabeth, mi ha educato da quando ero nel suo grembo. Mi insegnava ogni sera le storie della Bibbia, mi raccontava le memorie dei nostri martiri, specialmente dei nostri antenati, mi insegnava l'amore della Patria, mi presentava santa Teresa del Bambino Gesù [(1873-1897)] come modello delle virtù cristiane. E' la mulierisfortische ha sepolto i suoi fratelli massacrati dai traditori, a cui ha poi sinceramente perdonato, accogliendoli sempre, come se niente fosse successo. Quando ero in prigione, era il mio grande conforto».

Quando il figlio venne arrestato nel 1975, la mamma continuò a pregare affinché lui restasse sempre fedele alla Chiesa, pronto a compiere la volontà di Dio, perdonando i suoi aguzzini. Van Thuân è stato ordinato sacerdote l'11 giugno 1953 proprio grazie al costante incoraggiamento ed aiuto della madre, che lo seguì costantemente anche dopo l'ordinazione sacerdotale, quando il giovane

Van Thuân si recò a Roma per compiere gli studi di Diritto Canonico.

A seguito della laurea conseguita nella Pontificia Università Urbaniana nel 1959, Van Thuân ritornò in Vietnam, dove lo attenderanno ben tredici anni di carcere, a causa della definitiva affermazione del regime comunista, nel 1975.



Il cardinale Van Tuan con rosario

Nella conferenza, quindi, sono stati rievocati gli episodi più salienti della straordinaria biografia del Servo di Dio, soffermandosi in particolare sulla testimonianza eroica della sua fortezza, nonché sui numerosi scritti incentrati soprattutto sulla virtù teologale della Speranza.

I due relatori hanno infine ricordato la profonda eredità lasciata alla Chiesa universale dal Cardinale, soprattutto in riferimento alla pubblicazione del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, di cui quest'anno ricorre il decennale, ed al quale è interamente dedicato l'ultimo numero

del "Bollettino di Dottrina sociale della Chiesa" (n. 3, del luglio/settembre 2014), edito dall'Osservatorio Van Thuân (è possibile sottoscriverne un abbonamento annuale - 4 numeri trimestrali, € 30 - scrivendo a: abbonamentibollettino@edizionicanthagalli.com).

Tale importante documento magisteriale, redatto sotto la sua guida e l'ispirazione del Cardinale vietnamita, spicca per una profonda teologia del laicato, che vede i cristiani impegnati nel temporale, alla stregua di soggetti attivi e protagonisti in pieno della *Nuova Evangelizzazione*.

Altro originale capitolo dell'opera e della testimonianza del Card. Van Thuân, riguarda quella "spiritualità politica" che, in particolare, egli aveva appreso e condivideva con la madre Elizabeth Ngô Đình Thị Hiệp (1903-2005) e lo zio Ngô Đình Diệm (1901-1963), politico cattolico di grande spirito patriottico, che è stato anche presidente del Vietnam del Sud dal 1954 al 1963.

La convinzione di tutta la famiglia Van Thuân che i cristiani dovessero fare della volontà di Dio il fondamento del pensiero e dell'azione in politica, è riassunta esemplarmente nelle celebri "Beatitudini dell'uomo politico", che il Cardinale ideò e che sono state lette al termine della conferenza.



L'ingresso del Collegio ecclesiastico internazionale Sedes Sapientiae (Roma)

Vice-presidente prima (1994-1998) e presidente poi (1998-2002) del *Pontificio Consiglio Giustizia e Pace*, il Card. Van Thuân è ricordato oggi da molte e varie attività del network internazionale di istituzioni e centri di studio specializzati che, coordinati dalla sezione italiana dell'Osservatorio Van Thuân, si prefiggono di divulgare nello spazio pubblico i temi più importanti del Magistero sociale della Chiesa. Di questa complessa attività di ricerca e di coordinamento è espressione soprattutto il *Rapporto annuale sullo stato della Dottrina sociale della Chiesa nel mondo*, giunto quest'anno alla sesta edizione, curata dal prof. **Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio Van Thuân-Italia**, che ha sede a Trieste. L'ultimo volume di questo accurato lavoro, è stato pubblicato dalle Edizioni Cantagalli nel 2013 (cfr. *Quinto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo*, a cura di G. Crepaldi e S. Fontana, Siena 2013, pp. 220, € 14).

In giro per gli stand della BMTA di Paestum

Si è da poco conclusa a Paestum la Borsa Mediterranea del Turismo e straordinaria è stata la partecipazione di visitatori che hanno incontrato i 130 espositori tra cui 25 Paesi Esteri. Paese Ospite Ufficiale per il 2014 è stato l'Azerbaigian proprio per sottolineare la cooperazione tra i popoli attraverso la partecipazione e lo scambio di esperienze. Il Premio Paestum Archeologia di quest'anno è stato conferito a Rai Cultura, al Dipartimento di Antichità Greche, Etrusche e Romane del Museo del Louvre e a Franck Goddio, archeologo subacqueo e fondatore dell'Istituto Europeo di Archeologia Subacquea. Nella Basilica Paleocristiana si è svolta la Conferenza di apertura, a cui hanno partecipato: Italo Voza, Sindaco di Capaccio Paestum; Gregorio Angelini, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania; Adele Campanelli, Soprintendente per i Beni Archeologici di Sa, Av, Bn, Ce e Giuseppe Canfora Presidente della Provincia di Salerno. Ad aprire i lavori Ilaria Borletti Buitoni, Sottosegretario di Stato al MiBACT a cui sono seguiti gli interventi di Mounir Bouchenaki, Consigliere speciale del Direttore Generale UNESCO e Direttore Arab Regional Centre for World Heritage; Abulfas Garayev, Ministro della Cultura e del Turismo Repubblica dell'Azerbaigian; Antonia Pasqua Recchia, Segretario Generale del MiBACT e Pasquale Sommesse Assessore Regionale al Turismo ed ai Beni Culturali. A moderare il direttore della BMTA, Ugo Picarelli. Tra i Paesi partecipanti la Croazia presente con l'Ente nazionale croato per il turismo, diretto da Branko Curic, che ha presentato nell'occasione l'agenzia turistica "Ventula Travel" e le tre regioni Zara, Sibenik e Spalato ed il Parco Nazionale Krka dove l'archeologia è di casa. Nel territorio intorno al fiume Krka si svolsero le battaglie all'epoca della Guerra Civile tra Cesare e Pompeo e a Burnum «dove passarono gli uomini più importanti del mondo romano - ci racconta il prof emerito Nenad Cambi - riecheggiano ancora gli echi delle battaglie, che fanno parte integrante del patrimonio archeologico di questo sito. Il valore eccezionale delle bellezze naturali e culturali del territorio croato è stato riconosciuto nel 1979 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO con la Città vecchia di Dubrovnik, i Laghi di Plitvice e il palazzo dell'imperatore romano Diocleziano attorno

al quale si è sviluppata la città medievale di Spalato, tuttora simboli turistici più famosi della Croazia. Anche il centro storico romanico della città di Trogir, costruita sulle fondamenta di insediamenti greci del III secolo a.C. è stata inserita nel '97 nel patrimonio UNESCO. C'è molto fermento di iniziative da quando la Croazia è entrata nell'Unione Europea e sarà Salona ad ospitare dal 25 al 28 febbraio prossimo il Congresso internazionale delle città antiche. In un territorio relativamente piccolo, ma ricco di uno straordinario patrimonio naturale, influenzato soprattutto dalla cultura Austro-Ungarica, Veneta e Turca risiede oggi un ricchissimo patrimonio culturale. In Croazia si possono trovare monumenti della cultura ellenica e dell'antica Roma, ma anche testimonianze di origine preistorica come, ad esempio, il sito archeologico dell'uomo di Neanderthal rinvenuto a Krapina, i reperti della civiltà neolitica di Vucedol, nei pressi di Vukovar, i ruderi illirici del periodo pre-romano e tanto altro ancora. In giro per gli stand abbiamo incontrato il direttore dell'Ente Nazionale per il Turismo della Romania, Joana Podosu, che è anche Presidente dell'ADUTEI, che ci ha chiarito come la Romania continui a puntare sui suoi prodotti di forza: cultura e natura facendo leva sui variegati itinerari alla scoperta della Transilvania, della Bucovina e sulla natura incontaminata che si respira nel Paese. Oltre alle città medievali ed ai castelli grande interesse viene riservato alle fortezze della Transilvania, ai villaggi sassoni inseriti nella lista del Patrimonio Unesco, alle riserve ed

sulla capitale Bucarest, Cluj-Napoca, città centro della Transilvania, Timisoara nell'ovest e Iasi sita a nord-est del Paese, queste ultime tre sono in gara per ricevere il titolo di Capitale Europea della Cultura nel 2020.

Capitale europea della cultura per il 2019 insieme alla nostra Matera sarà la città di Plovdiv in Bulgaria, che è anche la città più vecchia in Europa, nella quale la vita non è mai cessata e, secondo il Daily Telegraph, è classificata al sesto posto nel mondo. La sua origine risale al sesto millennio a.C. alla metà della nuova era della pietra. La città di Plovdiv, definita da Luciano di Samosata, "la città più grande e più bella di tutte - La sua bellezza splende da lontano", ha il suo teatro antico visibile ancor oggi nella parte vecchia, lo stadio romano, il foro e l'odeon di Philippopol, l'acquedotto romano, l'edificio della tarda antichità detto la casa di "Eirene" e la piccola basilica dell'inizio dell'epoca cristiana, situata nella periferia est della città antica. Alla BMTA presente anche Cipro con Amalia Pedandola, che lavora a Milano a stretto contatto con il direttore dell'Ente del Turismo di Cipro, Christos Tsiakas.

L'isola è un museo a cielo aperto dove si possono visitare insediamenti preistorici, templi greci, teatri e ville romane con stupendi mosaici, basiliche paleocristiane, chiese bizantine e monasteri, castelli, cattedrali gotiche, fortificazioni veneziane, moschee musulmane. Le vestigia del passato sono una delle più importanti ricchezze di Cipro le cui leggende sembrano trovare conferma nei reperti archeologici provenienti



Romania cluj-napoca

alla scoperta delle chiese affrescate di Cipro, dieci delle quali sono state dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Culturale dell'Umanità, insieme alla città portuale di Pafos ed al sito archeologico di Choirokitia, che risale al neolitico. Kourion è poi uno dei siti archeologici più spettacolari dell'isola, importante città-stato nell'antichità, nota in particolare per il suo magnifico Teatro Greco-Romano,

e mura di protezione, da misteriose iscrizioni, da lunghe cave, nascondigli e acquedotti. È privilegio e passione degli archeologi israeliani scoprire, conservare e mostrare i ritrovamenti che spiegano il passato multiculturale e la ricca storia delle tre fedi monoteiste presenti qui. La magia archeologica israeliana inizia con la preistoria e con le tracce ritrovate sul monte Carmelo e nelle montagne



Israele-strada romana

che vede tra i suoi tesori, anche alcune ville patrizie con raffinati pavimenti a mosaico ed una basilica paleocristiana.

Israele è poi crocevia della storia da millenni e non poteva mancare la sua autorevole presenza alla BMTA con il direttore ufficio stampa e p.r. dell'Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo, Mariagrazia Falcone. Israele è sì un paese piccolo, ma per quanto riguarda i siti archeologici è enorme ed è dalla metà del XIX secolo che gli archeologi in cerca di testimonianze bibliche scavano e studiano antichi "tesori" del passato. Le civiltà hanno lasciato nel vero senso della parola i loro segni nelle rovine di centinaia di splendidi siti. Grazie all'archeologia sono tornati alla luce alcuni resti, formati da enormi porte

di Nazaret. Proprio sulle colline del Carmelo e lungo i fianchi della vallata di Wadi Ara, la via di comunicazione tra la piana costiera presso Haifa e la depressione del lago di Tiberiade, è stata trovata una città fatta di strutture simili ai nuraghi. A Gerusalemme si può vedere un'iscrizione di duemila anni fa in onore dell'imperatore romano Adriano, famoso per aver attuato dure politiche anti-ebraiche tra cui disposizioni che mettevano fuori legge il rispetto del Sabato e vietavano agli ebrei di pregare e di praticare la circoncisione. Si tratta di un monumentale frammento di pietra portato alla luce dagli archeologi della Israel Antiquities Authority nel corso di scavi effettuati a Gerusalemme.

Harry di Prisco



Croazia Krk



Cipro

ai parchi naturali, alle miniere di sale ed ai fenomeni carsici.

Joana ha parlato del prodotto city break per i viaggi brevi, che vedono focalizzare l'attenzione

dalle antiche civiltà. Affascinanti sono i luoghi, dove i coloni greci e romani hanno costruito templi in onore delle loro divinità, prima fra tutte Afrodite, la Dea dell'amore e della bellezza. A Cipro si possono ammirare i favolosi pavimenti a mosaico, che un tempo decoravano le ville dei Patrizi, all'epoca in cui l'isola era un lontano avamposto dell'Impero Romano. I mosaici, raffiguranti principalmente scene tratte dalla mitologia greca, furono scoperti per caso nel 1962, da un agricoltore che stava arando il suo campo. In particolare quelli della Casa di Dioniso ritraggono il dio del vino, mentre la Casa di Teseo prende il nome proprio da un mosaico, che raffigura l'antico eroe greco mentre brandisce un randello contro il Minotauro. Tra fitte foreste di pini si può andare



Bulgaria Plovdiv di notte

dalla Sicilia



L'enoturismo al centro del seminario del marchio d'area "viaggio negli iblei"

mancono certo le criticità, così come emerso nel corso del dibattito e come ha precisato il presidente della Strada del Vino, Giusto Occhipinti, quali la cura dell'ambiente e la capacità di informare il turista del proprio territorio, fattori che andrebbero presi in considerazione se si vuole fare enoturismo. Presente anche Simona Cacopardo, sommelier ed esperto in comunicazione, la quale ha evidenziato la crescita negli anni del fenomeno enoturismo, come esso sia cambiato e quanto una nuova forma di comunicazione sia oggi più che mai necessaria visto che l'enoturista è innanzitutto un enonauta che viaggia per prima cosa su internet. Ed un valido strumento per la crescita del settore potrà

di certo essere data dal marchio d'area "Viaggio negli Iblei", presentato per l'occasione da Susanna Salerno, rup del progetto, e da Pietro Esposto, coordinatore del Comitato Tecnico, i quali hanno spiegato in cosa consiste il progetto, le opportunità per gli aderenti al marchio e le ricadute sul territorio anche di natura promozionale ed economica. A seguire si è avuta una degustazione delle ottime etichette vinicole ha creato un ulteriore momento di confronto tra i presenti che con interesse hanno preso parte all'incontro. Il progetto "Marchio d'Area - Viaggio



negli Iblei", che vede come ente capofila la Provincia Regionale di Ragusa denominata Libero Consorzio dei Comuni, è programmato nell'ambito del PIST 9 - Linea d'intervento 3.3.1.3 (attività C) del P.O. FESR 2007/2013.

Vittoria (RG) - Un momento di confronto e di riflessione sull'enoturismo come fonte di sviluppo sia economico che socio-culturale per il territorio, ma anche un'occasione per parlare del marchio d'area "Viaggio negli Iblei", promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa denominata Libero Consorzio dei Comuni, quale strumento valido per lo sviluppo del settore turistico. È stato questo il seminario svoltosi domenica 26 ottobre all'Enoteca Regionale del

Vino a Vittoria alla presenza di numerosi produttori dell'area da sempre legata ad un nome, quello del Cerasuolo Docg. E del resto così come ha spiegato lo stesso Massimo Maggio, presidente del Consorzio, il vino è uno dei più importanti prodotti che meglio sa esprimere i luoghi di provenienza. Da qui la reciproca correlazione fra prodotti vitivinicoli e zone di produzione. Il consumatore oggi vuole esplorare le varie produzioni attraverso la conoscenza dei luoghi da cui prende origine. Non

Riprendiamoci il Porto

Catania - "Un grande successo per una manifestazione che ha avuto un valore doppiamente simbolico".

Lo ha detto Enzo Bianco commentando la partecipazione alla passeggiata "Riappropriamoci del Porto" da parte di diverse centinaia di ciclisti partiti da piazza Duomo seguendo il Sindaco e da numerosissimi cittadini a piedi che sono andati alla scoperta dell'area portuale durante tutta la mattinata.

"Una partecipazione massiccia - ha detto Bianco - che, oltre a rappresentare la migliore risposta della Catania civile a certi inqualificabili atti di violenza, vuol significare quanto i Catanesi siano

desiderosi di vivere il loro Porto. Il nostro progetto, che stiamo allestendo nei dettagli, prevede l'abbattimento delle barriere per la totale apertura dell'area portuale alla città. Si tratterà di un'operazione di ricucitura, per compiere la quale chiederemo la collaborazione di tutti, dagli ordini professionali di architetti e ingegneri, all'Ance, all'Università, ai rappresentanti della cultura e dell'arte, tra il Porto e il centro cittadino, ma anche tra il Porto e quei quartieri limitrofi, dalla Civita a San Berillo, che da una nuovavisione dell'area possono trovare la spinta per uscire dal degrado".

Alla passeggiata nel Porto hanno preso parte gli assessori Rosario D'Agata, Orazio Licandro, Angela Mazzola e Fiorentino Trojano mentre alla ciclopandalata, oltre al sindaco era presente la presidente del Consiglio comunale Francesca Raciti.

Molto soddisfatto della manifestazione anche il commissario dell'Autorità portuale Cosimo Indaco, che ha discusso con il Sindaco al-



cuni dei dettagli del progetto che l'Amministrazione ha per l'area portuale. Indaco ha anche annunciato che, all'interno del Porto, l'Autorità portuale utilizzerà soltanto biciclette o piccole auto elettriche.

Alla ciclopandalata era presente anche Raffa Dj Biker, ossia Raffaele Lo Savio, il ciclista di 23 anni aggredito domenica scorsa in piazza Nettuno durante una manifestazione di commercianti da persone che gli hanno anche distrutto la bicicletta e che sono state identificate e denunciate dalla Polizia di Stato. Quando il giovane è giunto in piazza Duomo è stato accolto da un lungo applauso.



"Ragusa ride" inizia con il botto

Ragusa - Quando una compagnia riesce a divertirsi sul palco e a trasmettere questa emozione anche a chi assiste è già a metà dell'opera. Se poi è in grado di sapere interpretare un testo con una consumata perizia, dote che deriva dal fatto di potere contare su una tradizione ultradecennale, allora il successo è assicurato. E hanno applaudito a piene mani, domenica pomeriggio 26 ottobre, gli spettatori che hanno riempito il teatro Don Bosco per assistere alla "prima" della nuova rassegna promossa dall'associazione culturale Palco Uno, con la direzione artistica di Maurizio Nicastro, dal significativo titolo "Ragusa ride". E del resto l'allegria era garantita visto che a calcare il palco sono stati gli istrionici attori della compagnia "Liotru" di Catania che, con abilità e maestria, frutto dell'esperienza maturata negli anni, hanno interpretato con capacità la commedia di Valerio Di Piramo dal titolo "La neve di zio Anselmo". Due atti di travolgente comicità che hanno coinvolto il pubblico dal primo all'ultimo momento, grazie alle caratterizzazioni che gli attori, magistralmente diretti da Franco Blundo, hanno fornito ai propri personaggi, rendendoli estremamente vicini all'immaginario popolare, dal commissario Pedicone all'appuntato Moretti, dalla mangiaumini Franca Lanza al menagramo Ignazio Disgrazia, per non parlare del padrone di casa Alfio Pappalardo e del nicaragueno De La Corte. Una vicenda tutta da ridere, in attesa del funerale dello zio Anselmo che tutto poteva definirsi, pace all'anima sua, tranne che uno stinco di santo, in quanto, tra l'altro, aveva

riempito di cocaina, in vent'anni, i maglioni regalati all'ignaro fratello che li aveva stipati nell'armadio perché "i pullover a V di colore rosa non si possono indossare". Tra una gag e l'altra, tra gli inevitabili colpi di scena e i refrain dialettici che hanno attirato il pubblico, la commedia è scivolata via in un battito di ciglio, assolutamente leggera e scanzonata, con il precipuo obiettivo, assolutamente raggiunto, di fare trascorrere al numeroso pubblico presente un paio d'ore in assoluto relax. "La compagnia Liotru - ha detto Maurizio Nicastro sul palco in fase di presentazione - vanta una esperienza ormai quarantennale. E avere avuto la fortuna di poterla fare esibire dinanzi al pubblico ragusano, nel giro di pochi mesi (la stessa, infatti, ha partecipato al festival del teatro comico quest'estate a Caucana), è stato senz'altro un valore aggiunto per il teatro amatoriale della nostra città e del nostro comprensorio. Con Ragusa Ride inizia un minicartellone di quattro appuntamenti, il primo lo abbiamo già vissuto, che si terranno al teatro Don Bosco la domenica. Il prossimo è in programma il 9 novembre con la compagnia Caf di Acicatenà del grande Turi Badalà che ci proporrà "Li turchi". Assolutamente da non perdere".



Ragusa Ride Maurizio Nicastro e la compagnia Liotru

Il dolore, la morte e la cultura occidentale

Ragusa - La cultura occidentale attuale tende a rimuovere il dolore e la morte. La morte è considerata un elemento letale, ma difficilmente troviamo una distinzione tra morte e morire. Morte è il momento del distacco, del saluto, dell'addio. Il morire è un processo in divenire che coinvolge pienamente la persona, le sue convinzioni di fede, le sue scelte. E' un processo che, considerato seriamente, esige una capacità di maturare sapientemente il senso della vita: stare vicino ad un moribondo aiuta a capire molto della vita, non solo della morte. E' quanto ha messo in rilievo il direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, don Giorgio Occhipinti, aprendo, lunedì 27 ottobre, il corso formativo per volontari operanti nella stessa Pastorale, ministri straordinari della Comunione eucaristica e componenti delle cappellanie ospedaliere che andrà avanti sino all'8 dicembre. Ieri, al centro di spiritualità "Cor Jesu" di Ragusa, don Occhipinti

ha parlato della malattia nell'Antico e nel Nuovo Testamento. "La società contemporanea, esasperando l'individualismo - ha sottolineato il direttore dell'ufficio diocesano - porta alla solitudine ed alla paura di soffrire. E poi la spettacolarizzazione del dolore e della morte. Cosa è la morte spettacolo? Penso a morti in diretta, a riprese di suicidi, genocidi durante le guerre. Ogni sera durante i notiziari assistiamo impavidi a queste immagini, seduti comodamente in poltrona, forti della nostra tranquillità, restando estranei in modo tale che l'immagine duri il tempo dello spettacolo. E' il modo moderno di esorcizzare la morte, che si guarda ma che non si vuole vivere; è una tecnica che permette di liberarsi dall'horror mortis, eliminando però anche la serietà, la profondità della morte, dunque eliminando la prospettiva di una maturazione che potrebbe svilupparsi". "Il mondo laico - ha aggiunto - per quante ricerche abbia effettuato e vette abbia raggiunto nel progresso, avverte la

fragilità. Cristo ha deciso di essere un uomo in mezzo agli altri, come gli altri, di morire. La sofferenza, dunque, svela la fragilità dell'uomo. Non bisogna averne paura perché il più delle volte è un momento favorevole. Ed è una sofferenza che coinvolge tutto l'uomo, sia fisicamente che moralmente; la medicina psicosomatica in fondo non ci dice altro che questo, l'unità della persona; bisogna dunque fare uno spazio tra l'aspetto fisico e l'aspetto psichico, anche per l'aspetto spirituale, che può risvegliare energie sopite sconosciute per affrontare il dolore". All'iniziativa ha partecipato anche il neocappellano dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, don Salvatore Giaquinta.



I partecipanti al corso formativo

dalla Sicilia



Gli orientali fanno “chapeau” nei confronti delle Fiat 500

Ragusa - Avete mai visto un'automobile con le ciglia finte sui fanali? Come se fosse una bella donna? L'italian style fa breccia, anche per questo motivo, nei cuori dei turisti orientali. Soprattutto quando è messo in vetrina a due passi dal capolavoro monumentale per eccellenza rappresentato dal Duomo di San Giorgio. E così, domenica 19 ottobre, a Ragusa Ibla, le “reginette a quattro ruote”, Fiat 500 con le più svariate personalizzazioni, hanno colpito nel segno, catturando l'at-

tenzione di appassionati e visitatori. Anche di quelli provenienti dall'Oriente. Un successo in piena regola per la quarta edizione del “Raduno del barocco ibleo in 500” promosso dal coordinamento di Ragusa del Club Italia, con in testa il fiduciario Andrea Occhipinti. “Abbiamo chiuso le iscrizioni per avere raggiunto il limite massimo – dice – avevamo detto che avremmo accettato sino a 120 vetture, siamo arrivati a 130. Ringrazio i colleghi fiduciari di altre realtà territoriali che, con

la loro presenza, hanno reso ancora più significativa la kermesse: Giuseppe Barresi da Chiaramonte, Davide Cappadonna da Catania, Biagio Iacono da Comiso, Carlo Valvo da Palazzolo Acreide, Giuseppe Perez da Messina. E poi c'erano altri gruppi siciliani che ci hanno raggiunto da Santa Croce, Caltagirone, Carlentini, Pachino, Scicli, Vittoria e Rosolini. Tutti per coltivare una passione comune chiamata Fiat 500”. Chi ha ammirato le varie vetture tra piazza Pola, piazza Duomo e corso XXV Aprile è rimasto colpito dalle varianti che sono state proposte. Oltre alla 500 con le ciglia, dal colorito verde pisello, c'era anche quella carrozzata Disney, con le decalcomanie di Minnie Mouse e un bel baule retrò sul portabagagli. Come non notare, poi, le Fiat 500 corsairole, preparate sino all'esasperazione, per correre in pista o le auto colorate che, messe una accanto all'altra, hanno fatto diventare corso XXV Aprile un caleidoscopio? C'erano, quindi, la 500 dell'interista così come quella dello juventino, per non parlare della classica Bianchina, vale a dire la versione giardinetta, o del gruppo calatino denominato, con un gioco di parole “I beer banti”. O, ancora, della 500 istituzionale con le bandierine della Regione Sicilia e dell'Italia sui fanalini anteriori. Particolare successo, poi, ha riscosso la caccia al



Il coordinamento di Ragusa

tesoro promossa dagli organizzatori ai Giardini iblei. Alla fine, tra gli equipaggi partecipanti, ha vinto l'equipaggio di Massimiliano Valerio di Giarre, secondo e terzo posto rispettivamente per i chiaromontani Paolo Gulino e Giuseppe Barresi, mentre quarto è arrivato Francesco Speciale di Caltagirone. Tra le altre particolarità di questa edizione, oltre al puzzle per bambini raffigurante l'auto protagonista della kermesse, anche una Fiat 500 realizzata con le tartine che ha dato il via, con uno speciale aperitivo, al pranzo consumatosi poi, dopo il tradizionale

giro per le vie di Ragusa, a Villa Dipasquale. “Che dire? – aggiunge Andrea Occhipinti – è stata una edizione straordinaria in cui tutti i partecipanti hanno dato il massimo e, soprattutto, si sono divertiti. Abbiamo cercato di coniugare la bellezza dei nostri posti con l'esaltazione tecnica rappresentata da queste vetture che più passa il tempo più riescono a fare breccia nell'immaginario collettivo. Ci siamo già dati appuntamento per la prossima edizione convinti, come siamo, che i cinquecentisti, da qui ad allora, cresceranno ancora di numero”.



Le 500 celebrate dai turisti orientali

Il turismo a Ragusa nei mesi di settembre e ottobre

Il flusso turistico tra settembre e ottobre a Ragusa è stato notevole, incentivato soprattutto dalle anomalie e favorevoli condizioni meteo. La costituente associazione FutureDem, in collaborazione con il circolo Pd “Rinascita Democratica”, ha colto l'occasione per ricavare dei dati dai quali partire per fornire delle proposte concrete ai consiglieri comunali Mario D'Asta e Giorgio Massari. L'associazione politico-culturale FutureDem è una realtà presente in diverse città italiane: è un'unione di giovani di centro-sinistra che, attraverso la costituzione di gruppi tematici, intende sviluppare delle proposte da offrire al Partito Democratico, ai Giovani Democratici e ai suoi rappresentanti. Tale associazione vede in Matteo Renzi il giusto rappresentante che personifica la voglia, la forza e il coraggio del cambiamento. Il sondaggio è stato proposto sia ad italiani (46%) che stranieri (54%), ad un campione di circa 70 famiglie composte da 3 membri in media, e i risultati sono per lo più simili: la maggioranza dei turisti (41%) ha conosciuto Ragusa tramite la guida turistica o l'agenzia viaggi, segue Internet (19%) mentre le opzioni “Amici e Televisione” si attestano entrambe al 16%, a sottolineare che la nostra terra non offre solo Montalbano; l'aeroporto di Catania è ancora il punto di arrivo più gettonato da molti con una percentuale del 43%, molto indietro quello di Comiso (11%), segue l'opzione “Auto” (33%) e solo il 4% prende il treno per raggiungere la pro-

vincia; il 79% degli intervistati ha scelto di andare a Ragusa per la bellezza del mare, dei paesaggi e delle opere artistiche, più indietro l'opzione Cibo (9%) e Servizi turistici (3%); per il 55% la pulizia della città è “Ottima” (punteggio 8-9, in una scala da 1-10), il 26% sostiene sia “Buono” (6-7), il 17% “Eccellente” (10), la restante parte “Insufficiente” (4-5); nel valutare i servizi (Centro informazioni, segnali stradali, ecc.), sempre in una scala 1-10, il 70% li ritiene ottimi, il 20% buoni, e si attestano alla stessa percentuale del 5% le opzioni Eccellente e Insufficiente; molto negativi i dati sul servizio dei trasporti interni, il 97% dei turisti non ha usato i mezzi pubblici per spostarsi. Comunque le impressioni che lascia Ragusa nei suoi visitatori sono molto buone e infatti il 51% degli intervistati tornerebbe sicuramente in futuro, mentre l'opzione opposta, “Sicuramente no”, è stata scelta solo dal 2%; infine l'85% consiglierebbe ad amici o parenti di soggiornare in città, solo il 3% ha scelto il contrario. I dati, come si evince, sono in generale positivi ma si possono ricavare diversi spunti migliorativi. L'effetto Montalbano è sicuramente ancora importante, dunque l'annuncio museo potrebbe risultare un'attrazione molto positiva per il territorio. L'aeroporto di Comiso ha avuto risultati incredibili in pochissimo tempo (330mila passeggeri dal 2013 ad oggi) ma sono ancora poche le rotte disponibili e le compagnie che vi operano; la tassa di soggiorno che il Comune di Ragusa ricava non

dovrebbe forse essere impiegata anche per lo sviluppo dello scalo aeroportuale? In questo modo le attività dello stesso potrebbero incrementarsi in modo significativo. Molti turisti sostengono ancora che una maggiore pubblicità e diffusione delle nostre bellezze ci permetterebbe di ottenere risultati migliori. Bisogna quindi puntare sulla promozione in Internet, che attualmente, si è visto, assicura solo una bassa percentuale. È quindi necessario intervenire tramite portali turistici o guide online all'avanguardia, andando ad organizzare ciò che attualmente esiste e perfezionare la sezione turistica del sito comunale. Inoltre, andrebbe riattivato il pannello informativo elettronico posto in piazza San Giovanni, davanti al Centro informazioni, ma andando a fornire indicazioni (almeno) in inglese, non solo in italiano, e ampliando i documenti disponibili, inserendo, ad esempio, guide, mappe e foto suggestive per attirare e stimolare i visitatori. Per quanto riguarda la pulizia bisognerebbe concentrarsi su piccoli problemi per ottenere risultati ancora più soddisfacenti: un caso è ad esempio rappresentato dal balcone che si trova nelle scale per scendere verso Ragusa Ibla, questo offre uno splendido paesaggio della cittadina barocca, ma anche un incretoso spettacolo di sporcizia, alimentato dalla mancanza di un bidone. A volte è proprio la mancanza dei secchi per la spazzatura, specialmente nei luoghi dove è attiva la raccolta differenziata, che rende alcuni siti decisamente sporchi. Un'amara

nota emerge ancora dall'analisi dei turisti circa i collegamenti interni alla città, e non c'è da meravigliarsi: la quasi totale mancanza di treni e la scarsità degli autobus (addizionata al loro sovente ritardo) appaiono ancora più marcate per chi viene da grandi città abituate a trasporti puntualissimi che arrivano capillarmente ad ogni zona della città. In questo caso il problema è vasto, ma per un deciso miglioramento della situazione attuale bisognerebbe puntare anche su soluzioni “smart”: dalle app per consultare in tempo reale orari e percorsi dei mezzi pubblici ai tabelloni elettronici. Si potrebbe anche istituire una card turistica che permetta al visita-

tore di usufruire di agevolazioni nell'usare gli autobus. Inoltre istituire dei percorsi naturali tra la Vallata Santa Domenica o la Cava San Leonardo accrescerebbe l'offerta turistica della città in modo esponenziale. Il coordinatore Enrico La Rosa, nonché responsabile delle politiche giovanili del circolo Rinascita Democratica del Pd di Ragusa, insieme a Francesco Muccio, Giuseppe Tuè e Lorenzo Smecca, sottolinea come questa iniziativa sia solo l'inizio dell'attività FutureDem a Ragusa e invita a consultare il sito www.pdragusarinascitademocratica.it per una più precisa analisi dei dati ottenuti.



Visitatori in piazza Duomo a Ibla

dalla Sicilia



20.000 crocieristi nell'ultima settimana di ottobre

rali e ambientali. Proprio in questi giorni, peraltro, stiamo incontrando, per definire i calendari, i rappresentanti delle due società e anche alcuni loro partner”.

Per esempio Tine Oelmann, tedesca, direttore delle operazioni portuali e commerciali della Tui Cruises GmbH, di Amburgo, compagnia di navigazione nata da una joint venture tra la tedesca Tui Ag e la Royal Caribbean International. La Tui Cruises è leader in un bacino d'utenza tedesco e in generale nord europeo, ricco di passeggeri con grande capacità di spesa e opera nel Mediterraneo con una flotta di tre navi di grande stazza, moderne e particolarmente lussuose (Mein Schiff 1, 2 e 3) e ne sta costruendo altre due in un cantiere di Turku in Finlandia.

“Dall'incontro con Tine Oelmann – ha detto Indaco –, che è rimasta per diversi giorni a Catania innamorandosi della città, del suo splendido clima e del suo barocco sontuoso, sono venuti importanti

spunti di intesa per promuovere il nostro scalo e il territorio etneo. E a conclusione della visita, come segnale tangibile di una rinnovata sinergia tra la città di Catania e il suo Porto, abbiamo avuto la certezza di 15 approdi di navi crociere con circa 40.000 passeggeri per l'anno 2015 e di ben venti approdi con circa 50.000 passeggeri per l'anno 2016”.

Tine Oelmann -accompagnata da Ana Karina Santini, responsabile delle pubbliche relazioni della Royal Caribbean, Pietro Coniglio dell'Agenzia generale Pietro Barbaro che rappresenta la Tui in Sicilia e Antonio Di Monte direttore generale del Cct Terminal Catania –, ha anche visitato Palazzo degli elefanti, accolta dal vicesindaco Marco Consoli. La responsabile della Tui ha dato la sua disponibilità a far sì che i crocieristi abbiano più tempo per visitare il centro storico di Catania, da lei definito “meraviglioso” attraverso percorsi che saranno studiati di concerto tra l'Amministrazione, l'Autorità

Portuale, l'Amt e la Circumetnea.

“Martedì prossimo – ha aggiunto Indaco – incontreremo l'agente generale della Costa Crociere Luigi Tagliavia, riprendendo il discorso sulla calendarizzazione del 2015 e del 2016 e parlando anche di queste nuove iniziative di accoglienza e dei collegamenti”.

“La nostra idea – ha sottolineato Bianco – è quella di far sì che il Porto di Catania, vista la vicinanza con la città e con l'Aeroporto, diventi una stazione privilegiata di imbarco e sbarco per tutto il Mediterraneo. E la rete di collegamenti, se vogliamo sfruttare il Distretto del Sud est e le sue incredibili attrattive turistiche da Taormina a Piazza Armerina, da Siracusa e Pantalica a Morgantina, diventa strategica. Dobbiamo pensare a treni e pullman, ma anche al car sharing interprovinciale, e, per i percorsi cittadini, a taxi che offrano tariffe fisse e al miglioramento dei collegamenti tra Porto, città e Aeroporto attraverso apposite linee dell'Amt”.



Primo stage formativo di danzaterapia alla Lilith Nueva

Ragusa - “I Cantieri ad Maiora” di Ragusa hanno ospitato il primo stage formativo dell'anno accademico 2014-2015 della scuola di formazione in danzaterapia metodo Fux, Lilith Nueva di Ragusa, affiliata al Csen tramite il comitato provinciale di Ragusa. Il workshop è stato guidato magistralmente dallo psicologo Giovanni Salonia e da Irene Aparo nella qualità di direttore della scuola. Grande la soddisfazione per il presidente del Csen, Sergio Cassisi, che si è complimentato con i docenti, per l'alto livello dello stage, e con i partecipanti che sono stati coinvolti nel vortice della danzaterapia metodo Fux. Dice Giovanni Salonia: “La danzaterapia diventa – nella visione gestaltica – una danza dell'intercorporeità, ossia dell'essere corpo-tra-corpi. Ogni corpo avverte le vibrazioni che lo avvicinano agli altri corpi e quelle che creano distanza: ed inizia quel gioco antico e nuovo, mai concluso, che mentre separa i corpi uniti e indifferenziati, riconnette i corpi impauriti e violati”.

La Lilith Nueva si occupa dal 1999 di promuovere nel territorio la ricerca, la diffusione, la sperimentazione della danzaterapia attraverso seminari intensivi, corsi esperienziali a cadenza set-

timanale volti alla “crescita” e al miglioramento del benessere. La danzaterapia promuove la maturità affettiva e psicosociale e lo sviluppo del potenziale espressivo e creativo. Nel 2008 ha aperto il corso di formazione triennale che rilascia agli allievi al termine di tutto il percorso un attestato di “operatore in danzaterapia” riconosciuto Csen. Per i prossimi mesi sono in programma due stage formativi che si terranno a novembre e a dicembre. Approfondiranno tematiche specifiche in merito alle aree di applicazione del metodo, quali la danzaterapia e l'handicap, la danzaterapia

con i bambini in età scolare. Gli stage sono rivolti ad insegnanti, danzatori, educatori, pedagogisti, psicologi, artisti e a quanti intendono compiere un lavoro di crescita personale attraverso l'arte. Hanno l'obiettivo di fornire una conoscenza teorico-esperienziale della metodologia Fux. Dice Irene Aparo: “La danzaterapia secondo il metodo Maria Fux è un viaggio che si compie innanzitutto dentro di sé. E' esplorazione viva e vibrante che si attua attraverso il movimento ed il contatto umano. Promuove la maturità affettiva e psicosociale e lo sviluppo del potenziale espressivo e creativo”.



Un momento dello stage di danzaterapia

Intitolata a Solidarnosc villetta piazza Amendola

Palermo - Dopo la firma da parte del Presidente della Polonia del libro ufficiale degli ospiti della Città giovedì sera in occasione dell'apprezzatissimo concerto Voci della Montagna al Teatro Massimo, questa mattina il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e il presidente della Polonia, Bronislaw Komorowski, al suo secondo giorno di visita di Stato in città, hanno partecipato alla cerimonia di intitolazione della villetta di piazza Amendola a Solidarnosc.

“Si tratta, dopo il conferimento della cittadinanza onoraria di Palermo a Lech Walesa, di un ulteriore riconoscimento verso Solidarnosc che è stata una significativa esperienza di cambiamento democratico e culturale e che ha contribuito a instaurare una migliore vita di relazioni e sociale in Europa. Il senso di questa giornata è quello di confermare l'ideale collegamento - in nome della cultura dei diritti - tra il Baltico e il Mediterraneo, tra le città di Palermo e Danzica dove è nata Solidarnosc. Al presidente Komorowski - conclude Orlando - porgo ancora una volta il mio ringraziamento e

quello dell'intera comunità palermitana per aver deciso di visitare la nostra città condividendo con noi il ricordo storico delle rivendicazioni di Solidarnosc a difesa dei diritti di libertà”.

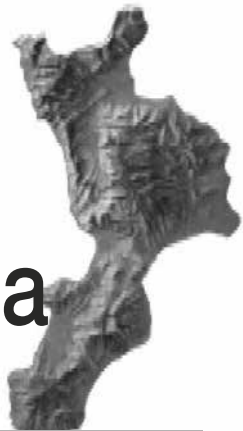
Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, la moglie del presidente Komorowski insieme ad esponenti del governo polacco, il presidente del consiglio comunale, Salvatore Orlando e gli assessori comunali.

Dopo la cerimonia. il sindaco ha accompagnato il Presidente e la delegazione della Repubblica di Polonia a visitare la Martorana, San Cataldo e la Zisa inserite nel circuito arabo normanno e si è intrattenuto in Piazza Pretoria per fornire indicazioni legate alla storia, alla cultura e alla attualità di Palermo.

Nel pomeriggio, prima della partenza del Presidente Komorowski da Palermo, Leoluca Orlando ha accompagnato la delegazione in visita al Duomo e al Chiostro di Monreale, dove la delegazione è stata accolta dall'Arcivescovo di Monreale Mons. Pennisi e dal Sindaco Piero Cappizzi.



dalla
Calabria



L'arte di Affidato premia Ennio Morricone



Crotone - E' stato Michele Affidato ad avere l'onore di premiare personalmente il maestro Ennio Morricone nell'ambito della quinta edizione del "Premio Internazionale Sonora, una Musica per il Cinema", la cui cerimonia di consegna si è svolta lo scorso 23 ottobre al Teatro Argentina di Roma, condotta dalla giornalista del Tg1 Barbara Capponi.

La manifestazione, organizzata dall'Accademia Italiana Grandi Eventi, sotto la direzione artistica di Giuseppe Papasso, si è avvalsa del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, della Regione Lazio, del Comune di Roma, della Rai, della Siae e della Casa dell'Architettura.

La creazione di Affidato, costituita da un bassorilievo in argento e foglia d'oro su base di cristallo, raffigurante tre note musicali su una pellicola cinematografica, è andata al maestro Morricone,

cui è andato anche il premio alla carriera della Presidenza della Repubblica, ed ai vincitori delle varie sezioni del premio: Premio Sonora a Pivio e Aldo De Scalzi per "Song e Napule"; Premio miglior colonna sonora per la web serie "Una mamma imperfetta" a Paolo Buonvino; Premio Harry Warren riservato ai compositori stranieri, per "Locke" a Dickon Hinchliffe; Miglior canzone originale, "Io non ho finito", "Braccialetti rossi" a Niccolò Agliardi; Premio speciale alla Cineteca di Bologna; Premio Speciale SIAE per Sonora e Premio Musica&Cinema a Gaetano Curreri; Premio miglior colonna sonora giovani autori per "Oggetti smarriti" a Franco Eco, a Giampaolo Speciale per la serie "Low Budget"; Premio Miglior commento per il documentario "Per non morire dentro" ad Andrea Terrononi; Premio training per il corto "Amalia" a Stefano Tomaselli; Premio Miglior colonna sonora di fiction a Paolo Vivaldi per "Adriano Olivetti. La forza

di un sogno".

Presidente di giuria è stato il maestro Fabio Liberatori, compositore, arrangiatore, pianista, produttore ed autore di numerose colonne sonore di documentari e film, per i quali ha anche ottenuto premi prestigiosi come il David di Donatello ed il Nastro d'Argento.

In occasione dei 100 anni dal debutto di Charlot, il Progetto So-

nora, nell'ambito del Premio internazionale "Sonora, una Musica per il Cinema", ha reso omaggio a Charlie Chaplin con una mostra esclusiva dedicata a "Chaplin Compositore" presso la Casa dell'Architettura, Sala Centrale dell'Acquario romano.

Alla manifestazione ha partecipato Anna Falchi, amica e già testimonial dei gioielli Affidato, che ha voluto condividere con lui questo evento, premiando Gaetano Curreri degli Stadio.

Affidato commenta: "Avere l'onore di realizzare prestigiosi premi per manifestazioni come questa e di premiare personalmente grandi nomi come il ma-

estro Ennio Morricone è per me motivo, non solo di grande emozione ed orgoglio, ma anche di consapevolezza di portare avanti progetti che si legano ad eventi internazionali. E' questa per me ed i miei collaboratori la più grande soddisfazione: essere apprezzati in eventi così importanti ed esserci arrivato grazie a tanti sacrifici e passione per il mio lavoro".

Il più imminente, tra i tanti futuri eventi nei quali Affidato è coinvolto con la sua arte orafa è la decima edizione de "Nella Memoria di Giovanni Paolo II" che il prossimo 4 novembre si svolgerà a Napoli presso l'Istituto di detenzione minorile di Nisida.

La Camera di Commercio ci mette la faccia

Cosenza - La **Camera di Commercio di Cosenza** ha deciso di mettere la *faccia* in tutte le sue azioni, interne ed esterne. Infatti, dopo l'adesione all'omonima iniziativa lanciata dal **Dipartimento della Funzione Pubblica** e l'insediamento dei nuovi Organi camerali, il Consiglio ha deciso di proseguire su questa direttrice, ma voltando decisamente pagina. Tutte le risorse che possono essere erogate legittimamente alle imprese del territorio devono esser messe a loro disposizione, soprattutto in un periodo di profonda crisi economica come quello attuale. "È nostra intenzione - dichiara in una nota il presidente **Klaus Algieri** - di innovare il modo di fare politica economica, così da poter innovare il modo di fare economia in Calabria, soprattutto rispondendo alle numerose richieste ed esigenze delle imprese del nostro territorio. Attraverso questa nuova iniziativa diamo avvio all'azione **Open Camera**". Si concretizza così la nuova **vision** dell'Ente: una Camera innovativa, fruibile, efficiente e al servizio delle imprese. **Mettiamoci la Faccia** è un'iniziativa pilota promossa dal **Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione**, in partnership con enti nazionali e amministrazioni locali, per rilevare in maniera sistematica con le emoticons, la soddisfazione di cittadini e utenti per i servizi pubblici erogati agli sportelli. Le emoticons hanno un duplice vantaggio: per i cittadini, di poter esprimere un giudizio sul servizio utilizzato in maniera semplice e immediata; per l'amministrazione, di disporre di una descrizione sintetica della

percezione degli utenti di servizi, a basso grado di complessità. Gli utenti che fruiscono dei servizi della Camera possono così esprimere, in maniera anonima, il proprio giudizio di gradimento, cliccando sugli appositi touch screen, dislocati presso gli sportelli camerali. La rilevazione dei giudizi espressi tramite *emoticons* avviene attraverso due passaggi: nel primo, l'utente esprime il giudizio sintetico attraverso gli *emoticon* (*giudizio positivo: faccina verde; giudizio sufficiente: faccina gialla; giudizio negativo: faccina rossa*); nel secondo, invece, che si verifica soltanto nel caso di giudizio negativo, si rileva il motivo prevalente dell'insoddisfazione, attraverso quattro alternative di risposta (*Tempo di attesa; Professionalità dell'impiegato/a; Necessità di tornare; Risposta negativa*). L'analisi del gradimento espresso ha cadenza settimanale. Questo, per garantire una tempe-

stiva risposta in caso di criticità. Tale iniziativa s'inserisce nell'ambito del sistema di rilevazione della **customer satisfaction**, ideato e realizzato per l'anno in corso e per quelli a venire, in quanto si ritiene fondamentale raccogliere i **feedback** della propria utenza sui servizi e sulle modalità di fruizione, al fine di migliorare costantemente la qualità dei servizi offerti. Inoltre, nel prossimo anno, vi saranno nuovi e importanti servizi offerti alle imprese, anche quelle più in difficoltà, come l'**OCC** (*Organismo di Composizione della Crisi*): un organismo che darà vita a nuove attività economiche aiutando gli imprenditori in difficoltà a rinnovare le proprie aziende. Su quest'ultima, come su tutte le altre attività camerali del 2014-2015 sarà data ampia diffusione attraverso il sito istituzionale www.cs.camcom.it e il canale **Facebook** della Camera di Commercio di Cosenza.



Mons. Bonanno inaugura il centro medico "Vergine di Fatima"

Diamante (CS) - Nella giornata di domenica 26 ottobre mons. Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argenatno - Scalea, ha inaugurato a Diamante il centro medico polispecialistico "Vergine di Fatima", struttura il cui scopo principale è di dare una risposta di estrema professionalità ad ammalati e sofferenti, grazie al lavoro di medici di alta competenza e alla presenza di infermieri specialisti che garantiscono un servizio completo ed efficiente. Dopo la celebrazione della messa inaugurale, presso la chiesa Gesù buon Pastore, mons. Bonanno si è recato presso la struttura elargendo la benedizione del personale sanitario e dei locali. Alla celebrazione hanno partecipato il capo raggruppamento Calabria del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, colonnello Pasquale Romano, il personale sanitario del gruppo C.I.S.O.M. di Diamante. La notizia della nascita di una struttura medica polispecialistica a Diamante arricchisce il panorama sanitario dell'alto Tirreno cosentino e della provincia di Cosenza, territorio già fortemente provato dalla disorganizzazione e dai tagli alla sanità degli ultimi anni. "Il centro nasce dall'esigenza di garantire un'offerta sanitaria di diagnosi medica e di assistenza

infermieristica di alto rilievo allo scopo di colmare le lacune del servizio pubblico offrendo a coloro che hanno bisogno, ammalati e sofferenti, un punto di riferimento che possa evitare i lunghi viaggi a cui spesso gli stessi sono costretti a ricorrere. - si legge in una nota - L'obiettivo è di porsi in un sinergico rapporto di integrazione con le strutture presenti sul territorio offrendo specializzazioni assenti e servizi attualmente carenti. Il centro Vergine di Fatima dispone della collaborazione di medici specialisti altamente qualificati, provenienti dai maggiori ospedali italiani ed europei, riuscendo ad offrire un servizio completo, all'avanguardia e d'eccellenza. Il pregio professionale della struttura è completato dalla presenza di figure infermieristiche ad alta specializzazione che consentono di offrire servizi infermieristici ambulatoriali e domiciliari." La filosofia del Centro Medico si fonda sull'attenzione alla persona, da comprendere e sostenere attraverso un percorso diagnostico e terapeutico il più adatto ed efficace possibile; ciò è reso possibile dalla presenza di una qualificata équipe di specialisti che, operando in completa sinergia, rappresenta un importante punto di riferimento per la salute di chi ha bisogno.

dalla Calabria



Presentata la rassegna teatrale “I vacantusi”

neando che la donazione “è una pioggia ristoratrice per l’associazione, in una fase storica di grave crisi in cui sono state falciate le risorse per le politiche sociali”.

Il sindaco **Speranza** e l’assessore **Crimi** hanno invece annunciato che la rassegna ideata da “I Vacantusi” è stata istituzionalizzata con una delibera di Giunta, visto il successo sempre crescente ottenuto in questi tre anni. “In un momento in cui i tagli alla cultura sono sempre più drastici – ha sottolineato Crimi – mantenere in vita una rassegna ed aprire un teatro mentre gli altri chiudono, è un fatto importante, significativo. Per noi è stata una scommessa, perché il primo anno non sapevano come sarebbe stata la rassegna, anche se avevamo intuito bene. La kermesse contribuirà di certo alla crescita dell’offerta culturale cittadina e ci fa piacere che venga spostata in altri territori”.

A salutare con soddisfazione il percorso effettuato in questi anni da “I Vacantusi” è stato **Giuseppe Minniti**, consigliere nazionale della Federazione italiana teatro amatoriale. “Dire che siamo contenti è dire poco – ha affermato

Minniti – quattro anni fa nessuno avrebbe scommesso niente per una rassegna simile. Un plauso va anche all’amministrazione comunale per aver creduto in questo rassegna, istituzionalizzandola, ora l’auspicio è che possa ancora andare avanti per molto tempo”. Alla conferenza stampa è intervenuto anche Mauro Vasta, responsabile cittadino dell’Unesco che ha evidenziato le tante peculiarità della rassegna. “Il club Unesco ha affiancato fin dalla prima ora questa kermesse – ha sottolineato Vasta – che tra le varie finalità ha quella di far riscoprire e recuperare il paesaggio culturale del territorio, che significa far riappropriare la gente delle proprie radici, in quanto una commedia in vernacolo consente allo spettatore di riappropriarsi del proprio passato, magari sconosciuto o dimenticato”.

Ad illustrare nel dettaglio gli spettacoli presenti nel cartellone ci ha pensato **Walter Vasta**. A dare il via alla quarta edizione della rassegna sarà lo spettacolo “Una bugia tira l’altra” della compagnia Good Mood di Nicola Canonico, con Gianni Ferreri

e Nathalie Caldonazzo. La prima è in programma per il 7 dicembre alle 20.45, con replica la sera dell’Immacolata alle 18.30. In cartellone anche “Il ratto delle sabine” della compagnia Teatro Stabile Nisseno di Caltanissetta; “Ditegli sempre di sì” de “I nuovi giullari” di Napoli; “La casa chiusa” della compagnia “La Banda degli onesti” di Lecce; e, ancora, “Belli, brutti e farabutti” a cura della Hercules di Catanzaro. Il ricco calendario proseguirà con “Fumo negli occhi” de “Il Canovaggio” di Enna; “Mbruagliu porta ‘mbruagliu” della compagnia Vercillo di Lamezia; “Gioia di papà” della compagnia “Il volo delle comete” di Amantea; “Il padrone” della compagnia Stabile Teatro Bolivar di Napoli. I Vacantusi chiuderanno la stagione il 28 marzo del 2015 con “Donne al parlamento” di Aristofane. Gli spettacoli, che andranno in scena al Teatro Grandinetti, inizieranno alle 21. Negli anni precedenti, la rassegna ha registrato la presenza complessiva di ben 4500, con 400 abbonamenti e oltre 1000 biglietti acquistati.



Lamezia Terme (CZ) - Tutto pronto per la quarta edizione della rassegna teatrale “Vacantiandu - Città di Lamezia Terme”. La presentazione della kermesse, ideata e organizzata dall’associazione teatrale “I Vacantusi”, con il sostegno della presidenza del Consiglio regionale della Calabria e dell’Amministrazione comunale, si è tenuta nel salone municipale di via Perugini alla presenza del sindaco Gianni Speranza, dell’assessore alla Cultura Giusi Crimi, dei direttori artistici della rassegna Nicola Morelli e Walter Vasta, del presidente del Club Unesco di Lamezia Mauro Vasta e dal consigliere nazionale della Fita Giuseppe Minniti. Nel corso della conferenza stampa, moderata dal giornalista Pasquale Natrella, sono state annunciate tutte le novità che riguardano la nuova stagione teatrale, a partire dalla location, che sarà quella del Teatro Comunale Grandinetti. Il cartellone 2014-15 vedrà in scena compagnie non solo calabresi, ma anche provenienti da Lazio, Puglia e Campania, non solo amatoriali ma anche professioniste. “Il nostro obiettivo – ha spiegato **Nicola Morelli** – è quello di creare un Festival nazionale del Teatro a Lamezia, allargando sempre di più ad altre regioni e portando nella nostra città compagnie teatrali da tutta Italia. Una rassegna che è stata già apprezzata anche fuori dai confini cittadini, tant’è che il Comune di Amantea ha deciso di ospitare la kermesse anche nel proprio territorio. Questo per noi è un grande orgoglio, perché dimostra come le buone prassi non solo vengono apprezzate ma possono anche essere esportate. Oltre ad Amantea, abbiamo contatti con il Comune di Filadelfia che vorrebbe ospitare Vacantiandu

nel prossimo futuro”. Morelli ha poi spiegato che gli spettacoli in cartellone sono in tutto 10, prenderanno il via il 7 dicembre e si concluderanno il 28 marzo con lo spettacolo della compagnia “I Vacantusi”. La serata inaugurale è prevista per domenica 7 dicembre alle ore 20.45 al Teatro Grandinetti con un fuori programma: si tratta dello spettacolo “Una bugia tira l’altra” che ha come protagonisti gli attori Gianni Ferreri e Nathalie Caldonazzo. Si tratta di una compagnia molto importante, la Good Mood di Nicola Canonico, che aprirà la quarta edizione della rassegna e che per l’occasione replicherà lunedì 8 dicembre, sempre al Teatro Grandinetti. La campagna abbonamenti prenderà il via il 5 novembre per i vecchi abbonati, mentre per tutti gli altri sarà aperta da giorno 16 novembre.

“Un ringraziamento va a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione della rassegna – ha sottolineato Morelli – in particolare al Comune, alla presidenza del Consiglio regionale della Calabria, in particolare a Francesco Talarico che non è potuto essere presente alla conferenza stampa per impegni istituzionali, al club Unesco e alla Fita. Senza dimenticare la beneficenza. Anche quest’anno, così come è stato per le prime tre edizioni, parte del ricavato degli rassegne sarà devoluto ad un’associazione presente sul territorio lametino che si occupa di sociale”. Ed infatti, a conclusione della conferenza stampa al Comune, l’associazione “I Vacantusi” ha consegnato al prof. Renato Nunnari, presidente dell’associazione “Sincronia”, l’assegno con i soldi raccolti nel corso della terza edizione di “Vacantiandu”. **Nunnari** ha ringraziato, sottoli-

Al castello Ruffo la musica popolare calabrese

Scilla (RC) - Uno showcase con protagonista la musica popolare è andato in scena nella sala delle Armature del Castello Ruffo di Scilla. Ospiti d’eccezione Mimmo Cavallaro e Francesco Loccisano, due tra i più autorevoli interpreti della tradizione musicale calabrese. La serata dedicata alle “nuove suggestioni da tradizionali ritmi calabresi” rientrava nel ciclo di seminari *Calabria in pillole: momenti informativi del Galbatir*, organizzati dal G.A.L. Batir in collaborazione con Sykea Associazione Turistica Culturale. I due musicisti, di straordinaria bravura e popolarità, si sono raccontati allietando la serata con particolari incursioni di alcuni pezzi del loro ricco repertorio, sempre accompagnati dalla loro chitarra battente, prezioso strumento, costruito dalla Liuteria Oliver dello scillese Sergio Pugliesi. Lo showcase, condotto

dal giornalista Filippo Teramo, ha raccolto i momenti più significativi del particolarissimo viaggio nella musica calabrese da Cavallaro e Loccisano, che hanno alternato momenti di dialogo e confronto con altrettanti espressioni artistiche. **Mimmo Cavallaro**, indiscusso leader del movimento popolare, da grande studioso della tradizione contadina della sua regione ha sottolineato l’importanza della ricerca delle tracce della tradizione orale popolare mentre **Francesco Loccisano**, compositore e

arrangiatore, sempre alla ricerca dell’originalità ha trovato in uno strumento della sua terra il canale espressivo che lo ha reso unico con la sua “*Battente Loccisano*”.

Nei loro racconti è emerso che oltre al liutaio Sergio Pugliesi, altro personaggio che li accomuna è Eugenio Bennato che, sin dagli inizi delle rispettive carriere, è risultata una presenza fondamentale.

Non sono mancati però momenti musicali in cui i due artisti hanno suonato e cantato facendosi accompagnare anche dalla poesia di Fabio Macagnino, da Marco Bruno con la sua chitarra battente

con fondo piatto con lo scordino e dalla chitarra classica di Andrea Simonetta. Allo showcase sono intervenuti anche Maria Valarioti, presidente Sykea Associazione Turistica Culturale, che ha sottolineato ancora una volta l’importanza di fare rete per riscoprire le arti, la cultura e le tradizioni della nostra terra ma soprattutto la forza del linguaggio della musica in particolare di quella popolare, Sergio Pugliesi della Liuteria Oliver che ha descritto le caratteristiche delle due chitarre battenti assemblate nella sua liuteria a Scilla e Antonio Alvaro, presidente del G.A.L. Batir che nel condividere “un patrimonio di tutti noi, come quello della musica popolare”

si è impegnato in una campagna di ascolto, che possa tramutarsi in forza per il territorio per far emergere e riscoprire le arti e i mestieri che ormai stanno scomparendo. “Il Gal Batir – ha concluso Alvaro – continua nella sua programmazione per adottare progetti seri che incentivano i giovani a produrre idee per il territorio rurale e per il miglioramento della qualità della vita. Questo è possibile realizzarlo anche con il fianco artisti come Loccisano e Cavallaro”.

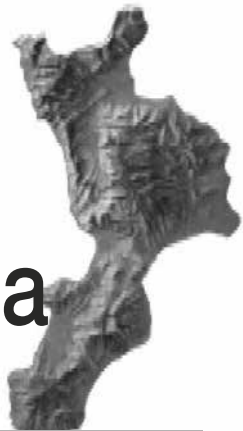


A Scilla: Macagnino, Mammone, Loccisano, Cavallaro, Valarioti, Teramo, Alvaro e Pugliesi



A Scilla: Simonetta, Cavallaro, Macagnino e Loccisano.

dalla Calabria



I ballerini della “Maria Taglioni” al teatro Verdi di Brindisi

colma di spettatori, al buio con il sipario che si apre e sentire partire le note della musica; poi l'emozione viene sostituita dalla professionalità dei ballerini che si esibiscono e catturano l'attenzione dei presenti che alla fine tributano un lunghissimo applauso.

Durante i ringraziamenti entra in scena Pippo Franco che apre la serata presentando il ballerini e annunciando il brano presentato per un nuovo caloroso applauso, poi chiama sul palcoscenico Sergio Frangipane e Piero Benedetti, Presidente Nazionale dell'Endas, per commemorare la figura di Giuseppe Frangipane con un fascio di fiori ed un trofeo.



Giuseppe Frangipane è il compianto Presidente dell'Endas regione-Calabria, scomparso prematuramente lo scorso anno; per rendergli un doveroso omaggio in questo primo memorial è stato chiesto ai ballerini della “Maria Taglioni” di partecipare, in qualità di ospiti; noi abbiamo pensato di proporre il brano di danza contemporanea dal titolo Go back ballato da tre giovani pro-

fessionisti/insegnanti.

Una bella gratificazione essere invitati ad aprire questo spettacolo con la regia di Pippo Franco insieme a Nathalie Caldonazzo nella conduzione e con la partecipazione di Manlio Dovi e di Attilio Fontana.

Lo spettacolo è poi proseguito per oltre due ore con la partecipazione di gruppi di scuole pugliesi, campane e calabresi, selezionati la mattina, oltre naturalmente all'esibizione dei grandi artisti presenti.

Una serata importante con un numerosissimo pubblico e con la presenza di Autorità pugliesi oltre a numerosi Presidenti regionali e provinciali Endas.

Crotone - Sabato 18 Ottobre presso il nuovo teatro Verdi di Brindisi si è svolto il Contest Danza e Spettacolo, 1° Memorial Giuseppe Frangipane organizzato dall'Endas Nazionale.

Ad aprire lo spettacolo sono stati invitati i ballerini della Maria

Taglioni che hanno presentato il brano dal titolo Go back – coreografia di Pasquale Greco interpretato da Giusy Grande, Luana Petrozza e Pasquale Greco.

Una grande emozione, da far balzare il cuore in gola, trovarsi sull'immenso palcoscenico del nuovo teatro verdi con la sala stra-

Al congresso SIMG Calabria: Aspirina, i mille volti di un farmaco

Crotone - L'acido acetilsalicilico, universalmente noto come Aspirina, rappresenta uno dei principi attivi più utilizzati nella storia della medicina: da più di un secolo, infatti, viene impiegato come antinfiammatorio, antidolorifico e antipiretico. Dagli anni '70, poi, l'attenzione della comunità medico scientifica si è concentrata sugli effetti d'inibizione dell'aggregazione piastrinica ed i conseguenti vantaggi in termini di prevenzione cardiovascolare con regimi terapeutici a basso dosaggio (75/100 mg al dì).

Ora, il medesimo farmaco utilizzato nella prevenzione cardiovascolare, sta dimostrando un'efficacia, ipotizzata già alcuni anni fa ma che sta trovando conferme crescenti anche nel campo della prevenzione dei tumori, soprattutto quelli del tratto gastrointestinale (cancro del colon retto, dell'esofago e dello stomaco). I dati a supporto di questa tesi sono frutto di analisi retrospettive condotte su studi dedicati alle patologie cardiovascolari, nei quali i pazienti assumevano il farmaco a lungo termine. Perché l'aspirina a basso dosaggio possa avere un'indicazione specifica per la prevenzione oncologica è necessario avere conferme da studi clinici mirati che possano dire con certezza quali tumori, in quali soggetti, a quali dosaggi e per quanto tempo sia necessario somministrare il farmaco per avere effetti di protezione oncologica.

Durante il Congresso SIMG Calabria (Società Italiana di Medicina Generale) “La cronicità e la medicina primaria nell'ambito delle nuove modalità organizzative della medicina generale”, che si è svolto a Crotone, si è tenuta una sessione di aggiornamento presentata dal Prof. Claudio Criscelli, Presidente Nazionale SIMG, interamente dedicata a questo tema, partendo proprio dall'illustrazione dei dati ottenuti negli studi realizzati e in corso di realizzazione, sui pazienti che assumono aspirina a basso dosaggio come prevenzione cardiovascolare, verificando l'effetto protettivo nei confronti di alcuni tumori.

“Per quanto ci riguarda, la nostra società scientifica (SIMG), disponiamo di una banca dati

chiamata Health Search, cui afferiscono più di 700 medici di medicina generale (con più di un milione di pazienti seguiti) dalla quale derivano i dati presentati. – dichiara il dottor Piero Vasapollo, Presidente regionale SIMG Calabria - Dall'analisi dei dati si è visto che l'effetto preventivo sulle patologie oncologiche si ottiene con l'assunzione giornaliera di aspirina a basso dosaggio per un periodo prolungato – prosegue il dottor Vasapollo - L'assunzione anche continuativa per i primi tre anni non determina differenze significative. Ma dopo 5 - 10 anni si è osservata una riduzione del 30-35% dei casi di tumore del colon retto, della mammella e della prostata, soprattutto nei soggetti tra i 50 e i 65 anni. Non solo, altro dato molto interessante riguarda il possibile beneficio derivante dall'azione antiaggregante dell'aspirina in termini di riduzione della frequenza delle metastasi, validando così un ulteriore effetto di aspirina oltre alla prevenzione diretta.”

“Al momento, però, per l'aspirina a basso dosaggio gli enti regolatori non hanno ancora approvato l'indicazione specifica alla prevenzione oncologica. – conclude il Dottor Vasapollo - Per questo è necessario realizzare studi su ampie popolazioni di pazienti che contemplino un end-point primario legato specificamente alla prevenzione oncologica”.

Se dal 2013 le Linee Guida Statunitensi ed Europee si sono dichiarate concordi riguardo l'utilità di aspirina a basso dosaggio nei pazienti a rischio cardiovascolare elevato in prevenzione primaria, l'eventuale conferma del beneficio oncologico potrebbe, in futuro, ampliare l'utilizzo anche per i pazienti a rischio cardiovascolare moderato. Un altro beneficio importante, che verrebbe dalla conferma dei dati attuali, è che la consapevolezza di attuare una doppia prevenzione – cardiovascolare e oncologica – con un singolo farmaco, potrebbe migliorare notevolmente l'aderenza alla terapia dei pazienti. Un aspetto, questo, sempre cruciale nei trattamenti a lungo termine.

Salone del gusto, esempio per la nuova regione

Viva la pa-pa-pappa col po-po-po-po-po-po-po-modoro... l'ultima immagine del Salone del Gusto scattata presso lo stand di Profondo Food è questa: una folla di gente che fa capolino allo stand dedicato alla Calabria con cellulari e videocamere pronte a catturare la performance dei Coltivatori di musica, intenti a preparare gnocchi al sugo battendo il ritmo. Ad accompagnare questa diapositiva di profumi, colori, energie e sapori anche le migliaia e migliaia di messaggi di apprezzamento e di stima giunti all'indirizzo della Regione Calabria, di Unioncamere, di Slow Food Calabria e del suo Presidente Nicola Fiorita, per avere reso la Calabria la vera rivelazione dell'edizione 2014. Uno per tutti, quello molto apprezzato, del giurista Stefano Rodotà: erano anni che non incontravo giovani con questa determinazione e con questa bellezza.

Il prossimo governo regionale – è l'auspicio di Fiorita - dovrebbe

guardare a questa Calabria. A quella della Patata viola della Sila, del Moscato di Saracena, dei vini, degli evo, della liquirizia e delle clementine di Rossano, del bergamotto e della 'nduja di Spilinga, delle birre artigianali, delle castagne di Serrastretta, del morzello, della podolica, del riso di Sibari, del caciocavallo di Ciminà, del pane di Cuti, del cedro dei rabbini e del formaggio affinato nelle grotte, della nocciola di Cardinale e di tanti altri prodotti ancora; che è piaciuta così tanto al Salone del Gusto e che ha reso i visitatori dello stand ambasciatori nel mondo della qualità, dello spirito e dell'eccellenza di questa terra.

Nei giorni del Salone – commenta a freddo Nicola Fiorita – ha preso avvio quella piccola rivoluzione che Slow Food Calabria sogna da qualche anno: la Calabria, la grande montagna in mezzo al mare, è tornata al centro della scena alimentare, ha rioccupato il posto che merita per la sua incredibile biodiversità, per la sua naturale inclinazione alla convivialità, alla cultura del cibo, alla dieta equilibrata, alla visione mediterranea della tavola e della vita. Slow Food Calabria è stato semplicemente il detonatore che ha dato fuoco ad una



miscela esplosiva che andava formandosi da tempo: c'è una nuova generazione di chef, di vignaioli, di pastori, di trasformatori, di contadini che vive nella nostra regione e che riprende con sapienza le antiche tradizioni portandole nella modernità con la giusta dose di attenzione verso l'innovazione, il marketing, la qualità. Slow food Calabria – continua - vuole consegnare ai rappresentanti politici che governeranno la regione nei prossimi anni la consapevolezza che nel Profondo Food ci sono risorse ed energie per invertire la rotta e tracciare uno sviluppo sostenibile e duraturo. Ma soprattutto vorremmo consegnare a tutti i calabresi la consapevolezza che qui, proprio qui, nella nostra regione che troppo spesso non sappiamo guardare e riconoscere, la terra, la ricchezza, l'abbondanza e la felicità sono a portata di mano. O di forchetta, se preferite. - (Fonte: MONTESANTO SAS – Comunicazione & Lobbying).



Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5

Roma, chiesa di San Pietro a Carpineto in deposito presso la Galleria Nazionale d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Invito all'Arte

Natività con i santi Lorenzo e Francesco
olio su tela
cm 268 x 197

La surreale natura islandese nella personale di Tamara Ferioli

Lo scorso 17 ottobre 2014 presso la Galleria Officine dell'Immagine di Milano - Via Vannucci, 13, è stata inaugurata la mostra personale di Tamara Ferioli, dove l'artista racconta le esperienze maturate nel corso del suo soggiorno in Islanda ed in particolare sull'isola Heimaey, situata a sud della costa.

La mostra, che terminerà il 22 novembre 2014, è accompagnata da un catalogo Vanilla Edizioni, con testi della curatrice Bjorg Stefánsdóttir e di Edda Halldorsdóttir.

Tamara Ferioli esprime la sua creatività, in modo assolutamente versatile, spaziando dalla scultura al disegno, dalle installazioni alle applicazioni su tela.

In questa mostra, dedicata all'isola Heimaey, letteralmente "casa isola", l'artista milanese presenta un'installazione, disegni su tela e sue fotografie dalle quali scaturiscono rappresentazioni ricche di evocazioni, sempre alla ricerca di tratti di umanità, in una dimensione surreale, soffermandosi con attenzioni sul rapporto fra l'uomo e il suo territorio. L'isola Heimaey, colpita nel 1973 da un'eruzione vulcanica, che ha distrutto quasi metà della città, è il simbolo di questa relazione, poiché ancora oggi il suo terreno, in prossimità del vulcano, sprigiona quel calore che riporta le persone a un

intrinseco e profondo legame con la natura.

Nella sua produzione artistica il viaggio rappresenta per la Ferioli, in modo consueto, parte integrante del suo processo creativo e in questo ultimo lavoro l'artista riesce a percepire le terre islandesi a livello psicosomatico, aprendo il percorso espositivo con un'installazione ispirata all'infuocata, ma al tempo stesso rassicurante natura islandese. Durante il suo viaggio, si imbatte in una casa abbandonata, che era stata invasa da un grosso masso il quale, modificandone la conformazione, l'aveva fatta diventare parte integrante del paesaggio.

Allo stesso modo, negli ambienti della galleria, l'artista ha ricreato questa abitazione in modo che si erga in modo imponente e sia possibile girarci attorno. Il soffitto sembra appoggiarsi interamente sulla casa, come un'enorme pietra, quasi a voler dare l'impressione di invaderla. Inoltre, la casa è totalmente ricoperta da ossi di seppia, che si spandono fino al pavimento. Attraverso l'uscio fuoriescono rumori di tutte quelle presenze naturali, come il vento, i ghiacciai che si sfaldano, l'eco di una cascata, che la Ferioli ha registrato durante il suo lungo peregrinare in questa magica terra.

La sua continua ricerca di nuove forme espressive del paesaggio raffigurato, la portano ad una scelta di materiali non casua-



le ed in perfetta simbiosi con gli elementi biologici, come l'utilizzo dei suoi stessi capelli rossi, che compongono linee dal tratto così perfetto da sembrare disegnate, oppure bustine di tè che, cucite fra loro, costituiscono sculture in grado di rappresentare la metafora del potenziale di ogni oggetto, se indagato nelle sue più svariate prospettive.

Biografia:

Tamara Ferioli è nata a Legnano (Milano) il 28 agosto 1982. Ha frequentato

l'Ecole des Beaux-Arts de Lyon e successivamente ha conseguito il diploma presso il dipartimento di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano).

La giovane artista negli ultimi anni ha partecipato a numerosissime esposizioni personali e collettive, in spazi pubblici e privati sia in Italia che all'estero.

Attualmente vive e lavora a Milano.

Daniela Cecchini

I Tiepolo ai Musei Capitolini

Roma - Sulla grande scena della civiltà figurativa del Settecento, la personalità di Giambattista Tiepolo (1696-1770), con le sue molteplici aperture europee, grandeggia prepotente e carismatica come pochissime altre. E l'impressionante quantità e varietà di disegni di Tiepolo si staglia come il più grande monumento della grafica settecentesca.

La sua straordinaria visione pittorica trova il naturale momento fondante nel disegno, l'aspetto che lo vide esprimersi come geniale e fecondissimo artefice. Il carattere progettuale della pratica del disegno, ma anche le sue valenze di studio, di analisi compositiva o di documentazione, gli consentirono di organizzare e dirigere la diversificata attività della sua singolare bottega familiare. Tiepolo guidò a diverse finalità anche l'attività grafica dei figli Giandomenico e Lorenzo, in quello che fu l'ultimo grande esempio di una secolare tradizione veneziana di atelier d'arte.

La mostra ai Musei Capitolini (aperta fino al 18 gennaio 2015) vuole essere omaggio quindi alla natura multiforme del disegno dei Tiepolo presentando, per la prima volta in maniera organica a Roma, gli esiti della grafica veneziana del Settecento ai suoi livelli più alti, ed entrando nelle dinamiche inventive e produttive di così grandi modelli figurativi, grazie a un'analisi del loro strumento operativo, il disegno, appunto. Nello stesso tempo l'esposizione riunisce una scelta di opere provenienti da raccolte italiane rimaste poco conosciute al grande pubblico, con fogli sinora raramente se non mai esposti.

Le quattro sezioni della mostra riuniscono disegni e una scelta di acqueforti secondo nuclei tematici salienti, declinandoli al contempo secondo la gamma delle loro modalità tecniche: dal progetto ai 'pensieri', dai 'ricordi' ai 'divertimenti' e alle re-

pliche sempre originali di Giandomenico e Lorenzo, come esercizio emulativo dell'opera paterna.

Nella prima sezione, **Idea, progetto, composizione: i paradigmi della figura**, si può cogliere la "meccanica" del disegno: fissare le prime idee, studiarle in una progressione sempre originale di soluzioni, valutarne i rapporti e le connotazioni cromatiche. Attraverso i differenti tipi di carta e nell'utilizzo di diverse tecniche espressive, Tiepolo riesce a rendere il disegno pittorico: tratteggi a penna, inchiostro nero e bruno diluito in diverse gradazioni e steso con il pennello, lumeggiature a biacca, tocchi di matita rossa, a "pietra nera", danno vita a un sorprendente cromatismo. Nelle opere esposte in questa sezione già si intravede il tratto morbido della sua pittura. Ne danno ampia testimonianza in mostra *L'Annunciazione* e *L'Olimpo*, entrambi dal Museo Stefano Bardini di Firenze (n. 2 e n.5) e lo studio per il dipinto dall'omonimo soggetto oggi a Madrid *Morte di Giacinto* (n.6) dal Museo Civico Sartorio di Trieste.

L'ironia, ulteriore aspetto del mondo poliedrico di Giambattista Tiepolo, è la protagonista della seconda sezione, **Caricatura ed esotismo: i caratteri dell'ironia**. Vero e proprio antidoto per sfuggire agli schemi obbligati della società dell'epoca, l'ironia trova la sua realizzazione grafica nella caricatura. Tiepolo, attraverso uno sguardo arguto e pungente, eppure mai malevolo, riesce a restituire, tipizzate, fisionomie tratte dalla quotidianità: nobili imparruccati, orientali misteriosi, frati panciuti, abati rinsecchiti, signori in *bauta*, cicisbei incipriati, servi trafficanti. Sono ritratti psicologici di un'imprevista carica emotiva, gli stessi che si riverberano nelle commedie di Carlo Goldoni. Questo repertorio visivo elaborato da Giambattista e splendidamente rappresentato in mostra dalla *Testa di Orien-*

*ta*le e dalla *Caricatura di gentiluomo con tricorno sotto il braccio e spadino* (n. 9 e n. 11) entrambi provenienti dal Museo Civico Sartorio di Trieste, verrà raccolto dal figlio maggiore Giandomenico, il quale, dotato di uno spirito ludico inesauribile, saprà cogliere i particolari più inconsueti dell'universo paterno e ne porterà alle estreme conseguenze le sottili e garbate allusioni.

Nella sua vastissima produzione grafica, Giambattista Tiepolo si è poi cimentato nel ritrarre anche frammenti di paesaggio: è il tema della terza sezione della mostra, **Visioni d'Arcadia: paesaggio, natura e mito**. Si tratta di appunti di taccuino trasferiti sulla carta per cogliere, *en plein air*, gli effetti della luce dell'aria sulle cose. È il caso degli eleganti *Cani levrieri*, che si ritroveranno anche nei suoi dipinti, caratterizzati da un segno esile come se la penna accarezzasse il foglio, realizzati a penna e inchiostro bruno diluito, provenienti dal Museo Civico Sartorio ed esposti in questa sezione, o come il *Cavallo in un paesaggio con edifici*, realizzato da Giandomenico e in prestito dalla veneziana Fondazione Cini, Collezione Fiocco (n.13).

Infine, la quarta sezione, **All'antica: decorazione e design**, raccoglie gli esempi che meglio rappresentano l'attenzione ai dettagli che sempre caratterizzò l'opera di Tiepolo: non esibizione di ricercato virtuosismo

fine a se stesso quanto, invece, una riflessione su un'antichità che gioca, con il rilievo classico e la grottesca, su due piani: simbolico e utilizzo quotidiano. Esempio ne sono in mostra i *Vasi*, realizzati da Giambattista a penna e inchiostro bruno, inchiostro diluito bruno, su traccia di grafite e in prestito dal Museo Civico Sartorio di Trieste. Alcune della sue celebri raccolte di stampe raccolgono proprio un vasto repertorio di vasi, cippi e ornamentazioni tratte dall'antico, variamente rielaborato e riproponibile per una produzione d'arredo che oggi chiameremmo di *design* e *décor*.

Giorgio Lambrinopulos



L'Annunciazione, Giambattista Tiepolo



Incontro con l'attore Lando Buzzanca... oltre l'artista, l'uomo!

a cura di
Daniela Cecchini,
Giorgio Lambrinopulos

Alcuni giorni fa, in un tiepido pomeriggio di ottobre, abbiamo avuto il piacere di intervistare l'attore Lando Buzzanca, il quale ci ha messo da subito a nostro agio, accogliendoci con il più accattivante dei suoi proverbiali sorrisi e con un gran senso dell'ospitalità.

Dopo pochissimi minuti, abbiamo avuto la sensazione di conoscerlo da sempre, tale è stata la spontaneità e la trasparenza nel parlare anche di argomenti che noi, per delicatezza, forse non avremmo proposto. Le sue prime frasi sono state per sua moglie Lucia Peralta, venuta a mancare quattro anni fa e sempre così presente nei suoi pensieri.

Gli chiediamo come ricorda gli inizi della sua carriera, con tutte le inevitabili difficoltà alle quali ha dovuto far fronte e Lando, fra un momento di commozione e l'altro, sempre pudicamente celato, inizia il suo racconto partendo dalla sua numerosa famiglia, del suo impegnativo ruolo di figlio maggiore, nato a Palermo qualche anno prima dell'inizio della II Guerra mondiale. Quindi, un'infanzia vissuta in pieno conflitto e un'adolescenza trascorsa nella difficile fase di ricostruzione dell'Italia dalle macerie. Egli, già da ragazzino, aveva ben chiare le sue velleità artistiche, che esternava ai familiari, senza tuttavia ricevere alcun sostegno. Infatti, sua madre immaginava per lui la professione di medico, suo padre quella di avvocato, in una prospettiva totalmente opposta al suo desiderio di fare l'attore.

Quale fu il momento significativo in cui, per la prima volta, riuscisti a dichiarare questo tua aspirazione?

“Una domenica pomeriggio del 1953 mi trovavo con gli amici al cinema per vedere il film “Alle falde del Kilimangiaro” con Gregory Peck. All'epoca la proiezione del film avveniva in due tempi e alla fine del primo tempo, fra lo stupore della gente in sala, mi alzai in piedi gridando: ‘guardatemi bene adesso, che dopo dovrete pagare!!!’ Quella fu la prima esternazione pubblica del mio irrefrenabile desiderio di fare l'attore;

era quella la mia strada!

Al compimento dei diciotto anni, ancora minorenne, poiché allora si era maggiorenne a ventuno anni, decisi di lasciare la mia famiglia per andare a Roma, nel tentativo di potermi affermare.”

Quale fu la reazione della tua famiglia dinanzi a questa tua decisione?

“Inutili i tentativi di mio padre, che tentò di dissuadermi minacciando di chiamare i carabinieri. Il giorno 31 ottobre 1953 scappai letteralmente da Palermo, dove frequentavo il V anno del liceo scientifico, al quale sarebbe poi seguita l'università. Arrivai a Roma dove, per sbarcare il lunario, mi adoperai fra mille mestieri, anche umili, pur di non tornare in Sicilia. Finché un giorno, nell'approssimarsi delle festività natalizie, ricevetti da mia madre una lettera con fermo-posta, (non avevo una residenza fissa), nella quale mi chiedeva di tornare a casa per trascorrere il Natale tutti insieme. Avvertii forte il desiderio di accontentarla ed una volta arrivato a Palermo mi presentarono una lontana cugina, una giovanissima ragazza, che mi colpì immediatamente per i suoi modi gentili e la sua acerba bellezza. La sera stessa la invitai a ballare e accompagnandola a casa, la baciai, quasi a voler suggellare l'inizio di un rapporto che sarebbe stato per la vita. Lucia aveva perduto suo padre in tenera età e fu adottata da suo zio, un famoso gioielliere palermitano. L'alchimia fra me e questa meravigliosa ragazza scattò immediatamente, tutto ci fu chiaro subito, eravamo fatti l'uno per l'altra. Poco dopo ci sposammo e nacque Mario, il nostro primogenito ed io, investito dalla grande responsabilità di una famiglia, tentai di andar oltre la mia passione per la recitazione. Ma un giorno ricevetti la lettera di convocazione per un provino presso l'Accademia d'arte drammatica Pietro Sharoff, fondata a Roma nel 1946. È stata la prima scuola privata di recitazione ad usare il famoso metodo Stanislavskij e conta, fra gli allievi più celebri, Carmelo Bene e Lina Wertmüller; oggi ne sono presidente onorario.”

Immaginiamo che l'arrivo di questa lettera ti fece mettere di nuovo tutto in discussione. Cosa accadde dopo?

“Ne parlai subito con mia mo-

glie, una donna che dimostrò la sua intelligenza e l'immenso amore che nutriva per me, permettendomi di partire per Roma. Io le promisi che sarei tornato da lei, ma l'Accademia ci avrebbe tenuti lontani per ben tre anni. Lucia, con gli occhi gonfi di lacrime mi rispose: ‘Ma tu tornerai?’ La guardai negli occhi e le risposi: ‘Se tu mi aspetti io tornerò!’ Dopo tre lunghi anni di distanza, mia moglie mi raggiunse e quando trovammo finalmente una sistemazione abitativa, arrivò a Roma anche nostro figlio. Gli inizi della mia carriera furono difficili, finché nel 1961 venni notato dal grande regista Pietro Germi, che mi volle nel suo film “Divorzio all'italiana”, con Marcello Mastroianni e nel cast una giovanissima Stefania Sandrelli, che festeggiò i suoi quindici anni sul set. Il film ebbe un buon successo, fu presentato in concorso al Festival di Cannes, dove vinse il premio come miglior commedia. Quindi, anche se il mio era solo un piccolo ruolo, posso dire che fu determinante per la mia carriera. Infatti, poco dopo mi trovai accanto a Nino Manfredi come co-protagonista nel film “La Parmigiana”, diretto dal regista Antonio Pietrangeli, su sceneggiatura, fra gli altri di Ettore Scola. Sempre nel 1963 nacque il nostro secondo figlio Massimiliano, che ha deciso di seguire le orme paterne.”

I tuoi rapporti con i colleghi sono sempre stati esclusivamente professionali, oppure anche di amicizia?

“Ho sempre avuto rapporti cordiali con quasi tutti i colleghi ma ricordo la bella amicizia e la reciproca stima che nacquerò fra me e Peter Sellers quando, nel 1966 girammo insieme il film: “Caccia alla volpe”, per la regia di Vittorio De Sica. Il mio ruolo era quello del Capitano Rizzuto, quindi ero la spalla del protagonista. Un giorno, durante le riprese Peter mi fermò e mi disse: ‘Sei molto bravo Lando, sono io la tua spalla!’ Trascorremmo parecchio tempo insieme nel corso delle riprese ad Ischia e fra noi rimase una sincera amicizia, interrotta dalla sua prematura scomparsa.”

Cosa puoi raccontarmi della sitcom musicale “Signore e signora”, firmata da una coppia vincente di autori: Antonio Amurri e Maurizio Jurgens?

“Alla fine del 1969 fui chiamato in Rai per un provino. Gli autori Amurri e Jurgens avevano in mente di realizzare un programma musicale con un personaggio ‘jolly’, che fosse in grado di cantare, con attorno cinque attrici. Ma io risposi subito che non ero un cantante, bensì un attore. Quindi, chiesi loro di scrivere delle scene, affinché questo programma potesse diventare una sorta di commedia musicale.

Dopo dieci giorni mi chiamarono in ufficio e trovai ad aspettarmi, seduta in poltrona in pellic-

cia di visone Delia Scala, che fu la mia partner femminile ed era, al contrario di me, molto nota al grande pubblico; aveva già fatto ‘Delia Scala Show’.”

Riuscisti, quindi, a trovare un punto d'incontro con gli autori?

“Sì, mi spiegarono come avevano strutturato il programma, facendo anche tesoro delle mie indicazioni e mi sentii più sereno. Io amo mettermi in gioco, accetto le sfide solo dove ci sono in ballo cose che sento di poter fare. Nacque così ‘Signore e signora’, programma composto di monologhi, scenette comiche, musiche e balletti, che venne trasmesso ogni sabato sera dal gennaio 1970 per due mesi ed era centrato sulle vicende di una coppia di sposi e le varie fasi evolutive del loro rapporto, dal fidanzamento al matrimonio, fino alla nascita di un figlio e gli inevitabili conflitti di coppia, sempre superabili quando si parla di sentimenti autentici.”

Questo programma ti permise di uscire dal cliché che finora ti aveva in qualche modo limitato?

“Indubbiamente in questa occasione ebbi l'opportunità di mettere in mostra tutte le mie capacità comiche e si rivelò subito un importante trampolino per il cinema. Negli anni che seguirono feci moltissimi film, fra i quali “Il merlo maschio”, “Homo Eroticus”, “La schiava ce l'ho e tu no”, “Quando le donne avevano la coda” e tanti altri. In quegli anni, alla vigilia della contestazione femminile, che ha poi cambiato il ruolo della donna nella società, modificando anche il concetto di famiglia tradizionale, lavorai a ritmo frenetico, assecondando un genere di cinema che rappresentava una caricatura del maschio impenitente italiano, fino all'esasperazione della figura maschile.”

Questo genere di commedia all'italiana verso la metà degli anni '80 entrò in crisi e tu tornasti al vecchio amore, il teatro. Quali sono state le esperienze più significative di quegli anni?

Nell'ambito teatrale, sicuramente il “Don Giovanni” di Molière, del quale ho curato anche la regia, è stato un lavoro di grandi soddisfazioni. L'opera racconta le storie di un giovane senza regole, né religione il quale, pur di soddisfare il proprio egoismo, riesce ad andar contro la morale comune, trattando con spietato cinismo persino il dolore altrui. Le donne sono vittime della sua bellezza e del suo spirito d'avventura. Quindi, un personaggio assolutamente carente di capacità di discernimento fra il Bene ed il Male. Un lavoro teatrale molto impegnativo, ma di gran successo.”

Cosa mi racconti della tua



Giorgio Lambrinopulos e Lando Buzzanca

esperienza nel film “I Viceré”, per la regia di Roberto Faenza?

“‘I Viceré’, tratto dall'omonimo romanzo di Federico De Roberto, è nato nel 2007 come film drammatico. Dopo l'uscita nelle sale cinematografiche, è seguita nel 2008 una versione televisiva in due puntate. Con questa interpretazione ho avuto la nomination al David di Donatello nel 2008 e sempre nello stesso anno ho ricevuto il “Globo d'oro” come miglior attore. Quindi, anche in questo caso un'esperienza davvero interessante.”

Ne “Il Restauratore” interpreti un personaggio intenso e sofferente. Una domanda classica: ‘Fai l'attore o ti senti attore?’

“Mi sento attore da una vita, questo mestiere l'ho scelto con tutte le mie forze, aiutato moralmente da mia moglie Lucia che, con la sua scomparsa, ha lasciato attorno a me un vuoto indescrivibile. A volte mi sono chiesto che senso avesse la mia vita senza di lei. Il successo che ho ottenuto è anche merito suo, poiché ha saputo starmi vicina agli inizi della mia carriera, seppur fra mille difficoltà. Da parte mia, ho fatto di tutto per renderla fiera della sua difficile decisione di restare al mio fianco. Spesso ricordo con tenerezza i primi anni del nostro matrimonio, quando di notte mi svegliavo e mi fermavo ad osservare, come in adorazione, il suo giovane volto sereno e disteso mentre dormiva. Mi mancano i nostri rituali, fatti di piccoli gesti simbolici, come il mio bacio prima di metterci a tavola. Mi manca tutto questo, ma vado avanti, esorcizzando il dolore proprio in un ruolo, quello del “Restauratore”, dove racconto come il dolore continuo possa trasformarsi persino in energia. Il dolore di un uomo ferito e derubato negli affetti, che vuole rappresentare al tempo stesso il dolore e la vergogna della vendetta. Siamo alla seconda serie, vedremo cosa ci riserverà il futuro. Qualche sera fa mi ha chiamato la mia grande amica Valeria Valeri, attrice di enorme spessore, la quale si è complimentata per il ruolo che interpreto ne “Il Restauratore” ma anche per il mio aspetto fisico. Mi ha detto con compiacimento: ‘Lando, sei ancora un bell'uomo’, e pensare che io per tutta la vita non sono stato mai convinto di ciò...”



Lando Buzzanca e Daniela Cecchini

A cura di Gianfranco D'Ettoris

Affitti e condominio

Confedilizia risponde

La rubrica fornisce risposta solo a quesiti di interesse generale. Non saranno, pertanto, presi in considerazione quesiti né a carattere personale né relativi a questioni già pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

I quesiti vanno inoltrati alla Confedilizia tramite le oltre 200 Associazioni territoriali aderenti alla stessa e presso le quali è possibile attingere anche ogni ulteriore informazione. Per gli indirizzi delle Associazioni consultare i siti www.confedilizia.it www.confedilizia.eu oppure telefonare al numero 06.67.93.489.

MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

La riforma del condominio ha prescritto modalità particolari per la convocazione dell'assemblea?

Sì. Ai sensi del riformato art. 66 disp. att. c.c. (norma, peraltro, espressamente dichiarata inderogabile dal successivo art. 72), l'avviso di convocazione deve, ora, essere comunicato agli interessati "a mezzo di posta raccomandata, posta elettronica certificata, fax o tramite consegna a mano".

MOROSITÀ INCOLPEVOLE

Ho saputo che recentemente è stato approvato un provvedimento in tema di "morosità incolpevole". Cosa si intende con tale espressione e dove posso trovare informazioni sull'argomento?

La morosità incolpevole è una "situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare". La materia è disciplinata dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 14.5.'14, emanato in applicazione del d.l. n. 102/'13 (così come convertito dalla legge n. 124/'13). Per tutte le informazioni del caso è possibile consultare il sito Internet della Confedilizia (www.confedilizia.it).

OBBLIGO DI FORMARE IL REGOLAMENTO DI CONDOMINIO

Il costruttore di un fabbricato, che successivamente vende le singole unità immobiliari, è obbligato, per legge, a formare il regolamento condominiale?

No. Come chiarito dalla Cassazione, infatti, l'art. 1138 c.c. si limita semplicemente a stabilire che la formazione del regolamento condominiale è obbligatoria quando il numero dei condòmini sia superiore a dieci; non pone affatto, quindi, "l'obbligo della sua redazione a carico del venditore" delle singole unità immobiliari di cui è composto il condominio, "che sia anche costruttore dello stabile" (cfr. sent. n. 2742 del 23.2.'12).

Si precisa che la riforma dell'istituto condominiale nulla ha innovato sul punto.

LOCAZIONE DI BOX E CEDOLARE SECCA

Anche per la locazione di un box di pertinenza di un immobile ad uso abitativo è possibile optare per la cedolare secca?

Sì, purché la locazione della pertinenza in questione avvenga "congiuntamente all'abitazione" (art. 3, comma 2, d.lgs. n. 23 del 14.3.'11).

Tagli alla disabilità: FISH chiama Renzi

L'ISTAT certifica che in Italia la **spesa sociale per la disabilità** è inferiore di mezzo punto di PIL rispetto alla media UE di 2,1%. In Italia la spesa pro capite è di 423 euro l'anno: la media UE è di 536. In Germania se ne spendono 277 in più, in Croazia 100. Il divario rispetto alla UE è di circa 8 miliardi di euro. Se osserviamo gli effetti pratici ciò significa esclusione sociale, marginalità, impoverimento progressivo delle persone con disabilità e dei loro familiari che spesso sono gli unici caregiver, in un'assenza di politiche certe e strutturate.

Nonostante questo evidente divario la **legge di stabilità** presentata dal Governo alla UE e al Parlamento **diminuisce ancora le risorse destinate alle persone con disabilità** incentivandone ancora l'esclusione, la segregazione, l'impoverimento.

Per il 2015 il già inadeguato **Fondo per le non autosufficienze** subirà un **taglio di 100 milioni**. Passa a 250 milioni. Esangue rimane anche il **Fondo Nazionale**

per le Politiche Sociali: 300 milioni. Si aggiungano allo scenario i tagli agli Enti locali e la prospettiva in termini di servizi risulta davvero tetra per milioni di italiani.

"È un segnale molto grave" – sottolinea Vincenzo Falabella, presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap – **e ciò al di là dei numeri. Il Governo Renzi sostiene l'utilità di 'rompere' o allentare il patto europeo sull'austerità, ma non intende ridurre lo spread sulle spese sociali per la disabilità, una delle principali cause di impoverimento. Al contrario restituire diritto di cittadinanza attraverso l'inclusione sociale alle persone con disabilità significa liberare energie sia dei diretti interessati che dei loro familiari. Non siamo certo gli unici a sostenere che le minoranze liberate dalla condizione di discriminazione producono sviluppo economico. Quello sulla disabilità è un investimento e non una spesa."**

Questo taglio è doppiamente grave perché dimostra una **logica**

che non è **né di uguaglianza né di sviluppo**. Mantiene e respinge le persone nell'esclusione e nella segregazione anziché liberare energie. Liberare energie significa restituire opportunità ai 200mila studenti con disabilità nella scuola e nell'università. Significa far uscire dai centri diurni, da quelli riabilitativi, dalle RSA, dagli istituti le centinaia di migliaia di persone con disabilità che vi sono confinate. Significa offrire loro strumenti anche per l'autodeterminazione, verso l'inclusione, lontano dalla segregazione. Significa consentire alle persone di poter scegliere dove e come vivere senza che siano costretti in luoghi e soluzioni "speciali".

"Il percorso di vita indipendente necessita del sostegno e dei servizi tipici del welfare che facilitino il percorso di autonomia e libera scelta. Il welfare di domani deve essere la liberazione di energie oltre che buona occupazione per chi ci lavora. Su questi temi sfidiamo il Governo: contro l'ingiustizia e per lo sviluppo. Dalla carità all'investimento."

Dai nuovi Fondi UE la ricrescita del Mezzogiorno

"In primis" diciamo che il nuovo programma europeo 2014-2020, porterà 33 miliardi di Fondi di coesione all'Italia, dei quali, 22 miliardi sono concentrati: in Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia; un fiume di denaro destinato ad alimentare una gigantesca macchina amministrativa, Piani di spesa nazionali e regionali, enti e agenzie nazionali e regionali per la formazione, l'internazionalizzazione delle imprese. A questo punto noi diciamo, senza mezzi termini, che è

arrivato il momento di impostare, in modo efficiente, la gestione di questa nuova programmazione europea, considerando che i Fondi strutturali sono la più straordinaria opportunità che abbiamo nei prossimi anni. Stiamo parlando di una possibile ricrescita del Mezzogiorno puntando a valorizzare i tanti punti di forza dell'economia meridionale: dall'agricoltura, al turismo, dall'industria ai centri di ricerca, dai quali si può e si deve ripartire. Questo è un modo, anche, affinché, cambino in meglio i

dati dell'ultimo Rapporto Svimez che in un momento di persistente difficoltà dell'economia nazionale, il Mezzogiorno sta risentendo maggiormente degli effetti recessivi in corso. E dulcis in fundo, diciamo che è necessario che la classe dirigente, nazionale, punti ad un "focus Mezzogiorno", in una politica nazionale di ricrescita, riportando al centro del dibattito, il riequilibrio territoriale tra Nord e Sud del Paese Italia.

S. R.

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Roberto Casati
Contro il colonialismo digitale
Laterza
pp. VI-130 € 15,00

Questo libro sostiene alcune tesi controverse (ma anche di buon senso): che i cosiddetti nativi digitali non esistono e che se veramente esistessero la scuola farebbe meglio ad aiutarli a guardare fuori degli schermi; che non c'è un sostituto elettronico dell'insegnante; e soprattutto che il libro di carta sarà pure a rischio commerciale a causa del suo cugino elettronico, ma è assolutamente insostituibile dal punto di vista cognitivo, perché protegge e non aggredisce la nostra risorsa mentale più preziosa: l'attenzione.



F. Orazi, M. Socci
Il grillismo
Carocci
pp. 150 € 16,00

Nato fuori dalla politica tradizionale e affermatosi come esperienza innovativa votata a rinvigorire il processo democratico, il Movimento 5 Stelle, dopo l'exploit alle elezioni del 2013, subisce una flessione politica alle europee del 2014, pur consolidandosi come seconda forza politica del paese. Il sogno egemonico di Grillo e Casaleggio e i risultati (inferiori alle aspettative) del voto europeo hanno riaperto un'accesa dialettica nel Movimento, che si interroga su democrazia interna, rapporti leader/eletti/attivisti, strategia politica



Vincenzo Imperatore
Io so e ho le prove
Chiarelettere
pp. 148 € 13,00

È la prima volta che un ex manager bancario racconta tutto. Vincenzo Imperatore è stato per vent'anni nelle direzioni operative di alcuni tra i più blasonati istituti di credito italiani. Prima e dopo la crisi economica. La sua testimonianza svela i segreti, le strategie e i maneggi delle banche a danno del correntista. I costi eccessivi caricati sui conti correnti ("almeno il 20 per cento di quello che il correntista paga non dipende dal tasso d'interesse", scrive Imperatore). La moltiplicazione delle commissioni. Il ricatto psicologico dietro le richieste di rientro. L'anatocismo e l'usura.



Ignazio Visco
Investire in conoscenza
Il Mulino
pp. 140 € 11,50

«Investire in istruzione, capitale umano, conoscenza costituisce oggi un fattore essenziale di crescita della produttività e dell'economia. [...] Ma è riduttivo pensare che l'investimento in conoscenza sia importante solo per l'impatto positivo sulla crescita. Esso può contribuire in modo profondo all'innalzamento del senso civico e del capitale sociale, valori in sé, indipendentemente dai loro effetti sul sistema economico, fattori importanti di coesione sociale e di benessere dei cittadini».



Dario Mangano
Che cos'è il food design
Carocci
pp. 139 € 12,00

I piatti di uno chef famoso sono food design? Il packaging di un alimento lo è? E un frullatore ultramoderno? Perché la cialda di un cono gelato può essere considerata un esempio di food design mentre un cannolo siciliano non dovrebbe esserlo? Nel cercare una risposta a queste domande il libro non soltanto delinea le caratteristiche di un fenomeno culturale di grande interesse, ma propone una prospettiva originale sul mondo della gastronomia, offrendo al lettore gli strumenti per riconoscere le strategie che lo governano. Per capire cosa mangiamo e per pensare a cosa mangeremo domani.



F. Raponi, V. Tosi
La riforma del terzo settore
Maggioli
pp. 174 € 24,00

Il panorama normativo del non profit è da tempo disciplinato in maniera poco organica, a causa della emanazione di linee guida, circolari, risoluzioni e sentenze che continuano a destabilizzare chi vi si avvicina. Ultimamente, il Governo Renzi ha dato il via ad una riforma volta a razionalizzare e riorganizzare, magari semplificandolo, il mondo del non profit, sia da un punto di vista legislativo che fiscale.



Zygmunt Bauman
Danni collaterali
Laterza
pp. 224 € 10,00

Il termine 'danni collaterali' indica le conseguenze indesiderate delle operazioni belliche. Non sono però prerogativa esclusiva della guerra: i danni collaterali rappresentano uno degli aspetti più diretti e sconcertanti dell'ineguaglianza sociale che caratterizza la nostra epoca. Perché ad essere intrinsecamente votati ai danni collaterali sono i poveri, per sempre segnati dal duplice marchio dell'irrelevanza e dell'indignità. Causare danni collaterali è più facile nei quartieri loschi e tra le strade più malfamate delle città che nelle tranquille zone residenziali abitate da uomini potenti e altolocati.

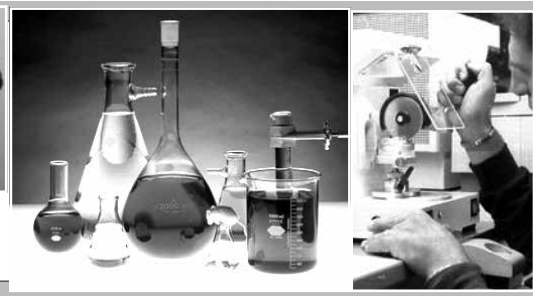


Ilaria Ventura
Che cos'è il packaging
Carocci
pp. 126 € 12,00

Racchiudere e proteggere, descrivere e raccontare, coinvolgere e consigliare. Da semplici imballaggi, le confezioni dei prodotti si sono via via trasformate in oggetti di senso complessi, in grado di rispondere a molteplici esigenze comunicative, di marketing, logistiche o igieniche. Entrano nelle nostre case, riempiono gli spazi domestici, diventano molto spesso oggetti d'uso quotidiano. Ma che ne è del prodotto che vi è contenuto, alla fin fine?



Vita e salute



Simit: saranno almeno 5 milioni gli italiani con l'influenza

Nella scorsa stagione sono stati colpiti dai virus influenzali **circa 4,5 milioni di italiani**, ci dobbiamo quindi preparare all'arrivo ormai prossimo della nuova epidemia influenzale. **Per i prossimi mesi il picco massimo di casi sarà registrato da dicembre a marzo 2015 e colpirà almeno 5 milioni di italiani.** E' ormai in fase avanzata di allestimento il vaccino anti-influenzale, che come ogni anno viene realizzato in funzione dei ceppi virali maggiormente circolanti e che sarà dai prossimi giorni disponibile in tutte le farmacie.

Se ne è parlato durante il **XIII Congresso Nazionale della SIMIT, Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali**, domenica 26 ottobre a Genova. Il congresso, che conta circa mille delegati provenienti da tutta Italia si propone di affrontare due emergenze in

particolar modo: una verifica sulla situazione d'emergenza riguardante l'Ebola, e una discussione sui batteri "cattivi", per colpa dei quali la sanità internazionale sta rischiando di perdere la sfida sul fronte degli antibiotici.

Questo congresso assume un valore particolare nella città portuale: "Genova - spiega il **Prof. Claudio Viscoli, uno dei Presidenti del congresso** - ha visto la nascita e lo sviluppo come disciplina autonoma di uno dei primi centri in Italia di Malattie Infettive, grazie all'innovazione nella ricerca e all'impegno nell'insegnamento del professor Paolo Tolentino. Nel corso degli anni i suoi allievi hanno poi contribuito nell'affermare una vera e propria scuola genovese di Malattie Infettive".

VIRUS INFLUENZALI - Chi è stato colpito nelle scorse setti-

mane dal virus che ha messo a letto milioni di italiani non è al sicuro, perché il virus più pericoloso deve ancora arrivare. "Questa influenza è una malattia pericolosa soprattutto per alcune categorie ritenute a rischio - spiega il **Prof. Massimo Andreoni, Primario di Malattie Infettive al Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma e Presidente SIMIT** - che potrebbero avere tantissime complicanze, sino alla morte. Tra questi, i cardiopatici, i diabetici, le persone colpite da insufficienza renale cronica, e tutti coloro che hanno patologie croniche fortemente debilitanti. Inoltre sono considerate a rischio tutti gli over 65. Si raccomanda per tutti loro la vaccinazione antinfluenzale, con il vaccino che viene ogni anno rinnovato con i virus che hanno circolato maggiormente nell'altro emisfero, e che arriveranno da noi tra meno di un mese".

SINTOMI - I sintomi iniziali sono il coinvolgimento prima delle alte vie aeree con raffreddore e lacrimazione, successivamente delle basse vie con tosse, e febbre. Frequenti sono i dolori muscolari a cui possono associarsi delle complicazioni, alcune volte gravi, che possono interessare il sistema cardiocircolatorio e il sistema nervoso centrale, oltre che una polmonite complicata da una sovrainfezione batterica.

IL CONGRESSO - Tra gli altri obiettivi del congresso, quello di rivedere le nuove terapie anti-epatiche C e analizzare il rapporto costo-efficacia; di presentare i nuovi farmaci anti HIV e valutare la sostenibilità di tali terapie; di valutare i rischi connessi allo sviluppo di batteri e funghi multiresistenti e la loro diffusione epidemiologica; di affrontare l'emergenza di nuove malattie infettive e la ricomparsa di vecchie.

"Per quanto riguarda le tematiche congressuali - aggiunge il **Dott. Gianni Cassola**, altro Presidente del congresso - abbiamo cercato di dare spazio anche ad argomenti magari meno sviluppati nel corso degli ultimi anni, pur lasciando ampia visibilità alle più recenti attualità dei vari settori. Si è inoltre cercato di valorizzare i contributi scientifici, in particolare quelli dei giovani ricercatori, dando loro la possibilità di esposizione orale ed attribuendo premi speciali ai lavori migliori".

MITI DA SFATARE SULL'INFLUENZA - Per aiutare gli italiani ad affrontare al meglio il prossimo virus in arrivo, gli specialisti della SIMIT approfondiscono alcuni miti da sfatare sulle influenze invernali.

"Il vaccino non funziona": il vaccino per l'influenza non previene la possibilità di prendere tanti altri virus che possono dare un quadro simile a quello influenzale, come il binomio febbre e raffreddore. Il vaccino è attivo nei confronti del virus influenzale che sta arrivando.

"Con il freddo arriva anche l'influenza": Il raffreddamento delle vie respiratorie facilita l'ingresso di microorganismi e quindi malattie da raffreddamento.

"Mangiare male favorisce la malattia": non ci sono legami tra alimentazione e acquisizione dell'influenza.

"Ho preso l'influenza intestinale": l'influenza è una malattia che colpisce le vie respiratorie, che solo in alcuni casi coinvolge l'apparato intestinale. Chi ha soltanto disturbi intestinali non ha l'influenza, ma semplicemente delle infezioni dell'apparato intestinale.



Giornata mondiale contro l'ictus cerebrale

Lo scorso 29 ottobre si è celebrata in tutto il mondo la **Giornata dell'Ictus Cerebrale (World Stroke Day)**, patologia che solo in Italia colpisce 1 milione di persone, di cui oltre il 50% convive con un handicap e dipende quasi esclusivamente dai propri familiari. Un numero ancora più elevato di soggetti, prevalentemente anziani, presentano una patologia vascolare silente che ne riduce le capacità mentali e le funzioni motorie.

La **Società Italiana di Neurologia (SIN)** coglie l'occasione della Giornata Mondiale per sensibilizzare il **Servizio Sanitario Nazionale** a favorire la prevenzione e la diagnosi precoce dell'ictus cerebrale nella popolazione e ottimizzare l'organizzazione sul territorio nazionale delle Stroke Unit, ovvero le unità di emergenza per la cura e la gestione dell'ictus, le uniche abilitate ad erogare le terapie di emergenza che, se somministrate in tempo utile, possono neutralizzare l'attacco ischemico.

La SIN inoltre auspica un intervento pubblico nel supportare adeguatamente la **ricerca scientifica** che in Italia assume sempre più valenza di assoluto rilievo internazionale. I neurologi italiani, infatti, stanno portando avanti linee di ricerca sull'ictus all'avanguardia, come quelle nel campo dei **biomarcatori** che possono rivelare lo stato di alterazione del tessuto cerebrale del paziente al momento dell'arrivo in ospedale. Si tratta di tecniche basate sulle neuroimmagini sempre più avanzate come la TC-perfusione, le tecniche di risonanza magnetica, o sul dosaggio di molecole circolanti che esprimono il danno pre-co-

ce del tessuto stesso.

"Esistono oggi formidabili mezzi **diagnostici** sia terapeutici per la prevenzione ed il trattamento d'urgenza dell'ictus acuto - afferma **Domenico Inzitari**, Direttore della Stroke Unit dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi di Firenze e Professore Ordinario presso la Clinica Neurologica dell'Università di Firenze - Anche la **riabilitazione** ricopre un ruolo fondamentale. Oggi un paziente colpito da un ictus anche grave può tornare a condurre una **vita normale** in pochi giorni, a patto che arrivi rapidamente in ospedale e venga ricoverato presso una **Stroke Unit**. Esiste la possibilità di ricostruire rapidamente le arterie cerebrali chiuse da un trombo o da un embolo, usando farmaci somministrati per via endovenosa (**trombolisi**) o mediante microcateri che asportano il coagulo direttamente dalle arterie colpite. Il risultato migliore si ottiene quando il paziente viene trattato **entro 60 minuti**; in ogni caso l'arrivo in ospedale non dovrebbe superare le **4 ore e mezza**".

Le Stroke Unit sono affidate in prevalenza ai neurologi, ma necessitano del contributo di altri specialisti, soprattutto medici dell'emergenza (118), neurointerventisti e cardiologi.



L'orto d'artista dalla semina al raccolto

In occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione ed in collaborazione con il Salone della Sicurezza Alimentare Giardino dell'Arte e del Silenzio della Società Umanitaria, presso il Chiostro delle Memorie - Via Daverio 7 (Milano), il 15 ottobre si è aperta la VII Edizione dell'"Orto d'Artista" dalla Semina al Raccolto, una manifestazione a favore dello sviluppo sostenibile che, anche quest'anno, è iniziata con la tradizionale "Semina".

Agli Artisti e al pubblico è stata offerta la possibilità di seminare progetti a favore dello sviluppo ecologico e sostenibile attraverso la "performance" della Semina, che ha coinvolto l'area del Nuovo Giardino dell'Arte e del Silenzio. Protagonista dell'iniziativa è l'installazione Tavola d'Arte di Topylabrys, una tavola a scivolo lunga dieci metri, dove tutti i presenti hanno potuto "seminare" Arte e Valori.

In occasione di questa edizione, il tema della mostra collettiva dedicata alla Semina, realizzata in collaborazione con il Salone della Sicurezza Alimentare e che si chiuderà il 17 ottobre, è il seminatoio. Tutti gli artisti sono stati anche chiamati a dare la loro personale interpretazione di questo antico arnese a forma di punteruolo, utilizzato per praticare buchi nel terreno e mettervi il

seme, connotandolo con i valori che intendono seminare e dando quindi vita ad una mostra d'Arte.

Questo percorso espositivo è stato allestito all'interno del Chiostro e sarà visitabile fino al 19 ottobre.

Inoltre, in occasione della Semina è stata inaugurata la II esposizione d'arte curata da "Arte da mangiare mangiare Arte" all'interno del Giardino dell'Arte e del Silenzio, nel corso della quale installazioni, performance, mostre e dibattiti animano l'interessante evento.

L'associazione culturale, fondata circa vent'anni fa su progetto della scultrice Topylabrys, ha largamente anticipato negli anni precedenti le varie problematiche legate all'ambiente e all'alimentazione, che sono il cardine di Expo 2015. Infatti, già diversi anni fa, ha posto come fulcro dell'attività artistica il cibo, cogliendo il disagio ad esso legato e che la società attuale stenta a riconoscere e di conseguenza, a prendere concretamente in considerazione. L'associazione ha sempre dato l'opportunità ad ogni artista che lo desidera, di cimentarsi libera-

mente su una tematica complessa ed ostica da affrontare, che è alla base della nostra vita: l'Alimentazione.

Proprio per questa motivazione, nella tradizione degli eventi proposti da "Arte da mangiare mangiare Arte", è stato riproposto "Orto di Artista": dalla Semina al Raccolto.

In occasione di questo evento, l'artista Maurizio Gabbana ha composto alcuni versi:

"Terra: trionfo di emozioni"

Ancora una volta
la tua storia
la tua sapidità
la tua dolcezza
la tua ruvidità
giungerà ai nostri semi
trasformandoli nel
Miracolo:
Il frutto più bello.
Con amore di Madre
con amore di Padre
sostenilo
fortificalo
rendilo buono a tutti
e
noi ?...

Daniela Cecchini



Arte da mangiare
mangiare Arte
3 Migliori itinerari tra cultura e gusto

A cura di

Maria Grazia D'Ettoris



Leggere che passione!



La Pier Giorgio Frassati racconta

Dossier storia, un'iniziativa che alimenta lo spirito letterario

Dalla "Masseria delle Allodole" a "Don Puglisi": ecco i racconti degli studenti

Crotone - Dove è finito il nostro amore?

Camminano con passo minaccioso, come infastiditi dalla mia presenza, uccidono con crudeltà e indifferenza, come un cavallo pesta le formiche durante la corsa.

La nostra storia è come quella dei film, un amore impossibile.

Tu un turco io un'armena.

Sembra strano a parlarne, come se non fossimo esseri umani e forse io non lo sono più.

E' inverno, ma c'è il calore della famiglia, che ti rallegra e ti fa sentire te stessa.

Poi, tutto d'un tratto, ecco il freddo della crudeltà e della morte, che porta via le belle giornate.

L'estate è durata troppo poco, anche se è proprio in quel poco che ho imparato ad amare.

Sì, perché è facile amare qualcuno che ti ama, trascorrere le giornate in sua compagnia.

Dove è finito il nostro amore?

E dire che stavamo festeggiando, ridendo, bevendo e ballando insieme. Ed eccoci qui.

Una spada vermiglia del sangue della mia gente mi si punta contro, è la tua. Mi tolgono i vestiti e mi umiliano davanti al mio popolo, davanti al tuo popolo, davanti a te.

Ho paura, ma non di morire.

Ho paura di vivere, così da vedere le atrocità, le disgrazie e gli orrori subiti dal mio paese che chi sa, poteva essere anche il tuo.

Ora il sangue gocciola, l'aria si fa più fredda, tutto è in subbuglio, quando...il silenzio, il nulla.

Il mondo tace, il loro mondo. Il mio no, chiede giustizia.

Una giustizia che non verrà mai.

Marcello Morace

Classe III F Anna Frank

La scelta

Io e mio fratello viviamo nel quartiere Brancaccio di Palermo. Brancaccio è una parola grossa, si pensa subito a mafia, spatarie, sangue, droga e povertà. In effetti sono termini che identificano bene questo posto. E noi bimbi ne siamo i testimoni, testimoni di un calvario che non avrà mai fine, continuerà a sputare sulla nostra vita e a renderla invivibile. Pochi però si lamentano, pochi hanno il coraggio di "una ribellione", quasi nessuno. Dopo tutto è la mafia a dare la possibilità a esseri come noi di mangiare e crescere. Crescere con gli occhi pieni di disperazione e sofferenza, sentendo la vita come una nemica, come volesse punire.

Si diventa presto adulti, qui nel quartiere, s'impara ogni giorno ad affrontare la vita per quello che è, e a risponderle se necessario!

Come possono, però, due bambini di cinque anni dover fronteggiare tutti questi ostacoli? Vogliamo solo godere dell'infanzia

e vivere nell'innocenza. Non si può. E' l'ambiente in cui stiamo che ci costringe a maturare in fretta.

Nostra madre "è partita"... le sue ultime parole furono incerte, prive di significato. Le partenze hanno sempre un ritorno... forse lei si è dimenticata di specificarlo.

Eppure quel particolare sarebbe stato per noi essenziale, una speranza su cui aggrapparsi in caso di solitudine. Evidentemente non doveva essere così.

Di questo, io e mio fratello, non ne facciamo un dramma. Non abbiamo una mamma, è vero. Non abbiamo una presenza fondamentale a proteggerci, ma la forza di cambiamento è ancora tanta.

L'arrivo di Don Puglisi ha diffuso un grande spiraglio di luce, una luce eterna se la si difende. Lui ha aperto le porte della chiesa a noi indifesi. Notai subito la sua determinazione... s'avvicinò a noi due con aria amichevole, quasi come un padre. Ci accudì con le sole parole e ci fece ritornare bambini con un solo gesto. La sua morte ha significato, un po' per tutti, la vittoria di quel grande impero chiamato Mafia, quell'impero che toglie, ma non restituisce, quella forza che devasta e ne va fiera.

Noi lo vediamo ancora... è bello, luminoso, spensierato. Muove la testa come se ci volesse ringraziare, come se la sua anima vigesse ancora sulle nostre vite!

Il messaggio che ci vuole inviare è chiaro: "Saremo noi gli artefici del nostro destino." Noi cambieremo il nostro. Anche per lui.

Francesca Allevato

III C Anna Frank

L'oppressione.

Il rumore sul tavolo. Questo è il segnale. Papà è arrivato, lo capisco dal rumore che fa sempre quando si siede e sbatte il pugno contro la tavola per avvisarmi che il capo è qui. Non voglio raggiungerlo, il momento del pranzo è straziante e non fa che alimentare la mia rabbia: ogni volta che pranziamo papà mangia sempre da solo, in una tavola a parte, mentre io e "lei" mangiamo insieme. Sì, "lei". Mia madre non ha più un nome, "non ne ha bisogno, non è importante per quello che deve fare lei per noi uomini d'onore" dice sempre il capo. La cosa che mi fa più arrabbiare è che mamma non dice mai niente, fissa il suo pranzo giocherellando con la forchetta, come se stesse parlando di qualcosa che non le riguarda e io, malgrado avrei un sacco di cose da dire, sto sempre zitto, e vorrei scomparire. Appena raggiunge la cucina, mi tuffo nel piatto, oggi non ho voglia di parlare, potrebbe finire come ieri sera per il prete, e io ho ancora i lividi sulla schiena che bruciano come lava di un vulcano incandescente. Papà accende la televisione per ascoltare le ultime notizie,

e io mi chiedo sempre perché lui non compare mai. E' un mafioso santo cielo, dovrebbe essere ammanettato e sbattuto in cella per tutto quello che ha fatto, ma nessuno ha il coraggio di dirlo. Vivo in una società di omertosi, che non mi appartiene, ma come sempre rimango zitto. -Adesso anche in televisione sto prete? Tutto il quartiere si sta facendo abbindolare da questo morto di fame, dovrebbe essere sbattuto in cella per tutte queste false promesse. - dice lui appena lo vede comparire al telegiornale. Osservo le immagini attentamente: bambini che finalmente giocano

su un prato e non per strada, ci sono anche i miei amici, e provo un dolore indescrivibile per non essere lì con loro. Non posso più trattenermi e butto su le parole -Sai papà, dicono che sta facendo bene alla comunità, aiuta molte persone, ne parlano bene anche i miei amici. - La goccia che ha fatto traboccare il vaso. Papà spegne la TV, smette di mangiare e mi lancia uno sguardo minaccioso e io vorrei solo scomparire -Devi starne fuori da queste cose. Sono tutte bugie, Domenico. Può fare bene secondo te un perdente che da false speranze a questa povera gente? E se ti permetti ad av-

vicinarti a lui, i lividi non li avrai solo sulla schiena e ti caccio tutto, a cominciare dal motorino e sai che sono un uomo di parola. - dice alzando la voce sbattendo ancora una volta il pugno sulla tavola e io annuisco, l'unica cosa che posso fare. Non ne posso più di questa vita, non è mia, è strettamente legata da quell'essere che fa male alla gente. Non posso vivere così, oppresso dalla vita stessa. Vuoi togliermi il motorino? Peccato che morirà con me.

Passero Anna Laura

III C Anna Frank

Spazio alla fantasia con il libro delle fate



I. C. Vittorio Alfieri



I. C. Vittorio Alfieri



Francesco Pappalardo

Dal banditismo al brigantaggio

La resistenza allo Stato moderno nel mezzogiorno

Che cosa hanno in comune il bandito Marco Sciarra, l'insorgente Fra Diavolo o il brigante Crocco? Apparentemente niente, ma in realtà li lega un filo rosso, quello della resistenza, più o meno consapevole, da essi opposta in tempi diversi allo Stato moderno nascente o in via di affermazione. A metà strada fra l'opposizione passiva e la sollevazione popolare, il banditismo raccoglie fra i secoli XVI e XVII soldati disoccupati, disobbedienti fiscali, fuorusciti, protagonisti di conflitti tra fazioni e nobili impoveriti o preoccupati per l'invasione statale. Vera sollevazione popolare è invece l'Insorgenza (1792-1814), cioè l'insieme delle resistenze contro la Rivoluzione e contro il regime di Napoleone Bonaparte in Italia e in Europa. Anche il brigantaggio postunitario è una realtà complessa, in cui rientrano la fedeltà dinastica e la resistenza all'invasore, l'opposizione alle caratteristiche più invadenti del nuovo Stato unitario – innanzitutto la coscrizione obbligatoria e la pesante fiscalità –, antiche tensioni sociali e l'inevitabile delinquenza comune. In questo libro Francesco Pappalardo descrive in maniera capillare, utilizzando una ricca documentazione,

il panorama storico in cui nascono e si sviluppano queste realtà, soffermandosi su tanti personaggi non sempre presenti nei libri di storia: da Alfonso Piccolomini a Giulio Pezzola, dagli insorgenti meridionali – «Sciabolone», «Francatrippa», «Panedigrano», «Sciarpa» – fino a briganti come «Centrillo», il sergente Romano, Ningo Nanco...

Francesco Pappalardo, Laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Napoli e residente a Roma, Francesco Pappalardo è consigliere parlamentare nel Senato della Repubblica, presidente dell'IDIS, l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale, socio onorario dell'ISIIN, l'Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità Nazionale, e socio benemerito di Alleanza Cattolica. Ha collaborato a *Processi alla Chiesa* (a cura di Franco Cardini, Piemme 1994) e a *Insorgenze antigiacobine in Italia* (a cura di Oscar Sanguinetti, Milano 2001). Ha pubblicato, fra l'altro, *Il mito di Garibaldi. Una religione civile per una nuova Italia* (Sugarco 2010) e *Il Risorgimento* (Quaderni del Timone 2010). È curatore, con Sanguinetti, e coautore di *1861-2011. A centocinquanta anni dall'Unità d'Italia. Quale identità?* (Cantagalli 2011). Per la D'Ettoris Editori ha pubblicato *La Sila di Calabria fra riformismo borbonico e rivoluzione liberale* (2014), *Il brigantaggio postunitario. Il Mezzogiorno fra resistenza e reazione* (2014) e *L'Unità d'Italia e il Risorgimento* (2010); è curatore, con Giovanni Cantoni, e coautore di *Magna Europa. L'Europa fuori dall'Europa* (2007).

D'Ettoris Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-80-3
pp. 216 € 17,90